ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Martedì 12 Agosto 1913 — MATTINO — NUM. 222

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	10,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga [redacted]

Come le organizzazioni operaie italiane risposero agli eccitamenti dei sindacalisti milanesi

Inizio di sciopero a Roma e in qualche centro operaio

Torino, Genova, Monza, Venezia, Napoli e Bologna ossequienti al "veto„ della Confederazione

(Per telefono alla STAMPA)

Lo sciopero a Milano

Milano, 11, mattino.

La serata e la notte sono trascorse nella calma più completa. Stamane, all'alba, numerosi tramvieri si sono presentati alle rimesse senza essere menomamente disturbati dalle squadre di vigilanza. Il servizio tramviario in città è stato ripreso su altre due linee. Sono quindi nove le linee sulle quali il servizio funziona. Si vedono numerosi gruppi di operai che si recano al lavoro. Anche gli *chauffeurs* delle automobili pubbliche hanno ripreso stamane il servizio. Regna ovunque la solita attiva animazione e si è ben lontani dalla sperata sospensione generale del lavoro.

Stamane per tempo numerose squadre di vigilanza si presentarono alle rimesse della Società Anonima Omnibus e Vetture in via Palestrina per impedire l'uscita delle numerose vetture e delle automobili pubbliche che fanno servizio alle stazioni ferroviarie. Fra scioperanti e vetturini si impegnarono delle vivacissime discussioni e colluttazioni. Il commissario cav. Patella accorse in luogo con drappelli di cavalleria e caricando i numerosi dimostranti riuscì in breve a ridurre le rimesse alla loro calma normale. Vennero operati sette arresti. Tanto le vetture pubbliche, come gli omnibus d'albergo, poterono poco dopo riprendere servizio.

Scioperante che ferma un treno
Capostazione aggredito

Un episodio, che assume una certa gravità e che si conobbe soltanto stamane, si è svolto ieri sera, verso le diciotto, lungo la linea Milano-Piacenza. Gli addetti al treno 44, proveniente da Piacenza, quando il convoglio giunse in prossimità della stazione di Chiaravalle, scorsero seduto sui binari un uomo che gesticolava ed urlava a squarciagola:

— Fermal fermal scioperol sciopero!

Il macchinista fermò il treno ed il personale tolse a viva forza l'individuo dai binari. E' facile immaginare il panico dei viaggiatori e lo stupore di quanti assistettero a quella scena.

Sopraggiunto il capo stazione di Chiaravalle, Amossi, e l'impiegato Musini, si potè constatare che l'individuo non era altro che uno scioperante, che aveva voluto fermare il treno sperando così di indurre il personale ferroviario allo sciopero. Egli si chiama Presianelli ed ha ventiquattro anni. Durante il tragitto verso la stazione sbucarono fuori da un nascondiglio due suoi compagni, che tentarono di liberarlo. Avvenne una violenta colluttazione. Tutti e tre furono arrestati. I due compagni sono certi Giuseppe Spaghi, di anni 21, e Giuseppe Ramovini. Essi furono tradotti al commissariato di Viale Brianza e denunziati per attentato alla libertà del lavoro e ribellione.

Dove si lavora e dove si sciopera

Ecco una cronaca approssimativa del come si svolge lo sciopero nelle officine, rilevando anzitutto che sono maggiori i luoghi ove si lavora che quelli ove si sciopera.

Nel popolare quartiere di Porta Magenta una parte degli operai sono entrati nella fabbrica Rusconi e Fraschini, così pure negli stabilimenti di seta. Gli stabilimenti di via Savona sono chiusi: lo stabilimento della ditta Felz, ceramiche e bambole, la fonderia Riva e Monneret, la Società italiana per lampadine elettriche della ditta Syry e Chamont, ed altri. A San Cristoforo, nella fabbrica Ginori, si presentarono solo 150 operai e poterono entrare al lavoro. Lo stabilimento De Angelis è chiuso, come pure il colonificio Tassini e Martinenghi. Nel pastificio Bodoni si lavora come negli altri giorni.

A Porta Nuova lo stabilimento Pirelli ha riaperto i suoi battenti, ma un gruppo di scioperanti impedì di riprendere il lavoro. Accorse la cavalleria che disperse i dimostranti; venne operato qualche arresto. Lo stabilimento è rimasto deserto.

Il lavoro non è stato ripreso alle Acciaierie Milanesi, alla Ferriera di Malavedo a Rogoredo, alla Smalteria della Gamboloita, come pure al Tecnomasio, nello stabilimento Metallurgico dell'ingegnere Comi alla Gamboloita, in quello della ditta Legnano, Schieppati, alla Cartotecnica Tensi in via Bergamo, allo stabilimento Urania, fabbrica di macchine ed accessori tipografici, allo stabilimento tipo-litografico Bertarelli.

Allo stabilimento meccanico Sacerdoti ripresero il lavoro oltre 50 operai. Una numerosa squadra di vigilanza tentò impedire l'ingresso agli operai, ma venne caricata dalla cavalleria agli ordini del commissario cav. De Sarro. Si lavora alla maglieria Danesi e C., in corso Lodi 11, ove 150 operai e operaie si ripresentarono stamane. Anche qui la cavalleria dovette caricare una colonna di dimostranti. La polizia operò 11 arresti. Allo stabilimento Brioschi, al Riparto Gamboloita, duecento operai entrarono nelle officine dopo aver sostenuta una vivacissima colluttazione con le squadre di scioperanti. Altri 150 operai si ripresentarono allo stabilimento meccanico Pozzi in via Bramante 55, ma poco dopo la Direzione, data l'ostilità dei dimostranti che sostavano sulla via, dovette rimandarli, assicurando che domattina, se la polizia manderà rinforzi, riaprirà le officine. Tutti gli operai dello stabilimento Jona, in corso Sempione, ripresero il lavoro senza alcun incidente. A Porta Sempione, Garibaldi, Volta e Magenta si lavora in tutte le piccole officine e nei cantieri edilizi. Alla Manifattura e Stamperia Lombarda, 500 su 1150 operai lavorano; così pure allo stabilimento Presbiteri ne lavorano 220 su 250 operai.

Allo stabilimento Isari, in via Farini, molti operai si ripresentarono per lavorare, ma non vennero ammessi. Allo stabilimento metallurgico Pozzi e Monti in via Farini, il lavoro è stato ripreso regolarmente. A Porta Garibaldi invece le principali officine sono deserte, come pure a Porta Venezia. Si lavora alla Vetreria Brioschi, allo Scalo Romana e nei cantieri di muratori che sorgono in quella zona; 300 operai si presentarono stamane per riprendere servizio allo stabilimento metallurgico Langen e Wolf, in viale Monza, ma trovarono chiuse le officine. Alla Manifattura Tabacchi, in via Moscova, calma perfetta e lavoro al completo.

Il servizio tramviario

Alle rimesse tranviarie di via Spontini e Porta Volta non si ebbero a lamentare incidenti notevoli. Alle 4,30 in via Spontini il commissario di pubblica sicurezza procedette all'arresto di quattro persone che volevano persuadere i tranvieri a fare causa comune con gli scioperanti. Dalle rimesse sono uscite 122 vetture, compresi i rimorchi, sulle 700 ordinarie. Furono riattivate due altre linee, quella di via Settembrini e quella di Porta Garibaldi. Sulle piattaforme prestavano servizio oltre ai questurini gli agenti di finanza.

Le linee intercomunali di Monza e di Affori procedono regolarmente. I treni sono scortati per lungo tratto dalla cavalleria. E' sospesa la linea di Corsico. Il servizio sulle diverse linee tranviarie a vapore si è iniziato regolarmente, senza incidenti di sorta.

Direttore di fabbrica aggredito

Stamane alle ore 9, il direttore della fabbrica di cioccolata Rossi, situata in via 1 Maggio 9, a Greco Milanese, tale Alberto Giorgetti, di anni 26, dimorante in via Palestrina 67, mentre usciva dallo stabilimento venne aggredito da uno scioperante carpentiere, certo Achille Polucci, di 28 anni, dimorante alla Cascina dei Pomi. Il Polucci, che era munito di un nodoso bastone, tentò replicatamente di colpire il signor Alberto Giorgetti, che a sua volta estratta la rivoltella calmò i bollenti spiriti dell'energumeno e lo mise in fuga. Accorse il vice-commissario Birondi che riuscì con alcune guardie a rintracciare ed arrestare il Polucci, che venne senz'altro rinchiuso nelle guardine della Sezione di via Settembrini.

Nella fabbrica del signor Rossi il lavoro è stato regolarmente ripreso e non s'ebbero a verificare defezioni.

Contro il treno di Melegnano

A mezzodì, un treno della tranvia interprovinciali, diretto a Melegnano, nelle vicinanze della Gamboloita, fu assalito e fermato da una numerosa colonna di scioperanti. Si lanciarono sassi contro il convoglio e il personale. Il bigliettario estrasse la rivoltella ed esplose cinque colpi in aria.

Accorse la cavalleria, e i dimostranti furono caricati e dispersi. Si fecero una diecina di arresti. Fra gli arrestati vi è anche una donna. Il treno fu fatto proseguire senza altri incidenti.

Le riunioni della mattinata

I legatori tornano al lavoro

I legatori da libri si sono radunati stamane alla Camera del lavoro. In seguito a votazione segreta fu approvato con 109 voti contro 85 il seguente ordine del giorno: «I legatori milanesi, ecc., udita la relazione del Comitato sezionale, ne approvano la linea di condotta; constatato poi che l'attuale sciopero generale, per la ripresa del lavoro di molte categorie, è destinato a eliminarsi lentamente; considerata la grave situazione in cui si trovano i legatori dopo la deplorata ripresa del lavoro dei colleghi tipografi che hanno trascinato, contro i «desiderata» del Comitato direttivo, molti soci alla ripresa del lavoro; deliberano di cessare con domani mattina, martedì, lo sciopero».

I litografi ossequenti alla Confederazione

Con l'intervento di 400 scioperanti, si è riunita la Sezione dei litografi, per deliberare sull'atteggiamento da prendere. La riunione è presieduta da Guidi. Hanno parlato Colombo e Ferri. E' stato chiesto l'intervento di un componente la Commissione esecutiva della Camera del lavoro. E' intervenuto Marchetti, segretario, al quale furono chiesti alcuni schiarimenti in merito all'attuale situazione. Hanno preso la parola alcuni oratori, dopo di che il Comitato centrale ha formulato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale della Federazione italiana dei litografi, preso in esame la nuova situazione creatasi dal dilagare dello sciopero di solidarietà con il personale del materiale mobile di Milano; di fronte al disparato atteggiamento assunto in questa occasione dai diversi organismi dirigenti le masse lavoratrici; ossequiente ai principii costantemente seguiti dalla nostra organizzazione di carattere nazionale; ritiene che anche in questa contingenza sia nostro dovere seguire le direttive assunte dalla massima organizzazione operaia, che è l'unico, logico e riconosciuto aggruppamento della Federazione nazionale di mestiere, accettando completamente l'ordine del giorno emanato dalla Confederazione generale del lavoro, e ciò prescindendo da ogni apprezzamento di merito sulle vertenze sorte; invita tutti i litografi d'Italia a non associarsi a questo sciopero, che a tutt'oggi riveste un carattere prettamente economico, e di tenersi pronti a qualsiasi altra azione che si rendesse necessaria qualora avesse a toccare altri caratteri e scopi simili».

Quest'ordine del giorno fu approvato con 400 voti favorevoli e 7 contrari.

Gruppi di tranvieri per lo sciopero ad oltranza

Nel salone dei ferrovieri a S. Gregorio stamane si sono riuniti i tramvieri per discutere sulla situazione e deliberare in merito al contegno di coloro che non hanno voluto abbandonare il lavoro oppure in questi ultimi giorni l'hanno ripreso. L'assemblea è affollatissima. Presiede Tonca. Parlarono pei primi Chiesi, Zonca, Busetma e Fornari mettendo in rilievo la gravità del momento e richiamando i presenti all'adempimento del loro dovere che consiste in un atteggiamento di decisa ed energica solidarietà.

Zocchi è accolto da un lungo applauso. «Se c'è qualche cosa che debba allietarci — egli dice — è questa assemblea che dovrebbe essere secondo certuni l'assemblea dei crumiri. Alla rimessa di via Spontini tutti i tram sono usciti regolarmente: ma tutti i tramvieri di quella rimessa sono qui presenti! (*applausi*). I tramvieri sanno che lo sciopero attuale è di principio e sanno altresì che questa battaglia ha un substrato di dignità e di generosità. Misuriamo il nostro sacrificio confrontandolo con quello che da due mesi affrontano serenamente gli operai del materiale mobile».

L'oratore si sofferma a criticare i deliberati della Confederazione del lavoro che egli chiama un documento di viltà. «La Confederazione del lavoro, prosegue, non è più l'espressione dell'anima del proletariato d'Italia. Otto giorni di sciopero, sono lunghi per gli operai, ma lo sono anche per la borghesia che ha dei danni infinitamente più rilevanti». Egli si occupa poscia del contegno del Governo e afferma che il proletariato milanese è tanto forte e cosciente da non lasciarsi fiaccare o vincere. Lo Zocchi termina inneggiando alla bellezza della battaglia.

Il segretario della Camera del lavoro di Piacenza, Tansi, porta il saluto del proletariato piacentino in special modo alla classe dei tramvieri ed assicura che all'appello di solidarietà rivolto, il proletariato di Piacenza risponderà unanime con lo sciopero. Termina assicurando che a Piacenza la proclamazione dello sciopero è sicura.

Chiesi afferma che domani la Società Edison assumerà 112 nuovi tranvieri. «Non abbiate paura, egli dice, di questi nuovi *krumiri*; essi non potranno certo indebolire la vostra organizzazione».

Infine fu votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei tranvieri delibera di continuare lo sciopero riservandosi di prendere a battaglia finita i provvedimenti del caso in merito ai *krumiri*».

Terminato il Comizio 300 tranvieri si sono recati in via Morgagni per impedire l'ingresso alla rimessa di via Spontini, dei compagni. In via Morgagni si trovano i cavalleggeri e le guardie. Fra i dimostranti e la forza vi è stato un breve urto. Vi sono stati due arresti. Poi i tranvieri si sono allontanati.

Pomeriggio calmo

Tre arresti importanti

Milano, 11, sera.

Il pomeriggio è trascorso calmo e con accentuazione notevole alla ripresa del lavoro. Circolano una diecina di tram in più della mattina.

Gli operai si avviano al consueto comizio al Nuovo Parco. Apprendiamo che in seguito a mandato di cattura della Procura del Re di Milano sono stati arrestati l'anarchico Armando Borghi di Bologna ed Edmondo Rossoni, segretario della Camera del lavoro di Modena, il primo alla stazione di Bologna, il secondo alla nostra stazione mentre si accingeva a partire per Torino. I mandati di cattura hanno come motivazione l'incitamento a delinquere. Tanto il Borghi, quanto il Rossoni, furono fra gli oratori del comizio di ieri. Un altro arresto è quello dell'anarchico napoletano Cacozza, lo stesso che alcuni mesi fa, travestito da prete, si recò alla Camera per ingiuriare Giolitti.

Il comizio al Sindacato

Al comizio odierno numerosa folla si assiepa sul vasto piazzale del Nuovo Parco.

Il comizio è aperto dall'operaio Gervaso, il quale, dopo aver annunziato che gli oratori sono per la massima parte assenti essendo partiti da Milano per diffondere nelle diverse zone lo sciopero generale, dà la parola a Galassi, che si dice dolente di non essere stato ieri presente alla proclamazione dello sciopero generale: «Noi avremmo, dice, portato la nostra adesione serena, completa. Noi socialisti rivoluzionari siamo all'unisono con voi perchè questa è lotta politica». Il Galassi accenna che prima di dare alla stampa il loro «ukase» in risposta alla lettera aperta di Fulvio Zocchi «gli industriali chiesero il nulla-osta a Giolitti; quando venne la risposta di Giolitti si decisero a fare conoscere la risposta». L'oratore attacca la Confederazione del Lavoro per la sua deliberazione contraria allo sciopero generale. «Operai — dice — dovete rispondere che non avete bisogno dell'aiuto della Confederazione». Critica poi le indecisioni del Partito socialista. «Essi si dichiarano contrari come il Governo di Giolitti. Essi sono nè favorevoli, nè contrari. «Io sono molto scandalizzato - esclama il Galassi - di tale atteggiamento. Dopo tanti tradimenti e dopo tante e così diverse sorprese, meglio - esclama il Galassi - ricordarsi della frase di Carlo Marx, che l'elevazione dei lavoratori deve essere fatta dai soli lavoratori».

Discorso senza capo nè coda

Dopo Galassi prende la parola Paolo Valera. «Questo sciopero - così egli comincia - dimostra molte cose, una tra le quali che c'è una massa aristocratica che è formata dagli aderenti alla Confederazione del Lavoro. Dobbiamo liberarci da uomini che hanno continuamente le rivendicazioni personali alla gola». Dopo questo esordio l'oratore attacca i deputati, i quali, tranne l'on. Chiesa, sono rimasti assenti da questa grande agitazione. Accenna poi ai sistemi della Polizia ed invita gli avversari a venire al comizio per discutere con gli operai, oppure indire essi stessi dei comizi onde mostrare le loro buone ragioni. L'oratore elogia con calde parole le donne operaie che intervengono al comizio; critica molti dei deputati ora al Parlamento e spezza nel contempo una lancia a favore del parlamentarismo perchè - dice - «non avendo altre armi è necessario ricorrere al voto per la rivendicazione dei nostri diritti». Conclude augurando che lo sciopero generale si compia in poche ore e la compagine del proletariato milanese aumenti di giorno in giorno.

Dopo Valera prende la parola il tranviere Fornari, il quale sostiene che i tramvieri hanno dato un magnifico esempio di solidarietà ad onta del tradimento di pochi. «I tramvieri - grida - resisteranno fino all'ultimo. Se a mezzo dei conduttori la Edison ha potuto fare uscire poche vetture, non bisogna impressionarsi: escono le vetture ma vengono a mancare gli impiegati interni della Edison che devono andare sulle vetture stesse». Egli quindi nota la presenza al comizio di un grosso rappresentante della Edison, e a questi si rivolge sollevando applausi ed ilarità. Egli si rivolge per ultimo agli uomini, alle donne, ai vecchi ed ai fanciulli, e conclude invitandoli alla resistenza finchè avranno vita.

Segue Federico Tansi, segretario della Camera del Lavoro di Piacenza. Egli porta ai lavoratori milanesi la parola di solidarietà dei compagni di Piacenza che stasera proclameranno lo sciopero generale. Risponde a Valera che il parlamentarismo è nullo e che da esso non debbono sperar affatto, perchè anche il socialismo è asservito a Giolitti.

Contro la Confederazione

Parla poi De Ambris. Egli dice anzitutto le prime notizie dello sciopero generale in Italia, secondo gli informatori sindacalisti. «Tutti i centri che aderiscono alle nostre direttive proclameranno lo sciopero generale e lo effettueranno domani. Anche le Camere del lavoro di noi dissidenti, come quelle di Spezia e di Roma, hanno iniziato la battaglia sindacale». Detto questo, De Ambris si domanda a quali ragioni è dovuto l'atteggiamento della Confederazione del lavoro, «di questo istituto che si arroga il diritto di rappresentare i lavoratori». Dopo aver affermato che Giolitti e la Confederazione si schierano così di fatto contro gli operai in lotta, De Ambris grida: «E' l'ultimo tradimento della Confederazione generale del lavoro!». E continua: «Essa non osa opporsi a che la Camera del lavoro di Milano si schieri in favore dello sciopero, ma lo osa fuori di Milano, ove mette in valore le sue dannose influenze. Non si produrrà del male. Quando, sia oggi o domani, sarà possibile unire tutto il proletariato d'Italia, noi metteremo per condizione che siano allontanati gli attuali ciarloni».

A questo punto giunge al comizio la notizia dell'arresto di Armando Borghi a Bologna. La grida l'operaio Gervasi, che interrompe De Ambris, esclamando:

— Armando Borghi è stato ghermito a Bologna e trasportato a Milano!

Si odono grida di: «Abbasso la reazione!». Il comizio è per un momento sospeso; quindi De Ambris riprende il suo discorso, sostenendo che l'arresto del Borghi dimostra ancora una volta i propositi di reazione governativa. «Ma i lavoratori riaffermino — egli prosegue — i loro propositi di resistenza per imporre il rispetto delle proprie persone e delle proprie organizzazioni».

De Ambris dimostra poi di sperare che il Comitato centrale dei ferrovieri vorrà almeno esprimersi pro o contro lo sciopero. «Sapremo così se abbiamo da fare con dei coscienti, o con dei traditori, o con degli addormentati».

Dopo poche altre parole di Gervasi, il comizio si sciolse tranquillamente.

Questa sera, in piazza del Duomo, gli agenti della Sezione, coadiuvati dalla squadra mobile, procedettero ad oltre cento arresti di operai. Gli arresti avvennero nella maggior parte per misura di ordine pubblico. Gli arrestati furono condotti a San Fedele, ammanettati, e quindi trasportati al Cellulare.

Nelle città dove lo sciopero si è iniziato

I sindacalisti di Roma

Impongono lo sciopero generale

Roma, 11, sera.

Lo sciopero generale a Roma è stato proclamato e [illegible] di attuazione. Il questore di Roma ha proibito le affissioni del manifesto della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro proclamante lo sciopero generale, ed un comizio per le ore serali. Però la Commissione esecutiva ha inviato squadre di ciclisti a distribuire il detto manifesto, stampato in foglietti volanti, nei cantieri. La Camera del Lavoro ha formato delle squadre di vigilanza che ha inviato ovunque per incitare la cessazione del lavoro. Queste staffette, in bicicletta, hanno percorso tutti i depositi ed i cantieri edilizi per invitare i lavoratori a voler rispettare il deliberato della Camera del Lavoro. Molti cantieri alla intimazione dello sciopero generale, hanno ceduto sospendendo il servizio. Gli operai abbandonano il lavoro senza dar luogo ad incidenti.

I tram fermati

Maggiori difficoltà i promotori dello sciopero hanno incontrato presso gli operai addetti ai pubblici servizi, specialmente presso i tranvieri della Società romana. Tanto questi, quanto i tranvieri municipali, hanno posto come condizione per l'abbandono del lavoro, che questo venisse abbandonato anche dai vetturini. Questi dapprima hanno esitato e poi hanno finito per abbandonare il lavoro. Così anche il servizio tranviario è ridotto. Però la Direzione della Società dei tramways omnibus ha diffidato il personale che se domani non riprende servizio lo riterrà licenziato.

La Federazione dei lavoratori del libro riunitasi in Comizio oggi ha votato un ordine del giorno col quale si invitano i soci a fare atto di solidarietà con i compagni di Milano.

Gli addetti ai giornali completeranno i giornali in corso, ma non potranno cominciarne altri senza ordine del Comitato. E così anche i tipografi che altre volte si sono astenuti da manifestazioni inconsulte, hanno ceduto questa volta alle intimazioni di pochi e hanno deliberato di scioperare. La città ha l'aspetto normale: tutti i negozi sono aperti, le vie principali sono animatissime, l'Autorità di P. S. ha preso delle eccezionali misure di precauzione.

Comizi proibiti

Tutti gli edifici pubblici, i Ministeri, le Ambasciate sono custodite da carabinieri e da agenti di P. S., la truppa è consegnata. Il questore ha proibito il comizio operaio che doveva aver luogo all'Orto Botanico presso il Colosseo. Questa sera il Consiglio generale della Camera del Lavoro si occuperà di questa decisione e delibererà se si dovrà tenere o no il comizio.

Finora in sostanza lo sciopero generale è visto con poco entusiasmo. I dirigenti della Camera del Lavoro sperano che possa essere domani mattina attuato in tutta la sua interezza.

Il manifesto proibito era il seguente:

«*Lavoratori!* Da Milano è giunto l'ordine della proclamazione dello sciopero generale di solidarietà per quel movimento operaio. Il nostro Consiglio generale ha già approvato questo atto di solidarietà, e ora dobbiamo effettuarlo. Ogni operaio deserti il lavoro. La sospensione del lavoro si effettuerà dalle 16 di oggi. Domattina, alle ore 10 si terrà un comizio all'Orto Botanico».

I commenti a Roma sono [illegible] a questo nuovo grave atto di follia sindacalista.

La Camera del lavoro d'accordo con le altre Leghe ha deliberato però che lo sciopero, salvo ulteriori fatti nuovi, non abbia durata che di 24 ore. Terminerà quindi alle 16 di domani.

In seguito all'inaspettata dichiarazione di sciopero, questa sera non si pubblicano le quarte edizioni dei giornali, che, forse, neppure domani potranno pubblicarsi.

Il Consiglio della Camera del Lavoro

La sepoltura del buon senso

Stassera, alle 19, si è riunito il Consiglio generale della Camera del Lavoro, composto di due rappresentanti per ogni lega operaia aderente alla Camera del Lavoro. I presenti erano una cinquantina. Monici comunicò il telegramma di Fulvio Zocchi, invocante dal proletariato romano la proclamazione dello sciopero generale di solidarietà. Venne data lettura del telegramma di risposta inviato ai dirigenti dello sciopero di Milano.

Si apre quindi la discussione sull'avvenuta proclamazione dello sciopero. Sabatini comunica che i tipografi hanno risposto unanimemente all'ordine di sciopero. Critica l'operato della Commissione esecutiva che ha scelto un'ora inadatta, cioè le quattro del pomeriggio, per la proclamazione dello sciopero.

Monici spiega come la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro non poteva agire diversamente. L'unica sua colpa sta forse nel fatto di aver agito troppo sollecitamente. Di Pasquale non è d'accordo con quelli che vogliono scioperare per 24 ore e crede necessario lo sciopero ad oltranza. Fumagalli vorrebbe che allo sciopero generale fossero chiamate non solo le organizzazioni economiche, ma anche quelle politiche.

Marchionni, tramviere, manifesta il dubbio che le classi tramviarie partecipino compatte allo sciopero. E' necessario perciò che le altre categorie di lavoratori si impongano ai tramvieri magari con la forza. Menghini propone che speciali squadre si rechino stanotte innanzi ai depositi tramviari per costringere, sia pure con la violenza, i tramvieri a scioperare. Deplora che i tipografi non abbiano scioperato immediatamente. Essi avrebbero dovuto impedire che i giornali uscissero questa sera.

Trani risponde a Menghini assicurandolo che i tipografi faranno sciopero per una identica durata di tempo delle altre categorie di lavoratori. Egli annuncia che il personale della nettezza urbana sciopererà interamente. Egli stesso però si preoccupa di un fatto. Se lo sciopero durerà parecchi giorni le immondizie si accumuleranno e potrebbe scaturire un grave pericolo per l'igiene pubblica.

Voci — Non ci importa! Ben venga magari il colera!

Monici — Del colera avremo tempo di parlare in seguito.

Mammorella — Non bisogna aver paura delle immondizie. Se le strade saranno sporche tanto meglio.

Canonni, del Sindacato ferrovieri, assicura che i ferrovieri sciopereranno appena avranno l'ordine dal Sindacato centrale, che ha sede a Milano.

Finocchi annuncia che il Governo ha minacciato il licenziamento in massa del personale delle manifatture dei tabacchi qualora questo scioperasse. Osserva che non bisogna spaventarsi di queste minaccie.

Monici dice che il segreto della riuscita dello sciopero risiede nel fatto di lanciare delle grandi masse di operai nel centro della città. Solo in questo modo sarà possibile ottenere la sospensione del lavoro e che i negozi calino le loro saracinesche.

Si decide di proporre alla riunione generale del Comitato delle Leghe operaie, che avverrà stasera alle 9, la proclamazione dello sciopero ad oltranza.

Serata calma

Roma, 11, notte.

A Roma si assiste con stupore al tentativo, finora parzialmente riuscito, dello sciopero generale. La città ha conservato sino a stasera ad ora tarda l'aspetto normale. I servizi tramviari e quello delle vetture pubbliche hanno funzionato quasi regolarmente, poichè i vetturini ed i tramvieri, non avendo alcuna intenzione di scioperare, si palleggiano la responsabilità di una decisione. I tramvieri dicono che sciopereranno quando sciopereranno i vetturini ed i vetturini dicono che attendono a scioperare quando avranno visto l'esempio dei tramvieri. Lo sciopero è stato pertanto generale oggi soltanto per gli addetti all'arte muraria e negli stabilimenti industriali, compresa la Manifattura Tabacchi ed altri stabilimenti minori.

Il comizio all'Orto Botanico

Nella serata non sono avvenuti incidenti notevoli. La polizia infatti ha fatto sfoggio di forze intorno alle località di via Capo d'Africa e presso il Colosseo, dove questa sera si tiene la riunione del Comitato generale delle leghe operaie, ma la parola d'ordine dei dirigenti lo sciopero è quella di non provocare incidenti. Così gli intervenuti alla riunione ed i numerosi operai che stavano all'esterno si sono sciolti senza dare luogo ad incidenti con la polizia.

Regna invece qualche apprensione per la giornata di domani. Il segretario della Camera del Lavoro, Monici, ha detto stasera, nella riunione del Consiglio generale della Camera del Lavoro, che il solo mezzo per rendere completo lo sciopero consiste nel lanciare al centro della città grosse masse di dimostranti. Ora è appunto questo che il questore di Roma impedirà. Si ignora fino a questo momento se gli scioperanti persisteranno nel divisamento di tenere un grande comizio all'aperto domattina all'Orto Botanico, malgrado il divieto dell'autorità di pubblica sicurezza. In ogni modo, il questore di Roma ha disposto che ogni tentativo di tenere il comizio sia sventato e che tutti gli accessi siano sbarrati dalle truppe. Reparti di truppa saranno concentrati al Colosseo, pronti ad intervenire, qualora si tentasse di forzare i cordoni. Ogni assembramento sarà impedito ed egualmente impedita sarà la formazione di qualunque corteo che voglia penetrare nella città. L'ordine è severissimo e si spera in tale modo di evitare ciò che gli scioperanti vorrebbero tentare, cioè imporre la chiusura dei negozi del centro. I dirigenti dello sciopero sperano che lo sciopero stesso sarà domani completo. Squadre di vigilanza cureranno che l'astensione dal lavoro sia completa.

Sciopero d'imposizione

Lo sciopero assume insomma carattere di imposizione. Anche a Roma un piccolo nucleo di sindacalisti impone la propria volontà alle grandi masse di lavoratori che non vorrebbero scioperare. Di qui un grande malessere serpeggia nella classe degli operai, trascinati loro malgrado in un movimento la cui entità comprendono essere sproporzionata alla causa. Quindi non si può escludere la possibilità di sorprese domani, vale a dire la possibilità che lo sciopero rimanga, come nel pomeriggio di oggi, parziale in seguito ai dissensi nella classe operaia.

All'ultima ora la Federazione del Libro ha

concesso agli addetti ai giornali di lavorare in modo che i giornali siano pubblicati domattina. Lo sciopero per i giornali sarà completo da domani sera.

Sciopero ad oltranza

Alle 21 si sono riuniti nel gran salone della Casa del popolo i membri del Comitato delle varie organizzazioni iscritte alla Camera del lavoro. Erano presenti parecchie centinaia di persone. E' stato chiamato alla presidenza Martini, della Lega dei vetturali, il quale dichiara che i compagni hanno lavorato, e non scioperato, anche perchè, essendo il Comitato della Lega in crisi, nessuno si è assunto il compito di diramare alla classe l'ordine della Camera del lavoro. Domattina però nessun vetturale si presenterà al lavoro.

Gregori, altro oratore, illustra le varie proposte ventilate nella precedente riunione del Consiglio generale relative alle squadre di vigilanza e alla disciplina dello sciopero.

Monici propone che delle squadre, composte di parecchie centinaia di operai, abbiano l'incarico di invigilare gli stabilimenti e i cantieri per l'opportuna propaganda e per la completa astensione dal lavoro. Annunzia che i tranvieri municipali sciopereranno come un sol uomo. Non così può dire anche di quelli della Società Romana, divisi in varii gruppi e tendenze.

Finocchi, rappresentante degli infermieri, chiede se il personale addetto agli ospedali deve scioperare. Dopo breve discussione, si delibera che gli infermieri continuino a lavorare. Si passa quindi alla costituzione di parecchie squadre di vigilanza. Dopo di ciò il comizio viene tolto, decretando che lo sciopero sia fatto ad oltranza.

A Pisa

Pisa, 11, notte.

Stamane, alle ore una e trenta, ricevuto l'ordine dell'Unione sindacale milanese, la Camera del Lavoro di Pisa ha dichiarato lo sciopero generale ad oltranza.

La Commissione, che nella precedente adunanza era stata istituita per le squadre di vigilanza negli stabilimenti, ha cominciato subito il suo lavoro.

In breve tempo tutti gli operai sono stati avvertiti che lo sciopero era stato proclamato. Si è ben presto formata una grossa colonna di scioperanti, la quale si è recata alla vetreria Marconi, in via Giovanni Bovio, per ottenere la sospensione del lavoro. Una Commissione di operai si è recata dal direttore, il quale spontaneamente ha messo in libertà gli operai, trattenendo solo quelli addetti ai forni.

La colonna ha proseguito per viale Bonaini, dove ha trovato il tram in partenza per Pontedera. Gli scioperanti hanno tentato di impedire la partenza del tram, ma il segretario della Camera del Lavoro, Mazzoni, ad alta voce, ha arringato la folla avvertendo che anche i tranvieri faranno causa comune cogli scioperanti ma che non essendo stati avvertiti in tempo dello sciopero generale si facesse pure proseguire il tram. Il tram è infatti proseguito per Pontedera.

Capo deposito ferito gravemente

La colonna quindi ha continuato il suo cammino facendo chiudere i negozi che si trovavano aperti. Giunti davanti alla Società dei tram elettrici i dimostranti hanno protestato perchè la direzione non aveva sospeso il servizio. In questo momento il capo-deposito si è avanzato per chiudere i cancelli, ma una bastonata lo ha colpito alla testa. Egli è stramazzato al suolo ed è stato trasportato in una vicina farmacia e poi all'ospedale, ove versa in grave stato.

La colonna si è recata quindi alla vetreria Saint Gobain, dove tutti gli operai avevano iniziato il lavoro. Giunta nelle vicinanze dello stabilimento lo ha trovato sbarrato da una compagnia di artiglieria. Gli scioperanti hanno protestato, ma allora il segretario della Camera del Lavoro ha ripreso la parola per consigliare i dimostranti alla calma. E' stata nominata una Commissione la quale si è recata dal direttore dello stabilimento per ottenere anche qui la sospensione del lavoro. Il direttore ha accolto gentilmente gli operai e ha messo in libertà tutto il personale, trattenendo solo il personale addetto ai forni. Gli operai quindi continuarono il loro giro di perlustrazione negli stabilimenti, facendo chiudere tutti i negozi.

Il capo deposito del tram colpito da una bastonata alla testa è certo Oreste Papi. All'ospedale il medico di guardia gli ha riscontrato tre contusioni alla testa e la commozione cerebrale.

Un altro incidente piuttosto grave si è verificato in via Giovanni Bovio. Mentre gli scioperanti attendevano l'uscita del personale addetto alla vetreria Marconi, è transitato per la via un carro postale carico di pacchi. Il carro è stato fermato. Gli scioperanti hanno ingiunto all'impiegato di retrocedere, ma l'impiegato ha osservato che si trattava di un servizio pubblico. Allora l'impiegato, che è certo Albera Carlo, è stato colpito con una bastonata al braccio sinistro e il carro è stato fracassato.

Alle ore 17 si è tenuto un comizio al quale hanno assistito circa cinquecento persone. Prese la parola il segretario della Camera del Lavoro, Mazzoni, il quale, fatta la storia dello sciopero di Milano, ha terminato invitando i capi lega e i presidenti delle associazioni operaie ad adunarsi domani per deliberare se lo sciopero deve proseguire. Ha parlato quindi l'impiegato ferroviario Alò, il quale ha espresso con certezza — non si sa con quale fondamento — che i ferrovieri italiani imiteranno l'esempio che viene loro dai compagni di Pisa.

A Sestri Ponente
Teppismo sindacalista

Sestri Ponente, 11, sera.

Contrariamente alla deliberazione della Confederazione generale del lavoro, decisamente contraria allo sciopero generale nazionale, questa mattina i soliti mestatori di mestiere sono riusciti ad imporsi e a far cessare il lavoro nella nostra città. I componenti della Commissione della Camera del lavoro sindacalista, capitanati dal segretario, Antonio Negro, si sono recati presso l'entrata dei numerosi stabilimenti, imponendo con le esortazioni e le minaccie la cessazione del lavoro. I proprietari ed i dirigenti le fabbriche, allo scopo di evitare spiacevoli incidenti, non si sono opposti, e così nella mattinata venivano chiusi la fabbrica Bagnara per la costruzione dei vagoni ferroviari, gli stabilimenti Pavesi, Fossati, Bassani, Cerutti, Galliano e la Manifattura tabacchi. Nel pomeriggio si sono chiusi anche gli stabilimenti Odero, Ansaldo, Koerting, Piaggio e la Società Metallurgica.

Una scena veramente degna di riprovazione si è svolta innanzi alla Manifattura tabacchi, dove i fautori scalmanati dello sciopero sequestravano tutti i recipienti contenenti la minestra ed altre cibarie per le operaie, affinchè quelle di loro che non erano uscite, fossero per forza costrette ad abbandonare il lavoro. I parenti, che non volevano soggiacere a violenze da parte degli energumeni, cedevano, e tutte le cibarie venivano rovesciate per terra. Una donna, che non voleva sottostare a simili prepotenze, estrasse un paio di forbici e, roteandole, ferì lievemente parecchi suoi aggressori, che coraggiosamente si davano alla fuga, mentre interveniva un agente di polizia, il quale a sua volta rimase pure lievemente graffiato dalla donna.

Verso le ore 15 è cessato pure il servizio tranviario dalla parte di San Pier d'Arena e Sestri Ponente. Moltissimi dei tranvieri sono indignati per questo modo di procedere, ed hanno dichiarato di essersi sottomessi soltanto alla violenza. Nel porto è stato sospeso il lavoro soltanto negli stabilimenti Ansaldo, Odero, al Molo Giano e nelle officine di allestimento delle navi. I sindacalisti volevano salire a bordo delle due corazzate *Leonardo da Vinci* e *Giulio Cesare*, ma non sono riusciti nel loro tentativo per opera del commissario di P. S. Pappalardo.

A Piacenza sciopero di un giorno

Piacenza, 11, notte.

La Camera del lavoro indisse stasera un comizio, a cui parteciparono tutte le Leghe. Si proclamò lo sciopero generale per 24 ore. Comincerà domani.

Nei centri dove non si sciopera

A Genova e Sampierdarena
Momentaneo arresto dei tram

Genova, 11, notte.

La Camera del lavoro di Genova e San Pier d'Arena ha pubblicato a grossi caratteri il seguente manifesto: «La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, richiamandosi alle deliberazioni della Confederazione Generale del Lavoro, invita tutti gli operai a non aderire a nessuna proposta di sciopero generale».

Sampierdarena, 11, notte.

Nonostante l'invito della Camera del Lavoro, a Sampierdarena nel pomeriggio di oggi sono rimasti chiusi gran parte degli stabilimenti, in seguito all'intervento minaccioso di gruppi sindacalisti. Vi è stato anche un comizio che è riuscito oltremodo movimentato.

I sindacalisti scendono a Genova

Dopo il comizio, gruppi di dimostranti hanno tentato di invadere la Camera del Lavoro, che è, come è noto, riformista, ma non sono riusciti nell'intento. Un gruppo numeroso si è recato presso la Galleria del Faro e l'ha attraversata scendendo il porto per dirigersi su Genova. Giunta la colonna in piazza Principe, ha tentato di far fermare la circolazione dei trams della linea della stazione, come era riuscita a far interrompere completamente la linea dei trams verso Voltri e Pontedecimo. La colonna, prendendo per via Balbi, ha emesso grida ostili verso le Compagnie di navigazione e verso altri uffici di Società commerciali. Quindi si è diretta in via Garibaldi. Di fronte al palazzo del Municipio si trovava un forte nucleo di agenti di pubblica sicurezza e carabinieri che hanno fermato i dimostranti. Sono stati operati anche numerosi arresti. Quindi la calma è stata ristabilita e i trams, come già precedentemente ho telefonato, hanno potuto riprendere completamente il servizio, per cui la circolazione delle vetture tramviarie in città e lungo la linea del Levante non ha subito interruzioni che di poche ore.

Questa sera alle 8,30 era convocato nel salone dell'Università popolare il comizio in favore dello sciopero di Milano. Numerosi operai convennero alla riunione, senonchè verso le 8,30 si constatò che il locale dell'Università popolare era chiuso. I promotori della riunione hanno atteso fino alle 9. Quando appresero che il salone per motivi non ben precisati non poteva essere loro concesso, il tipografo Pacchioni Assiro ha invitato i presenti a tenere il comizio all'aperto.

Il comizio all'aperto

La proposta fu approvata e si invitarono i presenti a nominare senz'altro il presidente. Fu acclamato il tramviere Franchini, socialista, che ha esposto le ragioni del comizio determinato dallo sciopero generale di Milano. Il Franchini quindi ha ceduto la parola al Pacchioni il quale ha detto che si trattava di manifestare un solenne voto di solidarietà verso gli scioperanti milanesi. Criticò vivamente l'opera dell'on. Giolitti, quella del Governo e scaraventò una serie di improperi contro gli industriali milanesi. Disse che Genova non doveva assolutamente essere seconda a Milano e ricordò a questo proposito gli avvenimenti del 1904.

L'oratore attaccò quindi violentemente la Camera del Lavoro per il manifesto pubblicato oggi e che qualificò addirittura un tradimento contro la classe operaia. Il Pacchioni si è scagliato anche contro i soldati poliziotti ed a questo punto è stato interrotto dal commissario di pubblica sicurezza che assisteva al comizio.

La folla ha gridato replicatamente: «Abbasso l'on. Canepa! abbasso l'on. Chiesa! abbasso il giornale Il Lavoro! e la Camera del Lavoro riformista!».

Il Pacchioni ha continuato dicendo che Genova deve raccogliere l'eco di dolore che viene da Milano, dove si trovano circa 50 mila disoccupati.

Ha poi parlato un anarchico e quindi la notissima Maria Gallo, la quale si è soffermata sulla lotta combattuta dal proletariato da venti anni. Seguì Mazzunghi, e da ultimo nuovamente il Pacchioni, che ha affermato che assolutamente tutti gli operai devono domani disertare le officine e cessare dal lavoro almeno per ventiquattro ore. Franchini ha invitato i presenti a recarsi in Salita di Negro, dove ha sede la Società dei ferrovieri, allo scopo di ottenere la formazione di squadre di vigilanza per impedire che domani il lavoro abbia a continuare negli stabilimenti.

Qualche arresto

La folla si è sciolta verso le 22 e si è riversata da via Dante verso piazza De Ferrari, gridando: «Abbasso la Camera del lavoro! Abbasso i deputati Canepa e Chiesa!». Dal vicino piazzale ducale è uscito un plotone di soldati che ha sbandato i dimostranti. Essi si sono riuniti successivamente, ma il commissario Papalardo, con numerosi agenti, li ha nuovamente dispersi. Avvenne un po' di colluttazione e sono stati operati anche diversi arresti. La città questa sera è tranquillissima e calma.

Questa sera a Sampierdarena, nei locali della Società l'Universale, ebbe luogo il Comizio al quale sono intervenuti circa un migliaio di scioperanti sindacalisti. Hanno parlato il sindacalista Tagliaferri, il repubblicano Morice e diversi altri oratori. Venne deliberata la continuazione dello sciopero ad oltranza e venne nuovamente fatto segno ad oltraggio una insegna della Camera del lavoro di Sampierdarena che oggi era stata strappata dal suo posto.

Sono state formate diverse squadre di vigilanza per impedire che il lavoro venga ripreso domani mattina. Domani mattina un Comizio avrà luogo all'Universale, al quale interverrà il candidato repubblicano per le prossime elezioni politiche di Sampierdarena Giambattista Pirolini.

L'arresto dell'anarchico Armando Borghi
Il dissidio fra le due Camere del Lavoro

Bologna, 11, notte.

Oggi, alle ore 18, al Caffè-Birreria di piazza Porta Lame, presso la Vecchia Camera del Lavoro, retta dai sindacalisti, il delegato Signori, con una pattuglia della squadra mobile, ha proceduto all'arresto dell'anarchico Armando Borghi, che era giunto nella notte da Milano per organizzare a Bologna lo sciopero di solidarietà. L'ordine di arrestare il Borghi è venuto telegraficamente dalla questura di Milano ed è determinato da questi motivi: per avere egli predicato l'odio di classe, per incitamento all'odio e per offese alla persona del Re. Tali offese vanno ricercate massimamente nell'apostrofe violenta fatta nel comizio di ieri a Milano, ricordata dai giornali, e cioè «che la protesta sarebbe arrivata al Quirinale, a Roma, nella terra dei papi e del re, entrambi infami».

Il Borghi, che non ha opposto alcuna resistenza, è stato tradotto dalla questura a San Giovanni in Monte e questa notte, per traduzione straordinaria, verrà ricondotto a Milano.

Il Consiglio esecutivo della vecchia Camera del Lavoro, prima dell'arresto di Borghi, aveva già proclamato lo sciopero, aderendo entusiasticamente all'ordine della Unione Sindacale Milanese. Dopo l'arresto del Borghi la Camera vecchia è rimasta un po' sconcertata ed ha disperato sull'esito dello sciopero, perchè la nuova Camera del Lavoro ha negato la richiesta solidarietà.

La nuova Camera del Lavoro, che è sorta in seguito alla opera nefasta di Fulvio Zocchi, il quale, fino a poco fa, fu a Bologna promotore di scioperi, raccoglie attualmente il maggior numero di organizzati e l'esito quindi dello sciopero non può essere che meschino. Tuttavia, la vecchia Camera del Lavoro persiste nel suo proposito e promette ai giornali locali per domattina l'attuazione dello sciopero. Circola anche la voce che i sindacalisti faranno domani, nella peggiore delle ipotesi, una grande dimostrazione ostile alla nuova Camera, che non ha aderito al movimento attuale.

A Napoli
"Si attende l'invito ufficiale,,

Napoli, 11, notte.

Nei locali della Borsa del Lavoro si sono riunite le rappresentanze di tutte le Leghe operaie per decidere in merito all'invito ricevuto dai sindacalisti di Milano di partecipare al movimento degli operai di quella città, proclamando anche a Napoli lo sciopero generale. Dopo vivace discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti delle Leghe inscritte presso la Camera del Lavoro, presa visione delle comunicazioni della Commissione esecutiva, deliberano di essere pronti alla proclamazione dello sciopero generale di protesta, appena ne sarà fatto appello ufficiale dai compagni milanesi».

Però la massa dei lavoratori napoletani pare che non voglia abbandonare il lavoro e turbare gli interessi cittadini con una manifestazione che non avrebbe alcun scopo pratico, giacchè, fino a questa ora, salvo l'ordine del giorno vago e indeterminato che vi ho trasmesso, nessun'altra manifestazione si è avuta che faccia temere un qualsiasi movimento.

A Monza

Monza, 11, sera.

La Camera del Lavoro di Monza, in considerazione del movimento che si svolge a Milano, ha deliberato di attenersi strettamente alla decisione della Confederazione Generale del Lavoro e di seguire quella qualunque linea di condotta che in armonia ai deliberati della Direzione del Partito socialista italiano, crede di assumere la locale Sezione del partito socialista italiano. E' stato diramato, in seguito a ciò, un manifesto col quale si invitano gli operai e le operaie ad astenersi da ogni agitazione o dall'abbandono delle fabbriche se ciò non venga ordinato dall'organizzazione locale.

A Venezia silenzio assoluto

Venezia, 11, notte.

Nonostante l'ordine pervenuto da Milano, a Venezia non sarà proclamato lo sciopero generale di solidarietà. La Camera del lavoro di qui, che si mostrò contraria anche allo sciopero generale di Milano, non ha indetto nessuna convocazione, per cui il verbo sindacalista rimarrà inascoltato.

Vedi in cronaca il manifesto della Camera del lavoro di Torino.

Le conseguenze dello sciopero generale

Roma, 11, notte.

Voci di buon senso e silenzio elettorale

La *Tribuna*, in un articolo intitolato *Voci di buon senso e silenzio elettorale*, esprime la speranza che lo sciopero generale in tutta Italia non venga proclamato ed invoca l'intervento dei deputati socialisti per frenare il movimento. Dopo aver detto che lo sciopero generale è la carta della disperazione giocata dai sindacalisti milanesi, il giornale ministeriale aggiunge:

«Siamo persuasi che questo loro grido andrà disperso nel vuoto. Intanto, nella stessa grande massa proletaria cominciano a sorgere voci, ed autorevoli voci, di prudenza e di protesta contro l'infatuazione catastrofica dell'unione sindacale di Milano».

La *Tribuna* ricorda il voto contrario allo sciopero della Confederazione Generale del Lavoro e del Comitato della Federazione del Lavoro, che hanno dichiarato di non poter dare la loro adesione ai metodi di lotta sindacalisti intesi a trasformare ogni piccola questione di categoria in conflitto generale del proletariato. Indi prosegue: «Con queste dichiarazioni, con queste espressioni si comincia ad uscire dalla fantasmagoria ed a rientrare nella realtà. Le nostre organizzazioni proletarie meno evolute sono ancora lontane da quella piena coscienza delle condizioni sociali a cui sono ormai pervenute le Trades Unions inglesi. Mancano ancora della precisa conoscenza tecnica delle necessità industriali, specie nei rapporti della concorrenza internazionale e del senso assolutamente pratico delle cose e della situazione. Ma pure con queste riserve, si deve riconoscere che esse, con l'atteggiamento che vanno finalmente assumendo di fronte alla tendenza egoistica dello sciopero piazzaiolo, mostrano di essere sulla strada giusta».

La *Tribuna* conclude invocando dai deputati socialisti il coraggio di fronteggiare i caporioni della piazza. «Le proteste non sono mancate — scrive la *Tribuna* — contro le pazzie della piazza e contro di esse hanno protestato fermamente i riformisti di destra; ma essi sono ormai definitivamente fuori del partito ed anche della pura concezione socialista, se pure essi se lo vogliano discretamente dissimulare. Qualche protesta non è mancata da parte di altri deputati, ma ahimè! sono proteste timide, a bassa voce, che non potevano avere la forza di fare argine al mitingaismo dello Zocchi e dei caporioni. No; gli uomini del partito, anche quando deplorano in privato gli eccessi sindacalisti e l'azione dei nuovi conduttori di folle, non hanno il coraggio di affrontarli apertamente e di tentare di strappare la folla alla loro suggestione caotica. Non avrebbero che compiuto il proprio dovere facendo così rispondere la propria azione alle proprie idee. Se si sono ritirati disparati preferendo il silenzio è forse la confessione di impotenza e di disperazione o forse è anche qualche cosa di peggio; è puro e semplice silenzio di convenienza, silenzio elettorale».

Il *Giornale d'Italia* così commenta la deliberazione dello sciopero di 24 ore in tutta Italia: «Lo sciopero generale economico è per fallire, ma le spese di questo fallimento saranno pagate in minima parte dagli industriali, per la più grande parte dalla nazione e per la massima parte dai lavoratori. Gli industriali avrebbero potuto combattere lo sciopero generale economico con la serrata. Così l'antitesi delle due classi sarebbe stata compiuta e la sconfitta dei lavoratori sarebbe stata più sollecita e dura. Il terrore dello sciopero generale e la necessità di mutarlo in insurrezione per farlo vittorioso sarebbero apparsi evidentissimi. Lo sciopero generale economico è dunque assurdo e tanto più è assurdo quanto più sarà vano. Ha i suoi limiti nell'economia individuale dei lavoratori ed in quella sociale.

«I lavoratori che si preparano a fare sciopero generale in tutta Italia sappiano adunque — conclude il *Giornale d'Italia* — che essi non potranno in nessun modo risolvere il conflitto di Milano ed invece aggraveranno anche più il disagio economico, la crisi industriale e la disoccupazione. Sappiano e provvedano alla salute loro propria. Dopo sarebbe vano cercare la causa della rovina operaia nella guerra di Libia o in una ipotetica balorda volontà di reazione degli industriali della borghesia che hanno un solo desiderio: la produzione. Sarebbe vano dare la colpa della miseria nuova e più crudele ad altri che non agli scioperanti».

Il cordoglio della Bulgaria
per la conclusione della pace
L'Austria sola insiste per la revisione del Trattato - L'intransigente risposta della Porta per Adrianopoli.

(Servizio speciale della STAMPA)

Sofia, 11, notte.

Il Consiglio dei Ministri decise la smobilizzazione. Quanto prima uscirà il relativo ukase.

Stamane alla Cattedrale si è celebrato un ufficio di requiem per le vittime della guerra ed un Te Deum di ringraziamento per la conclusione della pace.

All'ufficio di requiem hanno assistito il Re, la Regina, i ministri, i dignitari di Corte e numeroso popolo. All'uscita dalla chiesa il Re è stato vivamente acclamato dalla folla raccolta sulla piazza della Cattedrale. Il Sovrano si è quindi recato a Palazzo Reale a piedi, circondato dai ministri e seguito dalla folla, che ingrossava gradatamente e che lo ha entusiasticamente acclamato lungo tutto il percorso.

Tutta la stampa è unanime nel dichiarare che la pace di Bucarest quale fu conclusa, avrà immancabilmente per effetto di prolungare all'infinito le agitazioni nei Balcani, ciò che non potrà essere evitato se non riparando alla iniquità commessa a Bucarest.

Il trattato obbliga la Bulgaria a smobilizzare per la prima, malgrado la presenza dei turchi in Tracia. La Turchia continua ad ammassare le sue truppe il cui numero raggiunge già i 200.000 uomini. L'organo del Santo Sinodo deplora che la pace ora conclusa, col pretesto di stabilire la pace nei Balcani, escluda la Bulgaria dalla Macedonia e che la popolazione bulgara debba rimanere sotto la dominazione dei greci e dei serbi. Questa soluzione, dice il giornale, non può a meno di preparare una nuova guerra che, in un avvenire forse prossimo, macchierà nuovamente di sangue la penisola balcanica. Esso critica i giornali che si sono mostrati soddisfatti di questa pace.

Il Mir, organo del partito nazionale, constata che il risultato della guerra di liberazione per la quale il popolo bulgaro si è imposto considerevoli sacrifici, sono tali che tutte le nazionalità (albanese, cutzo-valacca, turca, greca e serba) hanno acquistato la loro libertà e i mezzi per assicurare il loro sviluppo. Soltanto i bulgari sono esclusi da questo diritto e condannati a scomparire. (Ag. Stefani)

Lo Zar dei bulgari abdicherebbe
Il suo proclama al popolo e ai soldati
L'esegesi di una frase di Re Costantino

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

La «Reichspost» nel suo articolo di fondo rileva il fatto che nel discorso del Ministro presidente serbo si inneggia alla Romania ed a Re Carlo e che lo portò al primo posto fra gli Stati balcanici ed augura che la Romania resti anche per l'avvenire a capo delle Nazioni balcaniche. Il giornale si domanda se non sia questa l'espressione d'un desiderio della Serbia per la continuazione dell'alleanza fra la Serbia e la Romania, ciò che non potrebbe accrescere la fiducia nella durata di questa pace. La «Reichspost» rileva pure la frase nel proclama di re Costantino ai Greci, in cui si dice che l'opera degli elleni non è ancora compiuta. Anche queste parole sono atte a produrre inquietudine e dubbio per l'avvenire.

La «Neue Freie Presse» con un certo ottimismo dice che la frase di re Costantino vuole significare il proposito della Grecia di rafforzare potentemente la sua flotta. La interpretazione è però alquanto zoppicante. Non si può negare che l'avvenire dei Balcani non si presenta dopo la pace di Bucarest troppo roseo. Anzitutto c'è il pericolo di disordine interno nella Bulgaria. A questo proposito la «Zeit» riceve da Bucarest che nei circoli politici di Sofia si ritiene certo che re Ferdinando se falliscono i tentativi di revisione del trattato di Bucarest in favore della Bulgaria, abdicherà in favore di suo figlio principe Boris, essendo questo unico mezzo di evitare lo scoppio della rivoluzione in Bulgaria, sia per tranquillizzare gli animi sia per corrispondere ad un bisogno del sentimento nazionale.

Anche i circoli ufficiali della Bulgaria proclamavano oggi quasi solennemente la necessità che il popolo bulgaro si prepari alla rivincita. Re Ferdinando ha emanato un proclama alle sue truppe in cui fra l'altro le invita a rinfoderare i gloriosi vessilli ed attendere tempi migliori e raccomanda ai soldati di preparare i loro figli a compiere l'opera dai padri iniziata. Il proclama abbonda di accuse contro la slealtà degli ex alleati.

Anche gli organi ufficiali del Governo e dell'Esercito bulgaro predicano prossima la guerra di rivincita. Gli auspici di questa pace non sono veramente troppo consolanti.

Infine c'è la questione più scottante del momento, quella di Adrianopoli. La «Politische Correspondenz» reca che la Turchia ha concentrati ben 250 mila uomini in Tracia, pronti ad invadere la Bulgaria. Questa, secondo il «Neues Wiener Tageblatt» si è rivolta ai Gabinetti delle grandi Potenze con una Nota circolare in cui è detto che si faccia rispettare alla Turchia il Trattato di pace di Londra.

Sir Edward Grey avrebbe dichiarato che l'Inghilterra appoggierà energicamente i giusti postulati della Bulgaria. Riguardo ai compensi territoriali che la Serbia darebbe al Montenegro, pare che a Belgrado si sia propensi a soddisfare tutte le richieste del Montenegro, cioè divisione del Sangiaccato di Novi Bazar e la cessione delle città di Ipek e di Giacova al Montenegro. Soltanto la città di Prizrend che fu la culla e la capitale del primo Regno serbo e patria dell'eroe nazionale leggendario Marco Krajevic dovrebbe restare alla Serbia.

Il sogno bulgaro di una futura rivincita
I gruppi delle Potenze e la nuova costellazione balcanica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

La probabilità che le Potenze possano rivedere il trattato di pace firmato a Bucarest cominciano ad allontanarsi in seguito alle solennità ufficiali che ebbero luogo ieri e allo scambio di telegrammi e di onorificenze fra Sovrani. Per contro questa sera si comincia a parlare della probabilità che la Bulgaria si prepari alla rivincita. In proposito ecco quanto telegrafa il corrispondente del *Temps* da Sofia:

«Tutta la stampa bulgara continua a protestare contro il trattato di Bucarest: essa si lamenta perchè la pace ora conclusa esclude la Bulgaria dalla Macedonia, la cui popolazione bulgara resta sotto il dominio dei greci e dei serbi. Essa dichiara che questa soluzione non può che preparare una nuova guerra che insanguinerà i Balcani, in un avvenire forse molto vicino e critica gli articoli di giornali stranieri che si sono mostrati soddisfatti delle condizioni di questa pace».

Il *Temps*, poi, nel suo articolo di fondo scrive:

«Lo stato d'animo dell'opinione pubblica in Bulgaria fa nascere la probabilità di una rivincita. Si può temere che i rancori sorti in seguito alla firma della pace incitino i bulgari a non rassegnarsi alla sconfitta e a preparare attivamente la rivincita. Questo pericolo non è sfuggito ai Governi romeno, greco, serbo e montenegrino che sembrano aver già stabilito un patto di assicurazione contro la politica offensiva della Bulgaria. Se la Bulgaria non riconoscerà i suoi veri interessi e si metterà in opposizione con i suoi vicini invece di cercare con un'intesa di lavorare allo sviluppo pacifico dei suoi territori, essa non farà che affrettare la costituzione definitiva di questa nuova costellazione che disporrà di più di un milione di soldati, ed essa non avrà allora altra risorsa che di cercare l'equilibrio e la forza facendosi tutelare da altre Potenze».

Dopo ciò il *Temps* consiglia le Potenze della Triplice Intesa a orientarsi verso questo nuovo aggruppamento di Stati e dice:

«Il nuovo gruppo che si delinea nei Balcani non può lasciarci indifferenti. La Francia e la Triplice Intesa hanno interesse a che sia mantenuto l'equilibrio mediterraneo e che venga un nuovo ordine di cose che apra alla Bulgaria l'accesso al Mare Egeo e contemporaneamente che consacri un accrescimento considerevole della potenza marittima della Grecia, che si svilupperà ancora con l'attribuzione del Dodecanneso quando l'Italia lo avrà evacuato. La vigilanza e gli sforzi convergenti della politica della Germania come quella dell'Italia e dell'Austria per trarre il maggiore partito dalle modificazioni che si sono svolte in Oriente, indicano che la nostra politica, come quella delle nazioni a noi amiche, deve trovarci uniti».

La Germania non vuole la revisione del trattato di Bucarest
Una nota ufficiosa della "Gazzetta di Colonia,,

Colonia, 11, notte.

Un telegramma da Berlino alla Koelnische Zeitung dice: «Dalla pubblicazione dei telegrammi scambiati fra l'Imperatore Guglielmo e re Carlo di Romania e dal commento della Norddeutsche Allgemeine Zeitung *di domenica mattina risulta indubbiamente stabilita l'attitudine della Germania di fronte alla pace di Bucarest. La Germania non ha alcun bisogno di partecipare ai tentativi da parte dell'Europa per modificare il trattato: essa trova lo stesso punto di vista in altre Potenze. Conseguentemente un'azione diplomatica dell'Europa contro il trattato di pace di Bucarest è esclusa. Nel caso che il consenso delle grandi Potenze al trattato di pace fosse necessario, la Germania darà la sua cooperazione allo scopo di provocare tale consenso e colla speranza che questo si ottenga senza uno speciale apparato diplomatico.* (Ag. Stefani).

Il Re di Grecia annunzia all'esercito la sua nomina a feld maresciallo prussiano

Atene, 11, notte.

Il re Costantino ha indirizzato il seguente ordine del giorno alle sue truppe:

«L'imperatore Guglielmo di Germania, in seguito alle vittorie dell'esercito ellenico, ha voluto conferirmi il grado di Feld-Maresciallo nel suo esercito. E' un grande onore che si riflette su tutte le forze armate greche, il cui valore è riconosciuto. E' alle mie truppe che devo questo onore: la loro condotta è stata magnifica. Essi hanno lottato con un valore eroico, che ha valso loro l'ammirazione assoluta di tutti».

Gli abitanti di Melenikon hanno inviato oggi al quartiere generale una delegazione che è stata presentata al Re.

I delegati hanno dichiarato al Sovrano che i loro compatrioti non vogliono in alcun modo divenire bulgari e che, temendo di essere massacrati, hanno deciso di abbandonare le loro case. Essi hanno pregato il Re di permettere loro di fondare una nuova città in territorio greco. Il re Costantino, commosso, ha accordato l'autorizzazione e ha dato ordine perchè siano date tutte le facilitazioni all'esodo degli abitanti. Egli ha promesso inoltre che le truppe elleniche resteranno a Melenikon, fino al completo sgombero della città.

Il testo della risposta della Porta alle Potenze

COSTANTINOPOLI, 11, notte.

In occasione del ricevimento settimanale degli Ambasciatori, oggi il Gran Visir ha comunicato la sua risposta verbale all'ultima comunicazione delle grandi Potenze.

Ecco il testo ufficiale della risposta:

«In risposta alla dichiarazione che l'Eccellenza Vostra ha voluto farmi a nome del Governo che rappresenta, io mi affretto ad assicurarla che il Governo imperiale ha costantemente cercato di conformarsi ai principî posti dal Trattato di Londra. Tuttavia le disposizioni relative alla linea di frontiera Enos-Midia non hanno potuto essere rispettate come le altre disposizioni del Trattato in questione perchè il Governo imperiale si è trovato nella imperiosa necessità di intervenire per impedire lo sterminio sistematico delle popolazioni mussulmane, il solo torto delle quali era di trovarsi oltre la linea Enos-Midia. Il Governo imperiale ottomano si è trovato inoltre nella necessità non meno imperiosa di assicurare una linea di frontiera che potesse garantire la sicurezza della Capitale e del Regno e che per conseguenza potesse permettere di stabilire rapporti normali e durevoli con gli Stati vicini. E' con viva riconoscenza che constato che nelle sue dichiarazioni l'E. V. ammette quest'ultima necessità perchè mi permette di scorgervi la giustificazione della linea di condotta seguita dal Governo imperiale. Confidando nel loro spirito di alta equità spero fermamente che le grandi Potenze vorranno anche ammettere che la linea di frontiera che il Governo imperiale ha tracciato nella comunicazione del 16 luglio scorso è la sola che possa adempiere alle condizioni volute di sicurezza e di durabilità».

Numerose bombe esplose a Mustafà Pascià
La fuga degli abitanti

Costantinopoli, 11, notte.

Durante un incendio, che sarebbe scoppiato ieri l'altro a Mustafà Pascià, numerose bombe esplosero in una casa bulgara. La popolazione in preda al panico fuggì verso Adrianopoli, e tornò a Mustafà Pascià appena l'agitazione si fu calmata. (Ag. Stefani).

Le richieste della Russia alla Francia

Parigi, 11, mattino.

Il *Figaro* ha da Pietroburgo da fonte autorizzata che la Russia ha comunicato al Governo francese che, nella questione di Kavala, gli interessi politici della Russia sono impegnati, e che per conseguenza la diplomazia è in diritto di far assegnamento sulla solidarietà del «Quai d'Orsay» nei suoi sforzi per ottenere la revisione del trattato.

Circa la questione di Adrianopoli, il corrispondente del *Figaro* a Pietroburgo dice d'essere in grado di affermare, per averlo saputo da alta fonte ufficiale, che, malgrado l'incertezza di questi ultimi tempi, il Governo russo permane assolutamente nella decisione di ricorrere, in caso di necessità, ad un'azione coercitiva contro la Turchia. Ma è deciso ad esaurire tutte le risorse diplomatiche, prima di pensare a misure di altro carattere.

La criminosa negligenza dei diplomatici russi

Pietroburgo, 11, notte.

Il *Novoie Vremia* scrive che l'informazione secondo la quale la Russia non avrebbe mai chiesto l'appoggio della Francia nella questione di Kavala, rende necessarie alcune immediate spiegazioni perchè, dice il giornale, in Russia si è assai suscettibili su tutte le questioni riguardanti l'alleanza.

Il giornale dice: «In Russia si era finora persuasi che l'insuccesso russo era imputabile alla Francia, ma oggi si smentisce questa affermazione. Dove è dunque la verità? Noi insistiamo in nome della Russia perchè Sazonoff si spieghi, altrimenti penseremo che l'insuccesso della Russia nella questione di Kavala deriva semplicemente dalla criminosa negligenza dei funzionari diplomatici russi».

Un'ala del palazzo dell'Ambasciata di Francia a Costantinopoli distrutta dal fuoco

Costantinopoli, 11, notte.

Ieri sera si era sparsa la voce che il palazzo dell'Ambasciata di Francia a Therapia era stato distrutto dal fuoco. La notizia era esagerata. Ecco come il grave incidente è avvenuto.

Alle 9,30 di ieri sera, dopo un pranzo offerto dalla signora Bompard al personale dell'Ambasciata e agli ufficiali della *Jeanne d'Arc*, i domestici avvertirono l'ambasciatore che usciva un fumo intenso dal tetto dell'edificio. Il fuoco scoppiò subito e si propagò ai materiali in legno. Grazie all'abnegazione degli ufficiali e dei marinai di tutti gli stazionari, gli archivi, i documenti e la maggior parte degli oggetti preziosi hanno potuto essere salvati. Il secondo corpo del fabbricato che serve di alloggio ai consiglieri d'Ambasciata e ai dragomanni ha potuto essere preservato dal fuoco. Appena avvertito dell'incendio, il Gran Vizir inviò sul luogo il suo ufficiale d'ordinanza.

Energia morale

« Emerson è ancora troppo poco noto fra noi ». Così scrive in capo ad un volume di saggi del pensatore americano, scelti fra le sue opere in modo da formare un breviario di energia, un suo odierno traduttore italiano.

E' vero: Emerson è pochissimo noto in Italia. Nel rifiorire di studi filosofici e sociologici che ha contrassegnato da noi l'ultimo decennio, in quella nobile sete di coltura che si manifesta col pullulare di infinite collane di biografie e di traduzioni, il filosofo americano non ha avuto fortuna; non ha avuto nemmeno un briciolo della grande fortuna, forse esagerata, che ebbero altri moderni pensatori stranieri, come ad esempio il James ed il Bergson. Il tentativo di farlo meglio apprezzare agli Italiani non è nuovo. Venticinque anni sono, un altro traduttore, il Ferrenis, volgarizzava un'altra scelta di saggi dell'Emerson col titolo assai appropriato: *Il carattere e la vita umana*. Era la stessa scelta che venticinque anni prima il Montégut aveva pubblicato in francese sotto il nome di *Essais de philosophie américaine*; ma questo tentativo non valse a rendere popolare in Italia, come del resto non aveva reso in Francia, il nome e l'opera di colui che aveva conquistato fra le genti anglosassoni, di America e di Inghilterra, straordinaria fama.

Temo che il nuovo assaggio non sia per avere migliore fortuna, e che il breviario di energia dell'autore dei *Representative men* non abbia ad avere soverchia risonanza nella nostra vita morale. V'è qualche cosa nel carattere e nel vangelo dell'amico di Carlyle, che male si accorda col temperamento latino che gli rende difficile l'accesso. Anche i pochi fra noi, a cui egli è caro come un indimenticabile compagno e consolatore delle ore più torbide della giovinezza, non si sono mai dissimulati la sua scarsa capacità d'azione sopra il nostro pubblico. E' di quegli uomini la cui influenza e la cui larga popolarità sembrano quasi incomprensibile in una terra latina. Chi può immaginare che in Italia i concittadini di un conferenziere e di un apostolo di rinnovamento morale lo accolgano al suono delle campane e lo conducano in trionfo alla nuova casa eretta per sottoscrizione popolare in luogo dell'antica distrutta da un incendio? Così fecero nel 1873 gli abitanti di Concordia nel Massachussetts, al ritorno di Emerson dall'Europa.

Si è spesso ripetuto che il pubblico italiano è indifferente alle questioni che toccano le più alte idealità dello spirito. Non è esatto. Se Emerson avesse coniato una formola, costrutto un sistema, elaborato una teoria, l'ingegno italiano, che è ingegnoso e sottile, lo avrebbe facilmente accolto, come ha facilmente accolto il verbo talora astruso di tanti conìatori di formule, costruttori di sistemi, elaboratori di teorie. Ma l'Emerson non era un filosofo sistematico mosso a scrivere dall'impulso di estrinsecare le elucubrazioni di uno spirito placidamente ingegnoso: era innanzi tutto un uomo, un uomo che aveva vissuto un veemente dramma interiore nella ricerca della verità e della legge della vita, e che si faceva conferenziere, non per una compiacenza di ingegno o per una vanità di fama, ma per l'imperativo categorico di un dovere da soddisfare, di un apostolato da compiere. Era un uomo che più che alla ragione si rivolgeva al sentimento dei suoi ascoltatori, che mirava a persuaderli col calore della sua fede e non con la sottigliezza del ragionamento e della discussione teoretica. Era inoltre un'anima religiosa, uno spirito austero in cui riviveva la rigidezza morale di quei puritani da cui discendeva; uno spirito tutto pervaso dalla presenza del divino. Ora tali anime hanno poca presa sul temperamento latino, che può interessarsi intellettualmente ad una formola astratta, ma che nella vita pratica ama condursi secondo un istinto che non tollera imposizioni ideologiche. Basta pensare al Mazzini, col quale l'Emerson ha più di un punto di contatto nel temperamento e nella dottrina, nel calore della fede, nell'ardore dell'apostolato di rinnovamento religioso e morale, nel trascendente idealismo. Ora, se in Italia la dottrina mazziniana è viva oramai in pochi nelle sue idealità politiche, si può senza errore affermare che è quasi totalmente e dolorosamente dimenticata nelle sue idealità morali.

Emerson è un predicatore: la sua forma d'espressione è quella oratoria del sermone: nel suo discorso le verità non sono dimostrate col ragionamento, ma affermate dogmaticamente con la veemenza di chi le ha ricevute nella diretta comunione con Dio. Ora il sermone è una forma che nelle terre latine non vive più che cristallizzata in una chiusa e abitudinaria pratica ecclesiastica, mentre in Inghilterra ed in America è ancora oggi giorno libero e vivo mezzo di persuasione civile. Chiunque sia stato a Londra, anche una sola domenica, ha potuto vedere ad Hyde Park Corner le tribune della *Salvation Army* e dell'*Army Church* dalle quali zelanti predicatori in uniforme rivelano la via della vera salvezza ad un pubblico che ascolta con perfetta serietà e vivo interesse e da cui talora esce qualcheduno o qualcheduna a opporre obiezioni od a iniziare una discussione. Ricordo ancora con stupore il vecchio fanatico che in un delizioso mattino di settembre, su quella verde passeggiata che è la *Spaniards road* di Hampstead aveva aperto cattedra nel bel mezzo del viale. Chiunque abbia anche una sol volta percepito tali spettacoli è addottrinato per sempre sulle fondamentali differenze che corrono fra la ricettività delle genti latine e delle anglosassoni.

Un puritano dunque, e, sebbene avesse a ventinove anni gettato l'abito ecclesiastico e ripudiato le dottrine della chiesa ufficiale, un sacerdote. Ma un sacerdote dell'ideale. E l'idealismo assoluto forse non ne ebbe alcuno più ardente, più energico, più combattivo. Perchè questo mistico che affermò la verità esser non il frutto di una ricerca intellettuale, ma di un'intuizione religiosa, non di una teoria, ma di uno stato d'animo, che insegnò agli uomini a discendere in se stessi per scoprirvi la sorgente dell'intuizione e confondervisi con lo spirito supremo, reca poi nel suo apostolato tutta la giovanile audacia, l'energia pratica e la visione realistica caratteristiche della razza americana. Egli ha in ciò profondi tratti comuni col suo grande costaneo, Walt Whitman, se anche gli manchi quel gran calore di poesia, quella immensa simpatia umana. Ma mentre il poeta, pur esaltando la divinità dell'uomo inneggiava alle « masse », Emerson è, contro ogni illusione democratica, il più ardente, forsennato affermatore dell'individualismo. Ciò che gli importa nell'uomo è la qualità. « Solo quando l'uomo getta via da sè ogni appoggio esterno e cammina solitario, allora è forte e domina; più debole diventa ad ogni recluta che attira sotto la sua bandiera. Forse che un uomo non è migliore di una città? »

In questo culto dell'individualismo ad oltranza, che l'Emerson espresse con la teoria della « *Fiducia in sè* », il mite ed austero puritano non si perita di giungere alle conclusioni più rivoluzionarie ed anarchiche. Tutt'inteso a rintracciare ed a salvaguardare la sacra integrità dello spirito, a fare di ogni individuo un *enfant terrible* che osserva e giudica ogni uomo ed ogni fatto con una franchezza ingenua immune da ogni compromesso, da ogni convenienza, da ogni interesse, egli scrive senza paura: « La società cospira contro la virilità di ciascuno dei suoi individui ». « Nulla di più sacro dell'integrità del proprio spirito ». « Conosca l'uomo il proprio valore e calpesti sotto i suoi piedi le circostanze ». « Tremate allorchè Dio invia un pensatore sul nostro pianeta. Le cose tutte allora corrono pericolo. Si è come quando una rivoluzione scoppia in una città: nessuno sa quali cose siano sicure e come finirà l'incendio ». In questa sua sfrenata ricerca dell'ingenuità primitiva in cui egli riconosce il suggello divino deformato e contraffatto dal convenzionalismo sociale, non teme di rinnegare gli affetti famigliari, l'amicizia, la legge: « Ho vissuto con voi secondo le convenienze; oramai appartengo alla verità. » L'uomo deve essere a se stesso scienza, società, legge.

Ho pensato spesso che si potrebbe istituire un curioso raffronto tra l'individualismo dell'Emerson e quello del Nietzsche: entrambi soggiacquero al sogno ingannevole di creare un superuomo: e non è la sola affinità ideologica: per Emerson il male non esisteva, non essendo che transitoria oscurazione dell'illuminazione divina; pel Nietzsche non esisteva perchè arbitraria e fallace distinzione umana di ciò che nella natura è indissolubilmente e necessariamente unito. Il moralismo dell'uno e l'immoralismo dell'altro giungevano per vie opposte allo stesso errore. E all'infuori di questo parallelismo nell'antitesi, vi sono altre somiglianze di ingegno tra quei due diversissimi spiriti. Nell'uno come nell'altro la dottrina capitale è fallace e non persuasiva, ma il loro violento vangelo si illumina ad ogni pagina di un lampeggiamento di verità minori, numerose, profonde, balzanti. Ed è curioso ciò che dell'Emerson dice il Nietzsche in quelle sue caustiche pagine del *Crepuscolo degli idoli*: « E' di coloro che istintivamente non si nutrono che di ambrosia e lasciano da parte tutto ciò che c'è di indigesto nelle cose. Emerson possiede quella placida e piacevole serenità che disarma ogni critica: egli non sa quanto è già vecchio e quanto resterà giovane.. Il suo spirito trova continue ragioni di esser felice ed anzi riconoscente, e qualche volta sfiora il sereno trascendentalismo di quel degno uomo che tornando da un colloquio erotico *tanquam re bene gesta* diceva: *ut desint vires, tamen est laudanda voluptas* ». La critica dell'ottimismo emersoniano non potrebbe esser più acuta e umoristicamente feroce.

Eppure dopo aver sorriso col Nietzsche, accade di riaprir questi libri in cui uno spiritualismo sfrenato ottunde talora il senso di umanità, e di sentirsi guadagnati dal vecchio fascino: vorremmo scrollare il capo e rispondere con argomentazioni scettiche a quell'ardente ottimismo; ma non osiamo; ci sembrerebbe quasi una irriverenza; e a poco a poco sentiamo che quel calore di entusiasmo si irradia nelle nostre vene e portarvi quasi nostro malgrado le sua gioiosa fiducia nella vita, la sua rosea baldanza, e cediamo all'invito di quella calda eloquenza, all'incanto dolce e severo di quell'afflato religioso, all'onda di quell'ebbro lirismo, tanto sono alte, appassionate, trascinanti quelle parole, tanto calda e sincera è quella voce, così nobile e puro ci appare quello spirito che si erge solitario, disinteressato ed indomito ad affermare la sua fede nella divinità dell'uomo.

ENRICO THOVEZ.

R. W. EMERSON - *Energia morale*. - Saggi scelti e tradotti da Guido Ferrando. Remo Sandron, editore.

Le caccie del Re di Spagna negli Alti Pirenei

Alfonso XIII è un appassionato cacciatore. Quest'anno, reduce dai suoi viaggi a Parigi e a Londra, è partito per gli Alti Pirenei, dove ci sono le vaste tenute di caccia reali. Il Re di Spagna si compiace specialmente nella caccia del gallo cedrone.

Il formidabile impulso dell'Ammiragliato inglese alle costruzioni di aeroplani e dirigibili

Londra, 11, notte.

Il successo ottenuto dagli idroplani durante le manovre navali fu così completo, che il primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, ha deciso di non porre indugio nell'aumentare immediatamente la flottiglia aerea dipendente dal Comando della Marina da guerra.

I rapporti dei comandanti delle varie squadre, che parteciparono alle manovre, mostrano chiaramente i vantaggi che ad una flotta può derivare dall'opportuno impiego di aeroplani, idroplani e dirigibili ed insistono per la pronta organizzazione di un servizio aereo su vasta scala.

Winston Churchill avrebbe quindi deciso di ordinare a tutte le ditte atte a produrne, duecento fra aeroplani ed idroplani, da essere consegnati prima della fine dell'anno. Nello stesso tempo egli intende affidare a tre note ditte navali la costruzione di diversi dirigibili, di media capacità, i quali dovrebbero essere consegnati non più tardi del giugno del prossimo anno.

Le stazioni aeree saranno distribuite lungo tutte le coste inglesi, ma d'ora innanzi ogni squadra sarà accompagnata da una nave o due destinate ad esclusivo servizio degli idroplani. Nello stesso tempo il Primo Lord dell'Ammiragliato intende diminuire il numero degli incrociatori leggeri che fino ad ora sono stati usati per il servizio di esplorazione.

Per incoraggiare la costruzione degli aeroplani l'Ammiragliato è disposto ad anticipare ai costruttori parte del prezzo di acquisto onde metterli in grado di accrescere subito le maestranze e sviluppare gli opifici.

Rovine di una strada romana scoperte in un sobborgo di Londra

Londra, 11, notte.

Nel piccolo e lontano sobborgo londinese di Eltham, procedendo ad alcuni scavi per la costruzione di nuove fognature, si sono rinvenute interessanti rovine romane, dalle quali vennero estratte due bellissime anfore, che datano certamente dal secondo secolo dell'Era Cristiana.

Queste rovine saranno esplorate attentamente da una Commissione archeologica. Il loro rinvenimento ha prodotto non poca sorpresa nei circoli degli studiosi, poichè non si era mai scoperto nessun avanzo romano nella località. Giova però notare che in prossimità di Eltham passava una strada romana assai frequentata, che con ogni probabilità doveva condurre da Londra a Gravesend, passando per Greenwich, Blackheath, Eltham e Shootershill.

Le due anfore, essendo state trovate in terreno di proprietà di lord Rowallan, furono a lui consegnate; ma si spera che egli ne farà dono alla Biblioteca pubblica locale, alla quale è annesso un piccolo museo.

La terribile siccità nella zona del Mississipi

Londra, 11, notte.

Il *Daily Chronicle* ha da Chicago: Tutta la parte occidentale del continente nord-americano soffre della peggiore siccità che mai si sia avuta dal 1882 in poi. Un territorio di alcune migliaia di chilometri all'ovest del Mississipi, e che occupa una mezza dozzina di Stati, non ha visto cadere pioggia da tre settimane, mentre la temperatura continua ad essere altissima. Si nutre apprensione nel Kansas per il frumento.

I membri della Commissione Reale per l'educazione fisica
Pio Foà presidente

Roma, 11, notte.

Il ministro della pubblica istruzione onorevole Credaro ha proceduto alla formazione della Commissione Reale per l'educazione fisica nominando a presidente il senatore prof. Pio Foà, della R. Università di Torino, che presiede già la Giunta di vigilanza dell'Istituto di magistero per l'educazione fisica in Torino e membri i signori: senatore prof. Lustig, dell'Istituto superiore di Firenze, rappresentante il Ministero di agricoltura; cav. uff. Ceresa, direttore capo Divisione al Ministero della guerra; comm. dott. prof. Messea, vice-direttore generale della Sanità pubblica, conte Tosti di Valminuta, primo tenente di vascello, rappresentante il Ministero della marina; cav. Jerace designato dagli insegnanti di educazione fisica nelle scuole medie; dott. Pampana, rappresentante le Federazioni sportive; cav. uff. Radice, membro della Direzione generale del Touring Club Italiano; comm. prof. Pagliani del Club alpino Italiano; deputato Moschini della Federazione nazionale ginnastica italiana; prof. Sclavi dell'università di Siena, consulente per l'igiene presso il Ministero della P. I.; dott. prof. Colombo, docente di terapia fisica presso l'Università di Roma, promotore e presidente dell'istituzione degli allievi esploratori; comm. prof. Piero Giacosa dell'Università di Torino, per la Sezione universitaria del Club alpino italiano (Sucai); prof. Achille Monti dell'Università di Pavia, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione; prof. Dellavalle dell'Università di Messina in rappresentanza degli insegnanti di pedagogia.

Gli assegni per i veterani

Roma, 11, notte.

Il giorno 8 luglio u. s. sono pervenute al Ministero del tesoro dall'onorevole Commissione per i veterani, N. 2278 deliberazioni concessive di assegni di ricompensa nazionale, ed il Ministero stesso, provveduto a tutte le operazioni occorrenti, con la consueta doverosa sollecitudine fin dal 25 luglio detto ha spedito i ruoli ed i libretti d'iscrizione per i relativi pagamenti.

Si sta provvedendo ora per altri N. 2554 assegni, deliberati dalla predetta Commissione il 30 luglio p. p., e pervenuti al tesoro il 9 agosto corrente, i quali saranno esigibili prima della fine del corrente mese.

Contemporaneamente, il Ministero del tesoro sta predisponendo tutto l'occorrente, affinchè, nel più breve tempo possibile, abbiano esecuzione, per i veterani del 1866, le disposizioni previste dalla legge 4 giugno 1911 numero 486, e dal relativo regolamento 18 giugno 1911, N. 618.

L' " Aida „ all' Arena di Verona

Giornali e Riviste

Il primo lord della flotta inglese, Carlo Beresford, ha, a Londra, un Sosia che gli infligge molte noie. Spesso avvenne all'ammiraglio di udire suoi amici e conoscenti assicurare di averlo udito in questo o in quel luogo, spesso colà dove lord Beresford non era stato mai; sovente gli toccò di udirsi domandare, in presenza di signore, chi fosse la bella signorina a braccio della quale era stato visto passar per Piccadilly, quindi salire con lei in automobile e scomparire. Giorni sono — narra il « Piccolo della Sera » parecchi alti ufficiali di marina sedevano sulla terrazza del « Welcome Club » a Earls-Court. All'improvviso un elegante gentleman in frak apparve sulla terrazza e fece un inchino ai marinai che credettero di ravvisare in lui lord Beresford. Il più anziano della brigata, un autorevole ammiraglio, lo chiama: « Ohè, Carlo, sei già ritornato da Cowes? Come va, laggiù? » Poi invitò il supposto ammiraglio a prender posto al suo tavolo. E poichè non pareva propenso ad accettare l'invito, lo minacciò scherzosamente col dito, domandandogli se avesse avuto un altro convegno con la bella signorina di Piccadilly. L'« ammiraglio » negò e finì col cedere alle insistenze degli ufficiali. Vuotò, sorridendo, il bicchiere di sciampagna presentatogli. Come lo interrogarono sulla « grande settimana sportiva » di Cowes, rispose di non saperne nulla, giacchè il primo giorno della regata, aveva lasciato il suo « posto » ed era ritornato a Londra. « Posto? Che posto? » — gli domandò un ufficiale. « Il mio posto al « Grand Hôtel » di Cowes — rispose. — L'albergatore non mi voleva pagare lo stipendio promessomi ed io me ne andai ». La sorpresa divenne generale: « Ma, per tutti i diavoli, non siete voi lord Carlo Beresford? », chiese un ufficiale. Tra la ilarità generale l'interpellato rispose: « Ma neanche per idea. Io sono Carlo Johnson, nuovo primo cameriere del « Welcome Club ». Poco dopo arrivava l'ammiraglio e si trovava di fronte al suo Sosia. All'indomani Carlo Johnson riceveva la seguente lettera di lord Beresford: « Mio caro Sosia, Mi avete dato da tanto tempo, senza volerlo, dispiaceri infiniti, giacchè tutto ciò che facevate voi, era attribuito a me. Bisogna che ciò abbia fine. Vi unisco un importo di denaro e vi prego di accettarlo. Ma vi prego anche di un favore: lasciatevi crescere i baffi: uno di noi deve non rassomigliare più all'altro. Vostro Carlo Beresford ». Il cameriere accettò i denari — una discreta sommetta — ed ora si lascia crescere i baffi. Del resto, il grande ammiraglio può consolarsi. Altre persone illustri ebbero Sosia che somigliavano loro in un modo sbalorditivo. Edoardo VII aveva il suo Sosia a Vienna nella persona di un direttore di banca, che era molto altiero della sua somiglianza col re d'Inghilterra. Guglielmo I ne aveva uno nell'usciere di un istituto finanziario viennese; il principe reggente Luitpoldo di Baviera in servo di piazza e Vittorio Emanuele II in un modesto campagnuolo dei dintorni di Firenze.

***

Gli ultimi, sconsolati giorni di esilio terreno vissuti da Heine furono resi meno tristi da una misteriosa e attraente figura di giovane donna, immortalata sotto lo strano pseudonimo di *La Mouche*. M. I. Lousset, in un articolo della *Grande Revue*, fa rivivere, con una commovente rievocazione, la dolce amica del poeta che ebbe il gran cuore pieno di ansia e di amarezza. La *Mouche* prima di essere la consolatrice di Heine moribondo, era stata intima compagna dello scrittore austriaco Alfredo Meissner e semi-fidanzata di Taine. Quella creatura assai espansiva s'era conquistata qualche fama di scrittrice con alcuni volumi romantici assai, pubblicati sotto il nome di Camille Selden: ella scrisse pure, sul finire della sua strana esistenza, le sue memorie, nelle quali ha narrato i periodi di convivenza con Heine e con Taine. Geloso della sua intimità Taine ha vietato, nel suo testamento, la pubblicazione del suo epistolario. Delle quattrocento lettere scritte all'enigmatica *Mouche*, risulta che Taine era veramente innamorato. La *Mouche* nei suoi scritti ammette che la più grande intimità si era stretta tra il potente storico e lei, creatura allora ornata di grazie volubili: « Noi abbiamo vissuto — ha lasciato scritto la donna amata — dividendo le stesse idee, sperando le stesse cose, aspirando a un destino identico. Io credetti per lungo tempo che Taine non potesse vivere senza di me e di essere per lui la felicità viva. Invece ci siamo separarti, dopo diciotto anni; siamo diventati indifferenti l'uno all'altro: abbiamo potuto incontrarci più volte, dopo la separazione, senza sentire il bisogno di salutarci ». Di Heine la *Mouche* ha conservato un ricordo pieno di tenerezza. « Quel caro poeta che odiava tante cose e anche la sua Germania era così gentile e soave! Heine aveva per me tenerezze di fratello! Dipingeto invece del mio volto disfatto dagli anni e dal pianto un fiore di passione! » Così rispondeva *Mouche*, diventata in giuste nozze signora Lousset a un pittore di Francoforte che voleva fare una galleria delle donne amate dal grande poeta della nostalgia e dell'invettiva. La *Mouche* morì nel 1896 e morì sorridendo di speranza: ella ripeteva, nell'agonia, col nome di Heine alcuni versi che le aveva dedicato....

***

Un redattore del *Gaulois* ha avuto il piacere di conversare a lungo col signor Pol, lo *charmeur d'oiseaux* delle Tuileries, che per la sua geniale e gentile opera in difesa dei piccoli e canori viaggiatori del cielo e ospiti delle fronde ha testè ricevuto la Gran medaglia d'oro dei benemeriti dell'avicoltura. « Come è nata in voi l'idea bizzarra e francescana di farvi patrono e amico degli uccelli? ». « Molto semplicemente e naturalmente - ha risposto il signor Pol. - Ecco: a vent'anni io entrai nell'Amministrazione dei telegrafi di Stato: avevo poco da fare e appena giunto in ufficio leggevo il giornale. Poi facevo colazione con un panetto al burro o con una *brioche*; sbocconcellavo, seduto dinanzi alla finestra che guardava su un piccolo giardino, il mio panetto con appetito giovanile e qualche mica cadeva sul davanzale. Le passerette o le rondini venivano a beccare, senza paura. Tra le pennute abitatrici e me, umile burocratico, si formò una profonda amicizia. Ci siamo compresi. Dopo pochi mesi io conoscevo *personalmente* i settanta od ottanta pennuti. La mia simpatia maggiore era per Jennette, una passeretta molto graziosa che veniva a prendere il becchime dalle mie mani. Io ho partecipato come telegrafista alla guerra del Transvaal: durante una lunga residenza in un accampamento, feci amicizia con una cutrettola addomesticata da un colono scozzese: si chiamava Petit Boër e non comprendeva che l'inglese: *Com here, little bird!* A poco a poco imparò a comprendere la dolce lingua di Rénan e di San Francesco di Sales. Gli uccellini si affezionano facilmente: sono più affettivi dei cani. Bisogna inspirare loro confidenza e non disturbarli. L'arte di *charmer* i pennuti non è difficile: bisogna voler loro bene, molto bene. Io li amo, ed essi corrispondono al mio affetto largendomi bei voli a gioia degli occhi, e canti divini a tenerezza del cuore e a delizia delle orecchie. Bisogna amarli poi anche per un criterio egoistico: sono i buoni piccoli servitori dell'agricoltura: distruggono le larve e gli insetti nocivi alle messi e ai frutti. Il paesaggio, poi, senza la loro vita garrula sarebbe silenzioso e triste come dopo un cataclisma ».

***

A Londra, ospite del Rabbino maggiore di quella cosmopolita e imponente comunità di ebrei, si trova da qualche settimana un curioso tipo di vecchio profeta, dalla barba bianca e prolissa: egli si fa chiamare Isaac il Samaritano ed è il Gran Sacerdote di duecento famiglie samaritane. « Questi cinquecento palestinesi — ha detto Isaac al corrispondente londinese dell'*Eclair* — si ritengono i più antichi ebrei e vogliono essere considerati gli aristocratici del popolo disperso. Parlano un ebraico puro, veramente biblico ». Isaac è a Londra per vendere manoscritti e documenti ebraici che assicura veramente antichi e veramente autentici. La patrizia comunità samaritana è altrettanto antica quanto povera: vive dei prodotti dell'agricoltura e della pastorizia, ma i campi di Samaria sono poco fecondi e le pecore sono magre.

Leggete in ottava pagina:
L'ORO
e
La guerra dei " Camisardi „

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

DA BENGASI

Altre fucilate contro i meharisti

Sottomissioni di capi beduini

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 10, ore 16.

La notte scorsa rintronarono altri due colpi di Mauser dinanzi al campo dei palafrenieri e le stalle dei cammelli del reparto meharisti sito tra il fortino di Koefia ed il fortino del mare, sull'orlo di un palmeto. Gli aggressori presumibilmente furono due soli e precisamente i due disertori meharisti, dei quali, con altri particolari, vi parlai in un telegramma che la censura trattenne. Tali disertori furono gli organizzatori dell'assalto avvenuto giorni sono evidentemente a scopo di furto; essi ritornarono stanotte, ed un colpo fracassò la tibia di una sentinella meharista. Subito le altre nostre sentinelle risposero ed i cammellieri si lanciarono fuori a ricercare gli audaci malviventi, che scomparvero però col favore delle tenebre. La persistenza di queste aggressioni da parte dei due disertori contro i loro ex-compagni si ritiene causata da desiderio di vendetta per cause intime contro qualcuno dei meharisti.

In seguito all'energia spiegata dal generale Torelli nei giorni 5 e 7 corrente contro le tribù ribelli Torsi, ieri varii capi delle tribù Uedim si presentarono a Merg per sottomettersi e per chiedere di spostare i loro attendamenti verso il mare, onde allontanarsi dall'ailet dei ribelli. Il generale Torelli accordò loro il permesso richiesto.

Ieri partì da Bengasi il maggiore Lombardi con un battaglione del 88.o, allo scopo di puntare sopra Koefia e punire gli uccisori dello zaptiè. Il maggiore Lombardi giunse a Bakama, presso Koefia, località ricca di pozzi, e lanciò in tutte le direzioni le sue truppe, ma, trovata la zona assolutamente deserta, rientrò a Bengasi.

V.

L'ascensione di collaudo del M 2

Tre ore di navigazione aerea

Vigna di Valle, 11, sera.

Il dirigibile M2 ha compiuto stamattina una ascensione a scopo di verifica definitiva e di collaudo. E' partito alle 6,15 e ha navigato per tre ore alla velocità di regime economico, di 75 Km., a varie quote. Durante la navigazione è stato constatato ancora una volta l'ottimo funzionamento sia degli organi di governo sia di quelli di propulsione dell'aeronave. Oltre all'equipaggio composto del tenente di artiglieria cav. Scelsi, comandante, del capitano cav. Pastine, del tenente Bissi e dei meccanici Cecconi Arduino e Garda, prese imbarco sul dirigibile anche il personale destinato dal Ministero della Marina a prendere in consegna il dirigibile e cioè il tenente di vascello cav. Pontio, comandante, il tenente di vascello Carniglia, comandante in seconda, il sottotenente di vascello Valerio e il capo meccanico di 2.a classe Mansero. Questo personale concorse coll'equipaggio del dirigibile alla esecuzione materiale di tutte le manovre. Il comandante cav. Ponzio, avendo constatato l'eccellente funzionamento e i risultati ottenuti espresse la sua viva e piena soddisfazione. Erano a bordo anche i capitani cav. Munari, direttore tecnico del cantiere di Vigna di Valle e il capitano cav. Nardusio della direzione dello stabilimento di esperienze e costruzioni aeronautiche.

Le manovre in Valle di Stura

Cuneo, 11, sera.

Sabato partiva da Fossano il 31.o reggimento fanteria, e ieri partì da Cuneo il 33.o. I due reggimenti si recano in Valle di Stura per le manovre, che dureranno tutto il mese di agosto. La Valle di Stura da molti anni non era più teatro di operazioni militari importanti come questa.

La degradazione del bersagliere Moroni

Roma, 11, sera.

Stamane ha avuto luogo la triste cerimonia della degradazione del bersagliere Luigi Moroni, recentemente condannato dalla Corte d'Assise di Roma a venti anni di reclusione per avere ucciso la notte del 4 febbraio 1912, nell'osteria di Andrea Cassani, in via San Francesco a Ripa, il caporale Stefano Zaro. Il Moroni aveva passato una notte angosciosa e piena di tormenti, aspettando l'alba.

Nel cortile erano schierate le rappresentanze di tutte le truppe del presidio. Il Moroni fu introdotto nel cortile in mezzo ad un picchetto di bersaglieri con la baionetta innastata. Il condannato avanzò a capo chino: il suo volto era di un pallore spettrale, tuttavia camminava a passo militare. Come il picchetto giunse nel centro, formò quadrato: si fece un piccolo passaggio: il Moroni sempre in mezzo ai bersaglieri armati, entrò in mezzo al quadrato. Squillò una tromba. Allora un maggiore lesse con voce squillante, fra il religioso silenzio degli ufficiali e della truppa il dispositivo della sentenza. Moroni ascoltò a capo chino, lagrimando. Man mano che il maggiore leggeva, il pallore del condannato aumentava. Improvvisamente fece atto di togliersi la giacca ma ne fu impedito dall'aiutante maggiore che l'obbligò a rimetterla.

Il Moroni si ricompose, ma il tremore delle mani rivelava il suo spasimo atroce.

Finalmente la lettura terminò. Il Moroni, a capo chino, non piangeva più. Un sergente maggiore si avvicinò al Moroni e gli tolse di capo il tradizionale berretto rosso e lo gettò a terra quasi ai piedi del condannato. Gli tolse poi anche la giacca che gettò parimenti in terra.

Rimasto a capo scoperto il Moroni parve impietrito. Il picchetto si riordinò su due file. In mezzo al cortile c'erano un maresciallo dei carabinieri con due militi: essi presero in consegna il Moroni, diventato un numero e lo portarono alle Carceri.

L'identificazione del suicida rinvenuto sulla strada di Fenestrelle

Susa, 11, sera.

La corrispondenza pubblicata da questo giornale il 1.o agosto, in cui erano riportati i precisi connotati dello sconosciuto suicidatosi sulla strada che da Mentta conduce a Fenestrelle, portò all'identificazione del medesimo. Difatti alla famiglia Bianco, residente a Cerve, parve che detti connotati corrispondessero a quelli di un loro figlio adottivo a nome Primo Pietro, di ignoti e dell'età di anni 25, abitante in Torino, in via Ciaramella, N. 6. Per accertarsene ieri si presentò a questa Pretura uno dei fratelli, il quale dagli abiti e dalle fotografie rammostrategli, riconobbe trattarsi effettivamente del Primo Pietro. Non seppe però dare alcuna spiegazione sulle cause che lo spinsero al triste passo, giacchè in una lettera scritta alla famiglia pochi giorni prima della morte, annunciava il proposito di recarsi in Germania in cerca di lavoro, senza però lasciar trapelare affatto che vi fossero ragioni che potessero indurlo a [illegible] colla vita.

L'aggressione di Anzio

Lo Spaziani ritira la sua confessione

I nuovi arrestati saranno rimessi in libertà

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, sera.

Rinascono i dubbi sull'attendibilità della confessione del casellante Spaziani circa la sua partecipazione all'aggressione di Anzio. Lo stesso cav. Monaco, capo della squadra investigatrice della Questura di Roma, interrogato, ha dichiarato di essere molto dubbioso che la luce completa sia fatta.

Ciò che dice il cav. Monaco

— Quale colpa abbiamo noi — egli ha detto — se lo Spaziani ci dà delle indicazioni false, costringendoci a recarci ad Anzio, dove i Caronti hanno potuto dimostrare la loro innocenza? Le nostre indagini sono assai difficili. Noi dobbiamo seguire ogni indizio e giungere a distruggerlo per essere sicuri di non tralasciare nulla di intentato per giungere alla scoperta degli autori della feroce aggressione.

— Ma non le sembra — venne chiesto al cav. Monaco — che queste indagini non abbiano avuto una direttiva sicura e chiara?

— Forse — rispose il cav. Monaco. — Non voglio negare che vi possa essere stato qualche errore, che non va completamente addebitato a me.

— Ma ritiene ella che si possa giungere presto all'accertamento della verità?

— Le dirò francamente che non sono tranquillo. Indubbiamente lo Spaziani tenta di stornare le nostre indagini con accuse false. Badi però che si è fatto un notevole progresso. Infatti, prima ha accusato i fratelli Caronti escludendo se stesso; ora ha accusato i Serafini, ma ha incluso fra i colpevoli anche se stesso. Egli dunque deve sapere. Speriamo — conclude il cav. Monaco — di essere pronti a fare quella luce che tutti attendono. Certo è che le false accuse dello Spaziani, raccogliendo tutta la nostra attenzione su di un punto, ci hanno impedito di fare altre indagini. Ci troviamo dinanzi ad un caso singolare. Ricordate nell'istruttoria del processo D'Alba un caso analogo. Il D'Alba accusò dinanzi al procuratore generale l'avv. De Biasi di averlo istigato a commettere l'attentato contro il Re: al confronto però ritirò l'accusa.

Gli arrestati negano

Attualmente le indagini vengono dirette dal comm. Venzel, questore di Roma, il quale ha interrogato i due complici indicati dallo Spaziani; cioè i due cugini Giovanni Antonio e Oreste Serafini, il primo figlio, il secondo nipote del detto «Mascella Rossa». Tanto «Mascella Rossa» che il figlio erano già stati arrestati. L'arresto del Serafini Oreste avvenne ieri nel pomeriggio.

Ecco ora qualche particolare dell'interrogatorio avvenuto. Giovanni Antonio Serafini, che venne arrestato giovedì, continuò a mantenersi completamente negativo. Egli conosceva poco lo Spaziani eccettuato per rapporti di vicinanza e non aveva mai fatto a lui, nè ricevute confidenze. Il giorno del delitto era nella tenuta con suo padre, «Mascella Rossa», e non si accorse di nulla. Nella macchia non fu notato alcunchè di particolare prima dell'arrivo dei carabinieri. Egli ha altamente protestato la sua innocenza. Anche l'Oreste Serafini ha dichiarato di essere estraneo completamente al delitto e di conoscere poco lo Spaziani. Egli lo sa però alcoolico e squilibrato. Il Serafini Oreste ha dato quindi le prove della sua innocenza. Egli, domenica 3 agosto, era nella tenuta, ma al pari degli altri non si accorse di nulla. Vide passare diverse automobili, ma non vi fece alcuna attenzione.

Il comm. Venzel ha voluto interrogare lungamente gli arrestati per rendersi conto di tutto. Le sue domande sono state minuziose, penetranti. Soltanto alle diciannove, dopo avere interrogato «Mascella Rossa», il quale, piangendo, ha proclamato la sua innocenza, e dopo avere assistito ad un breve interrogatorio dei due casellanti, Nina Carmine ed Innocenzo Palmieri, anch'essi arrestati, è ripartito per Roma. L'impressione del questore, per quanto è dato sapere, è che la verità non è stata fatta ancora e che le dichiarazioni dello Spaziani non hanno fondamento di serietà e di attendibilità.

Lo Spaziani è uno scemo

La popolazione di Anzio, che conosce i Serafini, ha accolto con incredulità la denuncia dello Spaziani, riguardanti i Serafini. Coloro che conoscono assai lo Spaziani che i Serafini mettono pure in quarantena la denuncia dello Spaziani ed escludono la responsabilità dei Serafini. Questi sono ricchissimi contadini, onesti e laboriosi, rispettati e bene accolti dal principe Borghese, di cui sono affittuari. Generalmente si ripete ad Anzio che lo Spaziani abbia indotto la pubblica sicurezza in errore.

Anche la madre e la moglie del casellante Spaziani sostengono l'innocenza del loro congiunto e ritengono che egli abbia fatta la confessione raccolta dalla polizia in un istante di incoscienza. Esse hanno confermato che egli è un alcoolico ed uno scemo. Con la confessione dello Spaziani ed in seguito agli interrogatori ed alle indagini è risultato chiaramente che i due casellanti, Carmine Di Nino ed Innocenzo Palmieri, e Giuseppe Serafini («Mascella Rossa»), non sono implicati in alcun modo nel delitto. Di ciò è persuaso anche il comm. Venzel, che ha autorizzato la scarcerazione, che avverrà probabilmente oggi.

L'interrogatorio delle parti lese

Intanto, il giudice istruttore ha iniziato gli interrogatori delle parti lese nelle persone dei Parisi. Così ha lungamente interrogato l'ingegnere Pier Lorenzo Parisi, la signora Inez Perrone-Parisi e l'avv. Alessandro Parisi. L'interrogatorio di quest'ultimo non ha potuto proseguire per le condizioni del ferito. Infatti, l'avv. Alessandro era nervosissimo e sofferente e non poteva sostenere la fatica di un interrogatorio. Per quanto riguarda i presunti autori del delitto, il giudice istruttore non può intervenire finchè non abbia una denunzia della questura e non vi sia arresto definitivo. La denunzia la questura non l'ha ancora fatta in attesa delle conclusioni delle indagini.

"Anche i Serafini non sono colpevoli,,

Stamane lo Spaziani appariva molto stanco, accusava un grande malessere, soffriva in tutta la persona. Il cav. Monaco ed altri funzionari gli si sono avvicinati per sapere se dalla sua bocca anche oggi fosse per uscire una nuova versione del fatto. Ma appena lo Spaziani vide il cav. Monaco si rimase sbigottito, cominciò a tremare e si chiuse in un mutismo impressionante. Lo Spaziani con altri che non sia il Monaco non fa così. Oggi ha negato recisamente che i fratelli Serafini siano implicati nel delitto, negò anche d'aver preso parte personalmente all'aggressione. Dietro altre domande che gli sono state rivolte insistentemente, ha finito anche oggi per inventare una nuova versione del fatto, ed ha pronunciato due nomi. Il maresciallo di pubblica sicurezza Amelia gli ha osservato che uno di quei due individui indicati era morto e che l'altro era in America. Allora lo Spaziani ha risposto testualmente:

— E' inutile che mi vogliate tormentare. Anche i Serafini non sono colpevoli.

Lo Spaziani, nei suoi interrogatori che ha subìto finora, termina quasi sempre così:

— Vendetta a coloro che hanno aggredito, vendetta, in nome dei miei figli, contro coloro che hanno compiuto l'aggressione.

Un'ipotesi

Si fa strada l'ipotesi che lo Spaziani, debole di mente, non sia che un disgraziato, e che gli sia stata imposta per poche lire la complicità nel delitto, affinchè egli assistesse i colpevoli e facesse in modo di far disperdere le traccie del delitto. Lo Spaziani, forse, non conosce gli altri aggressori di persona. Questa supposizione è avvalorata anche da persone che conoscono da dieci anni lo Spaziani, e sanno come egli sia un debole di mente. In queste condizioni di cose non è improbabile che anche i Serafini siano per essere liberati, come sono stati liberati i nettunesi ed i fratelli Caronti.

Frattanto si è deciso che lo Spaziani sia esaminato da uno psichiatra. Non si sa ancora se egli sarà accompagnato a Roma. Si crede che sarà chiamato ad Anzio il professore Ottolenghi per esaminare lo strano soggetto.

Tutte le versioni date dallo Spaziani del delitto sono ormai cadute nel nulla; anche la sua auto-confessione è infirmata da forti dubbi, dopo quanto si è venuto a sapere.

L'alibi dei Serafini

I Serafini, intanto, nel loro interrogatorio hanno recisamente negato d'aver preso parte all'attentato, contestando le dichiarazioni dello Spaziani, che ritengono persona ignorante, niente attendibile ed incapace di qualsiasi affermazione sicura. Dei due fratelli Serafini, quello su cui gravano i maggiori sospetti è Giovanni, a cui apparterrebbe il cappello rinvenuto sulla strada, che, secondo lo Spaziani, sarebbe del padre dei Serafini. Questa circostanza lo Spaziani la giustificava col fatto che nel cappello si erano rinvenuti dei capelli bianchi. Però contro i Serafini non si hanno che dei sospetti, avvalorati esclusivamente dalla deposizione dello Spaziani.

Il Serafini Giovanni si trova in una difficile situazione: a detta dello Spaziani, ed il giorno dell'aggressione era andato, con suo padre, detto «Mascella rossa», a guardia del bestiame. Non fu visto da nessuno e non vide nessuno. Ma protesta calmo, fiero, preciso. Non vide nemmeno lo Spaziani, e tanto meno partecipò al delitto. E' una posizione difficile la sua, perchè alle accuse precise dello Spaziani non può opporre un *alibi* altrettanto preciso.

Il giovane, peraltro, continua a negare, mentre l'Oreste Serafini ha fornito un *alibi* che non si sa fino a qual punto esatto. Dice che si diresse in montagna e posò il fucile in casa dello Spaziani, che non lo ha poi ritirato. Quando avvenne il delitto disse essere ancora in montagna, ad Acuto, suo paese nativo. E' stato telegrafato alle Autorità di Anticoli, e dalla risposta dipenderà la sorte dei Serafini, e non di uno solo, perchè, se risulta vero l'alibi dell'Oreste, in modo ch'egli possa provare la propria innocenza, la testimonianza dello Spaziani cadrebbe. Egli avrebbe ancora una volta mentito; a meno che lo Spaziani non si decida a rivelare tutto all'Autorità.

"Il nemico del commerciante è mio nemico!,, dichiara Guglielmo II

Lubecca, 11, mattino.

L'Imperatore, rispondendo a un discorso del sindaco, ha pronunciato, nella sala delle udienze al palazzo Municipale, un discorso, nel quale ha detto, tra l'altro: «Voi avete fatto un cenno storico dell'antica potenza della Lega Anseatica. Sebbene si siano sviluppate in passato nella Patria Tedesca, mercè gli sforzi assolutamente intraprendenti dei cittadini e commercianti, leghe quali il mondo non ha più avuto, pure tale stato di cose, voi lo avete giustamente fatto notare, non avrebbe potuto sussistere in modo durevole perchè gli mancava la potenza dell'Impero. Ora la Patria Tedesca e l'Impero Tedesco sono ridiventati un tutto unito. Vorrei esprimere ai commercianti i miei ringraziamenti per il fatto che le città della Germania settentrionale abbiano dato prova di una fratellanza e di uno spirito d'iniziativa senza esempio per assicurare nel mondo al commercio tedesco, all'industria tedesca e ai prodotti tedeschi un posto che le altre Nazioni possono invidiarci. Il commerciante tedesco, animato dallo spirito della Lega Anseatica, rappresenta all'estero il germanismo. Egli lavora per la Germania, deve farsi tutto ciò che è necessario a fornirgli l'appoggio del quale ha bisogno, la protezione che gli permetterà di raggiungere il posto che gli compete al sole. Io proteggo il commerciante; il suo nemico è mio nemico. Voglia Dio che il commercio tedesco si sviluppi nell'avvenire come si sviluppò nel passato».

In un altro discorso l'Imperatore ha detto: «Possa la città anseatica di Lubecca ricordarsi dell'antico motto: *La bandiera si unisce facilmente all'asta, ma costa caro il mantenervela* con onore».

Giornalista italiano espulso da Fiume

Fiume, 11, mattino.

L'autorità ungherese, dietro falsi rapporti della polizia, ha decretato l'espulsione del giornalista triestino Emilio Marcuzzi, redattore della *Voce del popolo fiumano*.

Come vennero ricuperate le pale del Tiepolo

Padova, 11, mattino.

Ho potuto avere altre notizie intorno al ricupero delle preziose pale del Tiepolo rubate giorni sono alla chiesa di San Massimo.

La Polizia, come è noto, seguendo due opposti indirizzi nelle sue indagini, procedette all'arresto del conte Alessandro Gritti e di certo Silvio Vischia. Parve risultare buona la via che metteva capo a quest'ultimo, il quale si sarebbe presentato ad un noto antiquario offrendogli di vendergli le due pale del Tiepolo. L'offerta venne rifiutata dall'antiquario, il quale poi ne avvisò l'autorità. Il Vischio messo alle strette, negò e nega tuttora proclamandosi innocente e del tutto ignaro del fatto.

Molta luce intorno alla losca impresa sembra venuta dalle deposizioni del conte Gritti. Fu in questa maniera che la polizia, venuta a sapere che alcuni noti pregiudicati cercavano quattrini per recarsi all'estero, pensò dovessero portarvi le tele rubate nella chiesa di San Massimo e intensificò le indagini, riuscendo a scoprire il paese e la casa dove i ladri avevano nascosta la refurtiva. La perquisizione, come già sapete, diede i frutti sperati. In una misera stanzuccia, fra le tavole del pagliericcio di un letto ancora intatto, il commissario Zoncada, che insieme con alcuni agenti si era recato ieri mattina alle ore 4 a Ponte Vigodarzere, trovò una coperta di lana da cavallo avvoltolata. Apertala, dentro un vecchio mantello, accuratamente piegate, screpolate, rinvenne le due tele preziose. Il resto è noto.

L'Andrea Fattis, d'anni 58, manovale, da due anni conviveva colla Bastianello. Egli e la Bastianello sarebbero responsabili di ricettazione. E' risultata irrefutabile la colpevolezza di Armando Serena, carrettiere, cogli altri arrestati. Il Bellotto, che è un pericoloso pregiudicato, e il Vecchi sarebbero gli autori materiali del furto. Le due tele sono state depositate al Museo Civico.

Il comm. Peano cittadino onorario di Barge

Cuneo, 11, notte.

Si ha da Barge che quel Consiglio comunale espressamente convocato conferiva al comm. Peano, capo di Gabinetto dell'on. Giolitti, candidato politico in quel collegio per le prossime elezioni politiche, la cittadinanza onoraria in segno di gratitudine per benemerenze del comm. Peano verso quel Comune e quel collegio.

REATI E PENE

I casi di Roccagorga al Tribunale di Frosinone

Frosinone, 11, notte.

Stamane è continuato dinanzi al nostro Tribunale il processo per i fatti di Roccagorga. Appena il presidente dichiara aperta l'udienza viene chiamato il teste carabiniere Giuseppe Vadalà, la cui deposizione, come quella degli altri testi che vengono dopo di lui, riesce assai interessante.

"Avanti, ammazzate tutti i soldati!,,

— Quel giorno — egli dice — l'organizzatore Mucci gridava come un ossesso «Donne, seguitemi, voi mi avete tradito; dovete venire con me al Municipio!». Essendo però noi presenti le donne si fermarono ed il Mucci replicò: «Per oggi ritorniamo indietro, ma se fra otto giorni non si sarà data soddisfazione, ritorneremo». Mi sono trovato presente anche al discorso del Basilico fatto da casa Pacifici: egli invitò i presenti a sciogliersi. Al Comizio parlò il Mucci, il quale disse di aver fiducia che le Autorità avrebbero data soddisfazione e che avrebbero preso dei provvedimenti contro il medico, ma il popolo gridava: «Abbasso il Municipio». Il tenente invitò il Mucci a sciogliere il Comizio, ma le donne reclamavano la bandiera ed il Mucci gridò dalla finestra: «Avanti, amici, avanti, ammazzate tutti i soldati ed i carabinieri!». Avvennero delle colluttazioni e la bandiera fu tolta.

Presidente: — Ma voi deste dei calci?

Teste: — Nossignore. Vidi l'imputata Lombardi e l'invitai a ritirarsi; ma ella disse di aver lì la sua casa e non volle obbedire.

Il tumulto

Viene chiamato quindi il carabiniere Giulio Gillotti, altro teste d'accusa, il quale, dopo aver prestato giuramento, dice:

— Noi eravamo vicini alla chiesa col maresciallo e col tenente. Sotto casa Pacifici vi era un mio collega che attendeva gli ordini del tenente. Giunse quando il delegato intimava lo scioglimento. Essendoci stato ordinato di impadronirci della bandiera, avvennero serie colluttazioni ed io ricevetti un colpo. Non è vero che siano state date delle sciabolate. La bandiera fu tolta. In quel momento, un individuo, che si era impossessato dell'asta, stava per darmela addosso, ma io mi scansai. Dopo avvenne un movimento verso la chiesa per sbarrare il passo; noi sguainammo le sciabole perchè ci si faceva contro una fitta sassaiola: tutti indietreggiarono. Vidi lo Spaziani che invitava gli altri a ritirarsi e, per dimostrare che non eravamo cattivi, fui proprio io che medicai lo Spaziani che era ferito.

Avv. Manzi: — Diamine! siete un uomo e non una belva.

Teste: — Sì, ma non un medico. Intanto, noi andammo ad armarci di moschetto, perchè avevamo solo la rivoltella e le sciabole.

Presidente: — Udiste dei colpi di rivoltella?

Teste: — Sì. Vidi anche una mano sporta dalla finestra che impugnava una rivoltella, la quale fece fuoco ripetutamente. Riguardo al fatto della donna uccisa e della donna ferita, posso assicurare che rimasero sul posto circa un quarto d'ora. Noi non potevamo muoverci dal nostro posto.

Per un riconoscimento

L'avv. Manzi vorrebbe chiedere al teste se egli riconosce fra gli imputati quelli che erano attorno alla bandiera il giorno della sommossa. Il presidente dapprima ricusa che sia rivolta tale domanda al teste, ma poi vi acconsente. Però non si sa come procedere al riconoscimento. Nasce un piccolo incidente fra il P. M. e la difesa. Il P. M. insiste perchè il teste voglia indicare fra gli imputati quelli che vide il giorno della sommossa.

Teste: — Non posso indicare con precisione che le donne che si stringevano attorno alla bandiera: tra esse non potei riconoscerne che due o tre. Riconobbi anche Baroni Oreste, che prese l'asta della bandiera per darmela sulla testa. La Lombardi era tutta graffiata.

Avv. Manzi: — Il carabiniere non ha riconosciuto che due sole donne davanti al giudice istruttore.

Avv. Collini: — La Baroni, è quella che quando diceste «metti giù l'asta» desistette da ogni fatto?

Teste: — Sissignore.

Mancando il soldato Quinci, emigrato in America, si legge la sua deposizione scritta: egli afferma che tanto i soldati come le autorità si mantennero calme.

Avv. Collini — Si sappia che questo teste è un suonatore di trombone ambulante e le spara grosse!

Il P. M. legge le deposizioni dei soldati Apolloni, Cucci, e di un altro soldato assente.

Il delegato

Viene poi il delegato di servizio a Roccagorga, il quale dice che fin dal 1900 il Mucci aveva delle ragioni di contrasto col sindaco, col segretario e col medico. Egli era direttore di una società di mutuo soccorso e subito si notò un raffreddamento dei soci di questa società con l'amministrazione comunale, tanto che il sindaco ed il segretario si dimisero.

— Per comprendere i fatti — dice il delegato — bisogna pensare che il Mucci era una persona intelligente ed eloquente. Per la dimostrazione del 6 dicembre fui inviato col tenente dei carabinieri ed ambedue cercammo di mettere la pace. Il tenente volle premunirsi per il comizio e quando giunse la folla, che aveva a capo il Mucci che gridava: «Se tra otto giorni non avremo giustizia, ritorneremo» fece accorrere i carabinieri per evitare che succedesse qualche cosa di grave.

Il teste dice che poi venne il commissario prefettizio e, per accontentare il popolo, non potendo fare altro, mandò il medico in licenza per due mesi. Non riuscendo però ad acquetare gli animi, i caporioni indirono un comizio, ma essi erano in mala fede. Il loro manifesto era troppo violento ed io ne feci redigere un altro. Feci chiamare il Mucci e chiesi chi avrebbe parlato al comizio. Il Mucci mi disse che avrebbero parlato solo il Basilico ed altri, ma non volle oltre specificare. In seguito alle mie insistenze poi aggiunse il suo nome.

Avv. Collino — Il teste, nel comizio ebbe l'impressione che ci fosse qualche cosa di preventivamente stabilito?

Teste — Il popolo gridava: «Fuori tutti! piazza pulita! andiamo al Municipio!» Il Mucci disse che si era lì per dimostrare alle autorità che il popolo era stufo delle persecuzioni.

L'udienza è rinviata.

Il primo contadino proclamato candidato alle elezioni gen. politiche

Segni, 11, notte.

Oggi è stato proclamato il primo contadino a candidato ufficiale alle prossime elezioni generali politiche. Egli è Basilico Antonio, di Roccagorga, presidente della famosa società di Roccagorga della quale di tanto in tanto si discute nel processo in corso per i fatti di Roccagorga al tribunale di Frosinone. Egli venne proclamato primo candidato ufficiale dei contadini con il seguente ordine del giorno:

«Le leghe del Lazio, riunite a solenne convegno nella stazione di Segni, entusiasticamente plaudendo all'iniziativa della «Difesa del contadino», plaudendo al loro confratello collega di Ceccano, acclamarono il contadino Basilico Antonio di Roccagorga primo candidato ufficiale della grande armata dei contadini non rappresentata finora da un solo contadino, come simbolo di un programma che ha per motto: «la Terra a chi la lavora».

Il contadino Fiacchi ha fatto poi aggiungere il voto che per gli altri collegi politici la scelta dei vari candidati venga fatta dall'assemblea della Grande Armata. Presero parte a questo caratteristico convegno circa 1500 contadini venuti per la maggior parte a piedi o su somarelli dai paesi lontani: tutti oltre 10 chilometri.

SPORT

CANOTTAGGIO.

La seconda giornata delle gare di canottaggio

Castelgandolfo, 11, notte.

La seconda giornata di gare, malgrado il cielo coperto, che ha servito a mitigare un po' l'arsura del cocente sole di agosto, è riuscita interessantissima per il grande concorso di pubblico e per il concorso degli equipaggi, che è stato numerosissimo. Il lago è calmo. Ecco i risultati:

Gara Duca di Genova. — Non parte l'«Aniene» di Roma e la imbarcazione «Ceresio» di Como. — Arrivano: 1.o «La Firenze» di Firenze, in 7'49" (vog. Diego); 2.o «Milano» di Milano, in 7'50" (Fiamberti); 3.o «Lecco» di Lecco, in 7'54" (Cozzaniga).

Le imbarcazioni «Tiraca» della «Lario» e «Olona» di Milano abbandonano.

Coppa Principe Aimone. — Non partono «L'Italia» di Napoli e l'«Aniene» di Roma. — Arrivano: 1.o «Ceres» di Torino, in 9' (Garroni e Latorre; tim. N. N.); 2.o «Velocior» di Spezia, in 9' 3/5 (Sansoni e Scopesi; tim. Mosti). — Hanno abbandonato «Tevere Remo» di Roma e «Querini» di Venezia.

Coppa Principe di Napoli. — Non partono «Barion» di Bari e «Querini» di Venezia. — Arrivano: 1.o «La Firenze» di Firenze, in 7'8" (Minuti, Marchiani, Minzi e Guzzi; tim. Tonino); 2.o «Milano» di Milano, in 7'21" (Cattaneo, Cajani, Camporini e Clerici; tim. Rossi); 3.o «Tevere Remo» di Roma (Boccacci, Serventi, Montevecchio e Ladelchi; tim. N. N.); 4.o «Velocior» di Spezia (Ceralito, Scopesi, Navone e Zacutti; tim. Mosti).

Coppa Duca d'Aosta. — Corrono le due imbarcazioni inscritte. — Arrivano: 1.o «Lario» di Como, in 7'30" (Sinigaglia e Torleschi); 2.o «Aniene» di Roma, in 7'48" (Filippi e Moralli).

Coppa S. M. il Re. — Non partono: «Firenze» di Firenze ed «Olona» di Milano. — Arriva: 1.o «Lario» di Como, in 6'19" 2/5 (Lucca Torleschi, Cappellotti, Marinoni, Timoleo, Fontiggia, Catroli, Cattaneo ed Urio). Su questa imbarcazione, al posto di Cappellotti, come capo voga, parte in sua vece Sinigaglia; 2.o «Milano» di Milano, in 6'21" (Secchini, Annoni, Cattaneo, Gaiani, Camporini, Clerici, Brambilla, Tellamanei e Rossi); 3.o «Querini» di Venezia, in 6'21" 3/5 (Del Giudice, Ermellini, Nalli Bassetti, Ravagnan, Nenzi, Del Giudice C., Soleria; tim. Giove); 4.o «Tevere Remo» di Roma, distanziata (La Torre, Serventi Boccacci, Ladelchi, Garroni, Serafini, Montevecchio, Serventi C.; tim. N. N.).

Alle ore 7, nei locali del Circolo, ha avuto luogo la solenne premiazione dei concorrenti alle gare. Anche oggi gioco scarso e poco animato.

NUOTO.

I Campionati nazionali di nuoto

Castel Gandolfo, 11, notte.

Stamattina, nella località «I Quadri», si è svolta la prima giornata dei campionati nazionali di nuoto, indetti dalla Federazione «Rari Nantes». Assisteva uno scarso pubblico, composto in maggioranza di appassionati giunti da Roma. Ecco i risultati:

Campionato dello Stadio; metri 185; categoria *seniores;* inscritti 5; ritirati Cigheri e Bacigalupo. — Arrivano: 1.o Mario Massa dell'«Ardita Juventus» di Nervi, in 2'3"; 2.o Balardo, della «Nicola Mameli» di Voltri, in 2'7"; 3.o Pratolongo, dell'«Ardita Juventus» di Nervi, a due lunghezze.

Campionato dello Stadio; metri 185; categoria *juniores;* inscritti 19; ritirato Kustermann. — Arrivano: 1.o Baciglupo, dell'«Ardita Juventus» di Nervi, in 1'56"; 2.o Frassinetti, del «Genoa Foot Ball Club», in 1'59" 2/5; 3.o Chiesa, della «Lazio» di Roma; 4.o Gatti; 5.o Bresciani; 6.o Alessandri; 7.o Brogani; 8.o Ferraccio; 9.o Massini; 10.o Sacchi; 11.o Mariani.

Campionato artistico sul petto; metri 100; ritirato Torchio. — Arrivano: 1.o Mariano, dello «Sport Club Italiano» di Milano, in 1'15"; 2.o Alessandri, della «Rari Nantes» di Ostia, ad una lunghezza; 3.o Sacchi, a mezza lunghezza.

Campionato artistico di braccetto; metri 100; inscritti 7; ritirati Torchio, Topini, Acquarone. — Arrivano: Balardo, della «Nicola Mameli», di Voltri, in 1'2"; 2.o Kustermann, della «Lazio», ad una lunghezza; 3.o Brogani, della «Lazio»; 4.o Madella, dell'«Ardita Juventus» di Nervi.

La giuria probabilmente annullerà la gara, non avendola i concorrenti condotta in modo regolare. Il tempo è coperto ed il lago è calmo, malgrado spiri leggero vento. Nel campionato dello Stadio *juniores*, avendo i concorrenti compiuto il percorso in un tempo inferiore al *record* mondiale, la giuria si riserva di omologare il *record*, poichè ritiene che le misurazioni siano errate e si riserva di misurare tale distanza.

IPPICA

Un Paper Hunt a Livorno

Livorno, 11, notte.

Il reggimento cavalleggeri «Treviso», che era da qualche tempo fra noi e vi si doveva trattenere ancora, è stato questa sera improvvisamente inviato a Firenze per il servizio di pubblica sicurezza. Gli ufficiali hanno oggi offerto alla colonia bagnante, alle autorità e notabilità cittadine un grande *paper hunt*, che è riuscito magnificamente. Ha funzionato da *master* lo stesso colonnello del reggimento, conte Ratazzi; era volpe il tenente Ricaldone. L'onore della coda della volpe è toccato alla moglie del prefetto, signora Adami-Rossi, alla quale fu offerta dal tenente Guarino, proprietario di una scuderia a Milano.

Anarchici ladri e ricettatori a Parigi

Parigi, 11, mattino.

Quando, pochi mesi or sono, vi fu il processo dei banditi tragici, fu accertato che alcuni circoli libertari si aprivano facilmente a malfattori, che si servivano di queste relazioni per spacciare i prodotti dei loro furti. La polizia continuò dunque ad esercitare una attiva sorveglianza sopra numerosi anarchici che essa sospettava, non senza ragione, di immischiarsi in questo colpevole traffico.

Recentemente venne segnalato a Legrand, sottocapo di pubblica sicurezza, che una giovane ventenne, certa Teresa Fonrobert, era intermediaria fra i ladri ed i ricettatori. La sorveglianza si strinse intorno a costei. Così ieri il Legrand venne a sapere che Teresa Fonrobert era in rapporti continui con la celebre Maitrejean, l'ex amante di Kibalchiche, uno degli anarchici condannati nel processo di alcuni mesi or sono e gerente del giornale l'Anarchie. La Maitrejean, processata essa pure, era stata assolta. I poliziotti ebbero ordine di arrestare Teresa Fonrobert quando l'avessero veduta portare pacchi. Il caso si presentò la sera stessa. La giovane lasciò il suo domicilio accompagnata da due individui, uno dei quali portava un pacco. Gli agenti di polizia si avvicinarono allora ad essi e li condussero tutti al posto di polizia. I due uomini furono identificati per Luigi Maitrejean, di trenta anni, marito della Maitrejean, e l'altro per Augusto Pilet, operaio.

Una perquisizione, eseguita nell'abitazione della Fonrobert, condusse alla scoperta di un armadio, nel quale si trovavano oggetti di provenienza furtiva: servizi di argenteria, un pugnale giapponese, ordigni da dentista, veri arnesi, ecc. Una certa quantità di armi fu pure rinvenuta e sequestrata. La Fonrobert si rifiutò di dire la provenienza di questi oggetti. La polizia seppe poco di poi che sono oggetti rubati ad un dentista per nome Leconte. Nel domicilio della Fonrobert abitava pure il suo amante, certo Luigi Fillard, di vent'anni, che fu anche lui arrestato, come pure lo fu suo fratello Gustavo, di sedici anni.

Al momento dell'arresto, Gustavo Fillard tentò di ingoiare un pezzo di carta, ma venne impedito. Sopra di esso erano scritti parecchi indirizzi. La Fonrobert fu mantenuta in arresto, come pure lo furono i due fratelli Fillard. Gli altri furono condotti all'ufficio di polizia per essere interrogati, ma vennero poi rimessi in libertà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 agosto 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737,5; ore 15: 736,3; ore 21: 736,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: 3/3 coperto; ore 15: [illegible]; ore 21: 3/4 coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 22,9 Minima + 16,1

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 23,7

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 15,9

Stazione Termometrica Borgata (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 23,7

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 15,4

12 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti [illegible], tramonta alle ore 19, minuti 37.

Giorno della luna 11.

Lunedì, alle ore 11 1/4, spirava serenamente, come serenamente visse, munito dei conforti della nostra S. Religione, il

Rag. Antonio Giarlotto

d'anni 28

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio la vedova ROSALIA POZZI, il figliuoletto GIOVANNI ed i parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia che avrà luogo il giorno 12, alle ore 5 pom., partendo da via Volta, 5.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Italiana per la Fabbricazione dei Proiettili partecipa con dolore la perdita del suo Capo-Contabile

Rag. Antonio Giarlotto

avvenuta dopo breve e penosa malattia, il giorno 11 corrente.

Ieri, alle ore 5, in Pino Torinese, dopo breve malattia, serenamente spirava nel bacio del Signore il

Cav. Ermanno Richetta di Valgoria

d'anni 58

Costernati ne danno il doloroso annunzio:
La figlia: MARIA ALBERTA;
Il fratello: Conte GUIDO, Generale e consorte Contessa SARAH NORTH;
Le sorelle: Nobildonna MARINA vedova VINELLI; Contessa CLELIA col marito Ing. Grande Uff. Conte GIACOMO SALVADORI DI WIESENHOFF;
La suocera: Contessa MEROPE BIANCHI DI LAVAGNA-SELLA;
I nipoti ed i parenti.

Pino Torinese, 12 agosto 1913.

La sepoltura avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 10,30, in Villanova d'Asti, ove la cara salma verrà tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Si prega non inviar fiori.

La Famiglia del compianto

Gaspare Giudici

profondamente commossa per le affettuose dimostrazioni di affetto e di stima date al caro estinto, ringrazia il Cav. Gioachino Fornas ed il Cav. Rag. Giacomo Beria, della Società Anonima Consumatori Gas, il Lanificio Tedeschi Giudici e C., il personale della Società Consumatori Gas e del Lanificio Tedeschi, Giudici e C., e tutte le gentili persone che con fiori e con la presenza vollero partecipare al grande dolore.

Il 10 corrente, dopo breve malattia, spirava nel bacio del Signore l'angioletto

Carolina Ecclesia

di soli mesi 20

Profondamente desolati, ne danno annunzio i Genitori; le sorelle MARIA col marito CARLO MURETTI, ANGIOLINA e FELICINA; i nonni, zii, parenti tutti e l'affezionata sua nutrice AUDISIO MARIA.

La sepoltura ebbe luogo in Candiolo, ieri, 11 corr., alle ore 17.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia tutti coloro che prendono parte al triste dolore.

Stamane, alle ore 9, dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

GIOVANNINA FERRARI-PORTA

d'anni 40

Il marito avv. LEONIDA, il padre avv. cav. GIACOMO PORTA, il fratello avv. GIUSEPPE PORTA colla consorte DEBERNARDI e figli; gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Arlò, 8 agosto 1913.

Cronaca Cittadina

Le organizzazioni torinesi contrarie allo sciopero generale

L'invito dell'Unione Sindacale di Milano ad uno sciopero nazionale è stato respinto dalle organizzazioni operaie torinesi, dove l'elemento sindacalista è in notevolissima minoranza.

Già sabato scorso la Federazione metallurgica aveva convocato i suoi soci a l'assemblea ad enorme maggioranza, anzi alla quasi unanimità aveva dichiarato di non voler scioperare ritenendo troppo sproporzionato l'atto in rapporto ai motivi.

Similmente ci risulta che altre importantissime organizzazioni, prima fra di esse la Federazione del Libro, ubbidiranno alla Confederazione generale del Lavoro che ha sconsigliato lo sciopero nazionale.

Il manifesto della Camera del Lavoro

Per suo conto la Camera del Lavoro di Torino ha deliberato di rendere pubblico il seguente manifesto, indirizzato a tutti i lavoratori della Provincia:

Lavoratori!

Il C. C. dell'Unione Sindacale Italiana ha lanciato un appello ai lavoratori italiani perchè essi si uniscano al proletariato milanese oggi in lotta contro il capitalismo, e proclamino lo sciopero generale nazionale.

La Confederazione del Lavoro si è ieri riunita per discutere la situazione, ed all'unanimità ha deliberato un ordine del giorno contrario alla proclamazione dello sciopero generale, e facendo invito al proletariato di non seguire l'Unione Sindacale in questa sua follia.

Lavoratori!

La Camera del Lavoro di Torino, conscia della gravità del momento, a sua volta sente il dovere di dirvi il suo parere, che è risolutamente contrario allo sciopero generale.

Lo sciopero di Milano, del quale non abbiamo approvato il sistema col quale è stato proclamato ed è stato condotto, è uno sciopero essenzialmente economico, ed è necessario che esso sia localizzato strettamente nella città nella quale si combatte, e sarebbe follia pensare di vincerlo estendendolo ai lavoratori delle altre città.

Ricordatevi, o lavoratori, che in altre località: a Bologna, Reggio Emilia, Massafiscaglia, da mesi e mesi si combattono delle lotte asprissime le quali ancora non danno alcun cenno di fine; che quegli operai sono costretti a privazioni enormi pur di resistere e di vincere, ma che nessuna di quelle organizzazioni ha ancora fino ad oggi pensato di estendere lo sciopero ad altre località. Se un consiglio noi vi possiamo dare per venire in aiuto a quei lavoratori in lotta, è quello di ricordarvi che la solidarietà vera e possibile è quella di procurare agli scioperanti i mezzi per resistere, mediante delle sottoscrizioni a loro favore. Qualsiasi altro atto di solidarietà non sarebbe che uno spreco inutile di energie. Non raccogliete quindi, o lavoratori, l'appello dell'Unione Sindacale, date la vostra solidarietà finanziaria agli scioperanti.

La Camera del Lavoro di Torino.

A complemento di cronaca dobbiamo aggiungere che durante la giornata di oggi non vi è stato accenno di sciopero in nessun stabilimento.

Le deliberazioni delle Commissioni esecutive della Camera del Lavoro e della Sezione socialista

«Le Commissioni esecutive della Camera del lavoro e della Sezione Socialista Torinese, riunite per discutere sulla situazione creatasi al proletariato dallo sciopero generale di Milano, e della avvenuta proclamazione dello sciopero generale nazionale da parte dell'Unione Sindacale Italiana;

«Preso atto che la Confederazione generale del lavoro e la Direzione del partito si sono pronunciati sfavorevolmente all'estensione dello sciopero alle altre città d'Italia;

«Considerando che lo sciopero milanese sorto per un'azione di solidarietà cogli operai del materiale mobile ferroviario in lotta col capitalismo industriale, non ha perduto il suo carattere «economico locale e conservatore» e quindi sia estremamente pericoloso allargarne la sua estensione;

«Esprimono la simpatia dei lavoratori socialisti di Torino verso i compagni in lotta;

«Protestano vivamente contro le sistematiche violenze e gli arbitri della polizia;

«E mentre deliberano di non accogliere l'invito dell'Unione Sindacale, si riservano l'ulteriore conseguente azione ove lo sciopero acquistasse carattere decisamente politico, a salvaguardia e difesa del diritto di organizzazione e di sciopero».

Le Commissioni esecutive della Camera del lavoro e della sezione socialista.

Il comizio indetto dai sindacalisti rinvia ogni deliberazione

La sezione torinese dell'Unione Sindacale — fondata a Torino due anni fa da Pulvio Zocchi durante il penultimo sciopero automobilistico — aveva indetto per le ore 21 di ieri sera nella propria sede, in via Della Zecca 26, un pubblico comizio per pronunciarsi sulla necessità di proclamare lo sciopero generale anche a Torino.

Per essere sinceri e per confessione dello stesso Zocchi, i sindacalisti rivoluzionari che nella nostra città sono, rispettivamente alla massa lavoratrice, una esigua per quanto battagliera minoranza, non si erano fatte troppe illusioni.

Il salone del Sindacato, capace di contenere su per giù quattrocento persone, era ieri stipato; ma i convenuti, salvo forse una trentina di persone, erano tutti sindacalisti o simpatizzanti per essi. Dato il carattere pubblico della riunione, intervenne il Commissario di P. S. cav. avv. Gualdi con alcuni agenti, mentre fuori vigilavano per ogni eventualità, con un gruppo di carabinieri, i delegati Tabasso e Palma.

Dapprima era stato annunziato che sarebbe intervenuto il De Ambris: invece questi fu poi sostituito da Pulvio Zocchi.

Santini ha preso la parola per primo accennando a quanto avviene a Milano e raccomandando la calma e la concisione nella discussione e invitando i radunati ad eleggersi un presidente.

L'assemblea designa Nencini, il quale si scaglia contro i metodi ch'egli dice reazionari adottati dall'Autorità di Milano. Afferma che il proletariato torinese deve dare prova di solidarietà con quello milanese «per scuotere il giogo e sottrarsi ai sonniferi della politica d'acquiescenza del giolittismo». Attacca con virulenza di linguaggio la Camera del Lavoro ed i riformisti dicendo che l'una e gli altri fanno azione di krumiraggio.

Si grida: — Vigliacchi! rinnegati!

Nencini sostiene che si deve scioperare per affermare il principio del diritto allo sciopero generale, perchè di fronte alla organizzazione capitalistica non è più possibile lo sciopero di categoria. E con un ultimo attacco alla «borghesia coalizzata» alla quale si deve incutere terrore il Nencini lascia la parola a Zocchi.

I sindacalisti torinesi accolgono il loro leader con un lungo applauso di simpatia.

Lo Zocchi, ricordate le origini della sezione torinese dell'Unione sindacale e premesso ironicamente che la «gloriosa vittoria» della Federazione metallurgica nell'ultimo sciopero ha infiacchita la massa operaia, dice che la Camera del lavoro poteva risparmiarsi il suo manifesto, il quale è «un documento di incommensurabile vigliaccheria».

Ricorda quale fu il movimento dei metallurgici automobilisti di Milano, riuscito malgrado la reazione riformista, governativa e industriale, e quindi passa a tracciare la cronistoria dell'ultimo sciopero del personale del materiale mobile, ormai notissima in tutti i suoi particolari attraverso alle pubblicazioni dei giornali. Egli illustra le fasi dell'attuale movimento, lanciando frecciate continue alla Confederazione generale del lavoro ed alla Federazione metallurgica e sostenendo che alla concentrazione capitalistica doveva e dovrà sempre corrispondere necessariamente la concentrazione delle forze proletarie.

«Noi — esclama — caduti sotto la valanga degli improperi turatiani, abbiamo fermato la vita di Milano per una settimana e lo sciopero continua, mentre gli industriali credevano di poter facilmente cancellare un diritto conquistato da noi in tanti anni di lotta e di dolori. Ma se i Governi sono forti, i popoli sono più forti ancora, e la civiltà non si trasforma nel cervello di un Breda qualunque, ma attraverso le battaglie».

E Pulvio Zocchi a questo punto traccia un fosco quadro della vita italiana, parlando della Libia e ricordando che l'Agro romano è tutto da conquistare; parlando dell'emigrazione e dicendo che gli italiani sono fuori della loro terra dei cenciosi e dei miserabili.

Poi ritorna all'argomento, e sostiene che la lotta di Milano è impostata sul principio di difesa dell'organizzazione operaia. Soggiunge che il Governo non adotta più il sistema degli eccidi ma degli arresti, tanto che a Milano vi sono stati più di milleducento arresti.

Ha uno spunto acre contro la stampa borghese, poi parlando dell'arresto di Borghi e Rossoni a Milano, discute sulla legalità di esso per incitamento a delinquere.

Definisce la «quintessenza della vigliaccheria» la deliberazione della Confederazione generale del lavoro, dicendola in contraddizione col precedenti deliberati della Camera del lavoro di Milano.

Contro la Camera del lavoro di Torino lo Zocchi ha nuovi attacchi ed esprime il dubbio che qui si trovi la forza necessaria per lo sciopero generale.

«Vuole il Sindacato — egli dice — tentare la prova ugualmente? E lo faccia! Chissà che trovi dei simpatizzanti per reazione contro la Camera del lavoro».

Lo Zocchi elogia la massa milanese, si scaglia ancora contro i riformisti e continua nel discorso con tono spiccatamente rivoluzionario, ricordando l'89 e la Bastiglia, le «carabine dei rivoluzionari che distrussero una famiglia regnante in Portogallo», per concludere:

— Ricordi il Governo che di tutto quello che domani avverrà la responsabilità cadrà sul capo dei suoi componenti; gli uni sono per la reazione, gli altri per la rivoluzione!

I sindacalisti approvano con un lungo applauso.

Nencini rileva che questo applauso è un ringraziamento a Zocchi per l'opera sua a Milano e apre la discussione.

C'è chi propone che nessun sindacato si rechi da oggi a lavorare; un altro è d'avviso di formare squadre di vigilanza per impedire che gli operai rientrino negli stabilimenti.

Nencini osserva che bisogna dire se, per la «impotenza della massa» non si fa nulla fuorchè dare un voto di solidarietà morale.

Due altri oratori ritengono necessaria un'altra riunione perchè gli intervenuti sono troppo pochi per deliberare.

Campiglia sostiene che anche pochi scioperanti davanti agli stabilimenti possono far stare fuori i compagni.

Santini è anch'egli di parere che si debba tenere un'altra riunione e propone che in ogni stabilimento si invitino gli operai torinesi a versare un soldo per gli scioperanti milanesi: quel soldo dato servirà a contare coloro che sono disposti a sostenere uno sciopero generale.

Bica dichiara che le «bastonate sono peggiori degli eccidi» e che lo sciopero non avverrà per colpa della Camera del Lavoro, i cui dirigenti sono dei vili.

A questo punto avviene un incidente perchè Ziminiani, al quale pare che il Bica si sia rivolto, saluta ironicamente.

Si levano alti rumori e Ziminiani che vuol parlare è accolto da fischi e anche da applausi. Ziminiani riesce a gridare: — Io posso andare a fronte alta più di qualche altro!

Dall'uditorio si levano proteste e applausi. Avviene una gran confusione e il Commissario non potendo farsi sentire ordina gli squilli. Molti si affrettano all'uscita.

Finalmente torna la calma e Ziminiani si dichiara contrario allo sciopero «che ha un carattere egoistico».

Zocchi gli risponde che lo sciopero a Torino non si farà per le conseguenze di quella certa «grande vittoria» della Federazione metallurgica. Propone «che gli operai votino una protesta contro il contegno di krumiraggio della Camera del Lavoro e invitino il Sindacato a indire un grande comizio per questa sera per portare nuovamente in discussione la proposta di sciopero generale».

Dopo un altro breve dibattito i rimasti nel salone, poco più di duecento, approvano per alzata di mano la proposta di Zocchi. Alle 23,30 il comizio è finito.

Percossa

All'Ospedale San Giovanni fu medicata ieri sera di diverse contusioni alla coscia ed all'anca destra la casalinga Carolina Maggiorotti vedova Bossoni, d'anni 52, abitante in via San Tommaso, 3, la quale narrò d'essere stata percossa da certo Costantino Scotti.

Il dottor Ferrero la giudicò guaribile in otto giorni.

La nuova sessione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale si è adunato ieri, ed alle 13,30 il nobile Alessio Frutteri di Costigliole, vice-prefetto, in assenza del prefetto, quale R. Commissario, dichiara in nome del Re aperta la sessione ordinaria per l'anno 1913.

I consiglieri Poët e Borello, il primo *seniore* ed il secondo *juniore* degli intervenuti, assumono rispettivamente, le funzioni di presidente e di segretario, per la costituzione del seggio definitivo.

Si procede, dal segretario provvisorio, all'appello nominale e risultano presenti i consiglieri:

Accotto, Angela, Anglesio, Anselmi, Badini-Confalonieri, Barberis, Bertetti, Borello, Borgese, Boselli, Bouvier, Calandra, Casalis, Casol, Cattaneo, Chabloz, Cibrario, Coucourde, Daneo, Donnet, Ferrero di Cambiano, Garino, Garnery, Geymonat, Giordano, Goglio, Grosso-Campana, Mola di Larissé, Montaldo, Nicolis di Robilant, Oliva, Palberti, Passerin d'Entrèves, Peyron, Poët, Quilico, Rastelli, Richelmy, Rossi, Sabbione, Saudino, Scotti, Sesia, Teppati, Thiebat, Tesseo di Castellazzo, Torriene, Ubertini, Vandetti, Vigiongo.

Hanno scusato la loro assenza i consiglieri: Frola, Ricci des Ferres e Salvatore di Wiesenhoff.

La nomina delle nuove cariche

Constatata la presenza del numero legale, il presidente provvisorio invita il Consiglio a procedere alla elezione dell'ufficio di presidenza. Riescono eletti: a presidente S. E. Paolo Boselli con voti 41 su 44 votanti e a vice presidente l'on. Palberti con voti 37. A segretario viene eletto l'on. Michele Bertetti; a vice segretario l'avv. Piero Richelmy. Dopo che il consigliere anziano Poët ha comunicato l'esito delle votazioni, dimostra il suo compiacimento per la fiducia unanime dimostrata dai colleghi al presidente Boselli, che dice degnissimo di ricoprire tale carica. Scambiato il bacio sacramentale tra il presidente dell'assemblea ed il presidente del Consiglio, S. E. Boselli assume la presidenza e ringrazia vivamente i colleghi per l'onore che gli è stato conferito. Commemora i defunti consiglieri provinciali Conte Celestino Tornielli e Anselmo Poma, proponendo di inviare condoglianze alle famiglie. Si associa poi ai lutti di altre provincie, specialmente quella di Milano, per la morte dell'on. Pietro Carmine.

Una lettera di Del Bondio

Dopo brevi aggiunte del comm. Montaldo e dell'on. Ferrero di Cambiano, il presidente comunica una lettera del consigliere Libero Del Bondio, nella quale egli scrive:

«On. Sig. Presidente.

«Ero convinto di avere or sono due mesi rassegnato alla S. V. le mie dimissioni dalla carica di Consigliere Provinciale, ma oggi, leggendo l'ordine del giorno ed assunto informazioni, devo ammettere o che la mia lettera è andata smarrita o che, date le mie condizioni di salute in quei giorni, non feci quello che era mio intendimento di fare.

«Gli è perciò che con la presente prego la S. V. Ill.ma di voler presentare al Consiglio le mie dimissioni dalla carica, chiedendole venia dell'involontario ritardo a compiere quello che, date le mie eccezionali condizioni, è un mio preciso dovere. Col massimo ossequio: Del Bondio Libero - Via Maria Vittoria, 27».

Si dà quindi lettura delle deliberazioni di urgenza prese dalla Deputazione Provinciale. L'on. Bouvier, il comm. Sabbione ed il commetra Geymonat chiedono e ricevono spiegazioni dal comm. Giordano, presidente della Deputazione Provinciale, e dall'on. Palberti, presidente del Consiglio d'amministrazione del Manicomio; al quale si era rivolto, in special modo il consigliere Geymonat per essere informato sulle autorizzazioni di opere, forniture ed acquisti complementari per il ricovero provinciale di maniaci cronici tranquilli, con relativa proposta di un nuovo stanziamento di lire 115.000 nel bilancio 1914.

Francesco Barberis, intervenendo a parlare sulla necessità di risolvere le questioni riguardanti il Manicomio, invita il Consiglio ad inviare le condoglianze alla famiglia di un grande benemerito di quell'istituto, alla famiglia del professor Antonio Marro, morto pochi mesi or sono. Il Barberis spiega quindi l'urgenza di erigere una cinta divisoria tra i riparti degli uomini e delle donne nel Manicomio, lamentando che molti progetti già siano stati fatti senza la speranza di una qualsiasi soluzione. Ma dilungandosi assai l'oratore in molte minuzie, viene ripreso dal Presidente.

— Lei congiura sempre per togliermi la parola, — esclama il consigliere socialista. — ma io troverò bene io qualche «rampino» per attaccarmi per parlare ancora!

La frase di Barberis ha suscitato una grande ilarità; il presidente scampanella e invita i colleghi a addivenire alle votazioni seguenti:

Elezione di cinque membri di ciascuna delle tre Commissioni di Finanza, delle Opere Pubbliche e degli affari generali. Riescono eletti: per la Finanza: Ferrero, Anselmi, Daneo, Richelmy. Per le Opere Pubbliche: Rossi, Geymonat, Borello, Bertetti, Casalis. Per gli affari generali: Rastelli, Quilico, Cattaneo, Robilant, Goglio.

Il conto consuntivo dell'esercizio 1912 è poi approvato.

Sulla sistemazione della Dora Baltea a monte ed a valle d'Ivrea, il consigliere Borello, a nome delle popolazioni interessate, sollecita l'esecuzione delle opere. Il deputato provinciale Peyron dà assicurazioni in proposito all'oratore e fa riserve soltanto nel caso che si porti in campo un altro progetto. Borello presenta un ordine del giorno e Palberti propone che in considerazione della spesa di tre milioni, la proposta di Borello sia inviata alla Commissione di Finanza.

Dopo breve discussione tra i consiglieri Borello, Palberti e Peyron si approva un ordine del giorno concordato tra il consigliere Borello e la Deputazione Provinciale, col quale, rilevata l'importanza dell'argomento, si fanno voti per uno studio più ampio della questione.

Sugli istituti "Buon Pastore" ed "Esposti"

La Deputazione e la Commissione per gli affari generali ha dato parere favorevole al nuovo progetto di Statuto organico deliberato dal Consiglio di direzione dell'Istituto del «Buon Pastore». Però la Commissione per gli affari generali è d'avviso che tutti i sette consiglieri del Consiglio di amministrazione non debbano essere di nomina prefettizia qualunque sia stata l'origine dell'Istituto. Pare dunque che non si recherebbe violento strappo alla sua tradizione quando due dei consiglieri maschi fossero nominati dal Consiglio provinciale.

Sabbione vorrebbe che metà del Consiglio dell'Istituto fosse composto di donne perchè ciò potrebbe giovare anche per raccogliere fondi dalla pubblica carità. Non approva la fissità delle cariche, ritenendo sia meglio alternare le persone. Ma le proposte del comm. Sabbione non sono approvate.

Il consigliere Vigiongo spiega poi la sua interrogazione circa l'andamento dell'Ospizio provinciale degli Esposti e più precisamente sugli atti di intolleranza religiosa avveratisi nel collocamento degli infanti esposti.

Il comm. Giordano dice che la Deputazione non ha alcuna ingerenza nelle questioni riguardanti detto Istituto. L'on. Palberti, come presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto, ricorda che si è sempre rispettato e si rispetterà sempre il culto d'origine dei nati affidati alle cure dell'Ospizio, ove sono in uso i criteri più ampi di giustizia e liberalità.

Poët aggiunge che in ogni caso si dovrà rispettare la religione che ha la madre del bambino e Daneo dal canto suo assicura che chiunque volesse esaminare caso per caso l'operato dei dirigenti l'Istituto per l'infanzia abbandonata troverebbe uomini saggi, rispettosi di tutte le religioni, della libertà di quel culto che la madre espressamente ha dichiarato nel consegnare il figlio suo.

Il vice-prefetto Frutteri avverte che l'Autorità non può in simili casi intervenire se non vi è una infrazione di legge o di regolamenti.

Vigiongo replica sostenendo le sue critiche all'Amministrazione dell'Ospizio, della quale ne fa ancora le difese il senatore Palberti.

Dopo di che si svolgono altre tre interrogazioni di minor conto: del consigliere on. Bouvier, circa l'esecuzione della sistemazione di strade provinciali. Un'interrogazione del consigliere, on. Grosso-Campana, circa i danni arrecati alle strade comunali dall'impresa di trasporto del materiale d'inghiaiamento, estratto dalla cave di Piossasco. E un'altra del consigliere, on. Grosso-Campana circa l'applicazione del regolamento per la approvazione preventiva dei tori destinati a monta pubblica in Provincia di Torino.

Prima che la discussione termini, Geymonat chiede perchè non fu messa all'ordine del giorno la questione riguardante le ferrovie e tramvie economiche: ed a lui il Presidente risponde che sarà argomento d'una nuova seduta.

Barberis vuole ancora sapere come finì una lite giudiziaria della Provincia per la linea tramviaria Torino-Carmagnola ed è informato che la lite si è perduta. Barberis protesta perchè, egli dice, si dovrebbe andar [illegible] lui; ma il Presidente dichiara chiusa la seduta dopo cinque ore continue di lavoro, e cioè alle 18,30.

Pel III Collegio

L'adesione dell'Unione Liberale Monarchica

Nella adunanza di ieri sera all'*Unione Liberale Monarchica Umberto I* fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale ed il Comitato del terzo Collegio, sentita l'esposizione del Presidente Generale sulle condizioni della lotta politica nel terzo Collegio, plaudono alla nobile ed opportuna proposta fatta dalla «Gazzetta del Popolo» e caldeggiata dagli altri giornali costituzionali, e deliberano di associarsi per mantenere la necessaria concordia degli animi alla proposta di deferire ai Senatori residenti in Torino l'esame della situazione elettorale nel terzo Collegio e l'indicazione del Candidato sul quale dovranno convergere i voti di tutti i costituzionali del terzo Collegio di Torino».

Il ritorno dei Duchi di Genova ad Agliè

Oggi le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Genova, coi Principi e la principessa Elvira, sorella della duchessa Elisabetta, che si trovavano per la cura dei bagni a San Raffaele del Varo, ritorneranno al Castello di Agliè, in automobile. Il principe Ferdinando di Savoia è tornato ieri in Italia.

Il Conte di Torino

E' arrivato ieri da Milano, S. A. R. il Conte di Torino.

La questione dei fruttivendoli

Al signor Luigi Grassi, del Comitato dei rivenditori di frutta e verdura, pervenne questa lettera dell'assessore Pia, in nome del Sindaco:

«Riferendomi alla comunicazione fatta alla S. V. Ill.ma con la nota 2 corrente, mi pregio notificarle che questa Giunta Municipale ha deliberato l'istituzione della Commissione, di cui è cenno nella nota sovraindicata e la compilazione di apposito regolamento.

«Colla detta Commissione l'Amministrazione Municipale si propone di far opera di pratica efficacia, corrispondente per quanto possibile alle particolari esigenze dei singoli commerci che si esercitano nei nostri mercati, e che possa così tornare utile alla generalità di coloro che li frequentano.

«In tale intento mi riservo quindi di sentire prossimamente l'avviso delle differenti categorie di negozianti e produttori interessati ed in ispecie il Comitato di negozianti e rivenditori dalla S. V. Ill.ma rappresentato, circa le modalità di costituzione e funzionamento della nuova Commissione, che dovranno poi essere approvate da questa Giunta Municipale».

La Commissione dei rivenditori frutta e verdure si è riunita sotto la presidenza del signor Grassi e, presa in esame la suesposta lettera, ha deliberato di prenderne atto con compiacimento, ravvisando in essa una prima soddisfazione alle richieste avanzate dai rivenditori nell'interesse della contrattazioni, poichè l'Amministrazione Comunale ha appunto deliberato di stabilire apposito regolamento per le contrattazioni, non chè la costituzione ed il funzionamento della Commissione mista fra rivenditori e grossisti per dirimere le eventuali controversie. La Commissione, scrivendo in questo senso all'Ill.mo Signor Sindaco, ne ha pure richiamata l'attenzione sulla necessità che il regolamento, nonchè la Commissione suddetti, siano prontamente costituiti, onde evitare che, rimandando a troppo lunga scadenza i provvedimenti promessi, si possa credere dalla massa ad un voluto temporeggiamento, concetto che non deve trovare credito presso i rivenditori, se non si vuole che l'agitazione s'incammini verso dimostrazioni di malcontento.

Facilitazioni ferroviarie

Per la prossimità dei due giorni festivi 15 e 17 corrente i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal 14 al 16, sia da Torino, sia dalle stazioni delle linee Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont, tramvia Torino-Leyni-Volpiano, linee automobilistiche Pont-Locana, Castellamonte-Vico-Traversella ed altre coincidenze, saranno valevoli per il ritorno a tutto il 18 agosto.

Aumenti di salario ai lavoranti calzolai

La Lega dei calzolai, lavoranti a mano, comunica che in seguito all'agitazione fatta, quattro Ditte — Arnaud, Alessio, Mongini e Bussi — hanno concesso l'aumento del 10 per cento sulle paghe, con regolare concordato. Tutte le altre Ditte avverte il comunicato della Lega non potranno giustificare aumenti di prezzi delle calzature con l'aumento dei prezzi della mano d'opera.

La serata della Benini-Sambo

Italia Benini-Sambo, l'eletta e geniale attrice della compagnia di Ferruccio Benini, che il pubblico abbastanza affollato del «Politeama Chiarella» accoglie sempre con la più viva simpatia, darà questa sera la sua serata d'onore con *La vedova* di Simoni.

La compagnia di Benini non si fermerà tra noi che una diecina di giorni ancora.

Urtato da un'automobile-furgone

Il meccanico Gaspare Ghilardi, d'anni 39, abitante in via San Donato, 41, all'incrocio del corso Principi d'Acaja e via Duchessa Jolanda fu investito e gettato a terra dall'automobile-furgone portante il numero 63-447, che procedeva sotto la guida del negoziante di mobili Sergio Seghesio. Il Ghilardi, il quale apparentemente non aveva riportato che una contusione allo zigomo destro, fu condotto da una guardia municipale nella vicina farmacia Delmonte, ove, dopo la necessaria medicazione, se ne andò, rifiutando d'essere condotto in qualche ospedale.

Il Seghesio fu dichiarato in contravvenzione perchè l'automobile era sprovvista del contrassegno dell'anno in corso.

E' morta

Nello scorso luglio, l'ottuagenaria Teresa Chiara, abitante in via Fiocchetto 1, fu investita da una vettura pubblica, riportando la frattura della clavicola destra e di varie costole e contusioni gravi in tutto il corpo. La povera vecchia, che si trovava degente all'ospedale di San Giovanni, è stata colpita da sincope ed è morta improvvisamente.

Le gravi conseguenze di una sciocca contesa

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 13, fu ricoverato d'urgenza all'ospedale di San Giovanni il manovale Davide Furno di Luigi, di anni 23, abitante in via Belmonte, il quale aveva una profonda ferita di coltello all'addome con fuoruscita degli intestini. I dottori Costero e Pinardi ritennero il caso gravissimo ed operarono immediatamente di laparatomia il giovane, giudicandolo in pericolo di vita.

Il Furno era stato ferito la sera precedente, ma non aveva ritenuto di ricorrere subito all'ospedale credendo le sue condizioni non gravi. Egli non si era neppur accorto che dalla ferita gli uscivano gli intestini!

Narrò che nei pressi di via Cigna era disceso da una carrozza tranviaria, ma aveva inciampato andando ruzzoloni. Tre individui, che egli dice di non conoscere, gli si avvicinarono e si misero a ripulirgli gli abiti impolverati.

— Non mi toccate! — esclamò allora il Furno stizzito. — Non vi conosco e non ho bisogno di farmi spolverare da voi!

Ne derivò un litigio — perchè sembra che il manovale fosse anche piuttosto brillo — ed uno degli sconosciuti estratto di tasca un coltello a serramanico ne vibrò un colpo al disgraziato Furno, il quale barcollò e cadde per la seconda volta.

Egli si riebbe tuttavia e potè andarsene a casa. I famigliari solo molte ore più tardi si avvidero del suo stato e provvidero a farlo ricoverare all'ospedale.

L'Autorità di pubblica sicurezza, informata dell'accaduto, ha iniziato le indagini per rintracciare l'accoltellatore ed i suoi due compagni.

Ancora un'automobile che investe

Davanti alla casa sua, in corso Casale 164, il ragazzo Giuseppe Susa, d'anni 14, veniva investito dall'automobile portante il numero 63-2303. Alcuni passanti rialzarono il Susa e lo trasportarono nell'alloggio, ove fu visitato poco dopo dal dottore municipale sig. Sarti, e medicato di alcune abrasioni alla gamba destra. Ma accusando il ragazzo forti dolori al ventre, il sanitario non si pronunciò sulla guarigione.

Sul lavoro

Il garzone carpentiere Emilio Raimond, di anni 18, abitante in via Bologna 25, mentre era intento al suo lavoro nella casa N. 120 di Corso Regina Margherita, cadde dall'altezza di tre metri fratturandosi il radio sinistro e ferendosi alla fronte. Dai pompieri fu trasportato in barella al San Giovanni, dove ricevette le cure necessarie e fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Voleva avvelenarsi

Una giovane donna, Elisa Berrovini, maritata Mainardi, d'anni 26, abitante in via Pallamaglio 1, allo scopo di avvelenarsi ingoiò una esagerata quantità di «fornet», tanto che fu colta da malore in via Lagrange. Dal signor Giuseppe Colonna e dal brigadiere Sabatino della squadra mobile, la giovane fu trasportata all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Sampietro le prodigò le cure necessarie e la dichiarò fuori di pericolo. La Berrovini disse di essersi indotta al triste atto per dispiaceri intimi.

Atterrato da un'automobile

Sul ponte Regina Margherita il cappellaio Dario Comparini d'anni 37, abitante in corso Casale 79, si scontrò mentre passava in bicicletta con l'automobile N. 63-1763 e cadendo riportò contusioni alla gamba sinistra ed alla faccia. Trasportato al San Giovanni vi fu ricoverato e giudicato guaribile in venticinque giorni.

Seguendo la Cronaca

Non bastano le cure

Occorre, insieme ad esse, condurre un tenore di vita il quale oltre a soddisfare completamente le proprie esigenze materiali, contribuisca anche a tener sollevato lo spirito in quella speciale atmosfera di benessere che solo la perfetta organizzazione del *comfort* moderno può dare.

Questo otterrà senza dubbio chiunque vada a passare un po' di settimane al Grand Hôtel Central Bagni di Salsomaggiore, dove appunto ai vantaggio della cura con le celebri acque salso-iodo-bromiche, aggiungerà tutte le comodità fornitegli da una casa di primo ordine e dove il soggiorno è reso ancora più attraente e piacevole dalla frequenza di una scelta clientela italiana ed estera.

Sferisterio Spagnuolo

Per espresso desiderio di frequentatori dello Sferisterio spagnuolo avrà luogo una nuova serie di gare fra i migliori dilettanti torinesi di pelota, nell'ordine seguente: 1.a Partita: martedì 12 — 2.a Partita: giovedì 14 — 3.a Partita: domenica 17.

Bollettino Giudiziario

Roma, 11, notte.

Magistratura. — Iahier, è nominato vicepretore a Torre Pellice.

Cancellerie e Segreterie. — Buralli, cancelliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, è tramutato alla Corte d'Appello di Casale.

I sottoindicati funzionari di Cancelleria e Segreteria giudiziarie, sono promossi al grado di cancelliere di Tribunale e destinati all'ufficio giudiziario per ciascuno indicato: Lorenzi, vice-cancelliere al Tribunale di Genova (per merito), promosso segretario alla R. Procura di Mantova — Masoni, sostituto-segretario alla R. Procura di Pisa (per anzianità), id. vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Casale — Feria Pasquale, cancelliere dell'8ª Pretura di Napoli (per merito), id. segretario della R. Procura di Avezzano — Meinardi, vice-cancelliere al Tribunale di Cuneo (per merito), id. cancelliere di Sezione al Tribunale di Aquila — Gallia, cancelliere alla R. Pretura di Cavaglià (per anzianità), id. segretario alla Procura di Tortona — Audenis, vice-cancelliere al Tribunale di San Remo (per merito), id. cancelliere di Sezione al Tribunale di Matera — Riviro, cancelliere alla Pretura di Saluzzo (per merito), id. cancelliere di Sezione al Tribunale di Ariano di Puglia.

Pellegrini, cancelliere di Pretura di Ceriana, ove non ha preso possesso, è tramutato alla Pretura di Levanto — Franzoni, cancelliere alla Pretura di Felizzano, ove non ha preso possesso, è tramutato alla Pretura di Ceriana — Salmoria, vice-cancelliere al Tribunale di Vercelli, è nominato cancelliere alla Pretura di Siena — Mancini Luigi, cancelliere della Pretura di Vico Gargadena, è nominato cancelliere della 1ª Pretura di Modena — Chiri, cancelliere alla Pretura di Fenestrelle, è tramutato alla Pretura di Bricherasio.

I sottoindicati aggiunti di Cancelleria e Segreteria giudiziarie sono promossi al grado di cancelliere di Pretura e destinati all'ufficio per ciascuno assegnato: Tallone, Pretura a Novi Ligure (per merito), è destinato alla Pretura di Mede — Barletti, id. alla 1ª Pretura di Alessandria (per merito), id. alla Pretura di Mortara — Ferreri, alla Vª Pretura di Torino (per anzianità), id. alla Pretura di Cavaglià — Criscino, alla Vª Pretura di Torino (per anzianità), id. alla Pretura di Biandrate — Cantisani, alla Corte d'Appello di Genova (per merito), id. al Tribunale di Palmi — Barbieri, alla IIª Pretura di Genova (per merito), id. alla Pretura di Garlasco — Caroi, al Tribunale di Roma, in servizio al Tribunale di Milano (per merito), id. alla Pretura di Saluzzo — Simeoni, alla Pretura di Rieti (per merito), id. alla Pretura di Fenestrelle — Ranzato, alla VIª Pretura di Milano (per merito), id. alla Pretura di Cuorgnè — Pasquariello, alla Iª Pretura Urbana di Napoli (per anzianità), id. alla Pretura di Oulx — Monnieri, alla Pretura Urbana di Torino (per merito), id. a Bosa — Ballauri, della Corte d'Appello di Torino (per anzianità), id. alla Pretura di Siligna.

Corelli, vice cancelliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Biella — Remolno, cancelliere del Tribunale di Portoferraio, è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Genova — Ferrari, cancelliere di sezione al Tribunale di Genova, è tramutato al Tribunale di Isernia — Tagliagambe, cancelliere alla sezione di Tribunale di Chiavari, è tramutato al Tribunale di Genova — Rapella, cancelliere alla sezione di Tribunale di Siena, è tramutato al Tribunale di Chiavari — Graziani, cancelliere alla Pretura di Oulx, è nominato vice cancelliere al Tribunale di Cuneo — Pennacchi, cancelliere alla Pretura di Cuorgnè, è nominato vice cancelliere al Tribunale di Genova — Rivalta, vice cancelliere al Tribunale di Genova, è tramutato al Tribunale di Frosinone.

Nei Consigli Provinciali

A Cuneo

Gli on. Giolitti e Calissano rieletti alla Presidenza

Cuneo, 11, sera.

Quest'oggi si è radunato il Consiglio provinciale in sessione ordinaria. Presiedeva il consigliere anziano comm. Cristoforo Fornasari. Erano presenti il Presidente del Consiglio, on. Giolitti e il Ministro Calissano. Dopo che il Prefetto Grignolo ebbe a nome del Re dichiarata aperta la seduta, prese la parola il Presidente della Deputazione provinciale comm. Moschetti che fra il più religioso silenzio disse: «Quando l'anno scorso per l'ultima volta ci radunammo, volgevano verso la fine le trattative per la pace di Losanna. Allora il comm. Lissone, il comm. Rinaudo e l'on. Falletti, membri del Consiglio provinciale, elevarono un plauso all'on. Giolitti ed elevavano un plauso all'illustre comprovinciale. La Deputazione pensò in seguito a ricordare l'uomo e l'alto avvenimento con un segno di riconoscenza in questa aula provinciale; lo scultore Pietro Canonica, insigne cultore dell'arte italiana volle fare dono di un busto dell'on. Giolitti che voi vedete qui e che fu collocato giorni sono, dallo stesso scultore».

Dopo gli applausi che salutano queste parole si addiviene alle nomine. E' eletto Presidente del Consiglio Provinciale l'on. Giolitti all'unanimità ed a vice-presidente viene eletto l'on. Calissano; a segretari l'on. Rebaudengo e il cav. Colombo.

La seduta si occupò poi di varie pratiche poste all'ordine del giorno e terminò alle 16,30. Il resto dell'ordine del giorno venne rimandato dall'on. Giolitti alla metà di novembre, segno questo evidente che le elezioni politiche avverranno indubbiamente prima di quel termine. Questa sera i colleghi del Consiglio provinciale offrono all'on. Giolitti il tradizionale banchetto alla *Barra di Ferro*.

A Novara

Novara, 11, notte.

Oggi si è inaugurata la sessione ordinaria del Consiglio provinciale, coll'intervento del prefetto della provincia, comm. Zoccoletti, quale commissario regio. Il Consiglio confermò a suo presidente l'on. Carlo Rizzetti, a vice-presidente S. E. l'on. Falcioni, a segretario il cav. Zanetti ed a vice-segretario l'ingegnere Vaccino. Nella Commissione di finanza vennero confermati i consiglieri Angelino, Balsani, Bader, Bertoglio, Fortina, Gattinara, Lucini, Orso, Pagani, Patriarca, Raineri e Simoni, ed in quella per gli affari generali riconfermati: Codevilla, De Lorenzi, Greppi, Manfredi, Sola e Voli. Altre nomine ad Uffici od Enti vennero rimandate alla prossima convocazione del Consiglio.

Al consigliere Sola, che lamentò lo scarso inaffiamento delle strade provinciali, il commendatore Calderini, presidente della Deputazione, diede affidamento per nuovi studi, osservando che attualmente il servizio viene fatto da 29 carri-botti, ripartiti 12 a Novara, 10 a Vercelli, 5 a Domodossola, 2 a Biella, ed uno a Pallanza.

Si deliberò l'appoggio morale ad una istituenda Cassa di Risparmio Novarese, che dovrebbe sorgere in Novara, sotto gli auspici del Monte di Pietà, ed il concorso materiale con l'acquisto di 10 azioni da L. 100 caduna. Si approvò il sussidio di L. 300 mila, diviso in sei annualità, alla progettata ferrovia elettrica Varallo-Alagna. Venne dato parere favorevole alla erezione in Ente morale del Pio Istituto Biellese, dovuto alla munificenza del compianto comm. G. B. Cossato. Si fecero voti a che il Ministero d'agricoltura abbia a concedere un adeguato contributo all'Ufficio agrario della Provincia di Novara, per metterlo in grado di esercitare una propaganda più intensa ed efficace a favore della zootecnica provinciale. Si accordò un sussidio annuo di L. 1000, e per anni 50, alla Società Anonima per la Tranvia elettrica Intra-Trobaso, salvo aumentarlo quando, invece dello scartamento ridotto, si addotti lo scartamento ordinario. Dopo aver dato corso ad altri affari di ordinaria competenza, senza osservazioni si approva il conto consuntivo della Provincia 1912, nel quale aveva dettato una breve, lucida relazione l'on. Carlo Monti.

Ad Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Il Consiglio Provinciale oggi ha tenuto seduta per la nomina dell'ufficio di presidenza. Assisteva quale commissario regio il prefetto comm. Luccio, recentemente ristabilitosi da una grave malattia. Al suo apparire fu salutato da lunghi applausi da parte dei consiglieri e dal pubblico delle tribune. Il prefetto, visibilmente commosso, ringraziò i consiglieri per il vivo interessamento e gli auguri inviatigli durante la grave malattia. Si procedette quindi alla votazione: riuscirono eletti a presidente l'onorevole marchese Luigi Borsarelli di Rifreddo, con voti 33 su 36 presenti; a vice presidente il comm. Fedele Maioli; a segretario il comm. avv. Giuseppe Bocca; a vice segretario il cav. avv. Giuseppe Nervi. L'on. Borsarelli, nell'assumere la presidenza, ha pronunciato un applauditissimo discorso.

A Milano

Milano, 11, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio provinciale per procedere alla costituzione del suo ufficio di presidenza. A presidente fu eletto l'on. Filippo Meda, con 38 voti su 40 votanti; a vice-presidente l'ing. Carones, a segretario il conte Negroni-Prato-Morosini. Assumendo l'ufficio, l'on. Meda ha pronunziato un discorso accolto da vivissimi applausi.

A Genova

Genova, 11, notte.

Il Consiglio provinciale nella seduta odierna ha rieletto a presidente l'on. Cavagnari e tutti i membri della presidenza precedente.

Stato Civile di Torino

11 agosto 1913.

NASCITE: 37, cioè maschi 23, femmine 14.

MATRIMONI: Barbaroux Eraldo con Saracco Margherita — Callegarin Ildebrando con Bagarini Maria — Carnevali Ettore con Oddone Teresa — Piana Giacomo con Torriani Angela — Varetto Giovanni con Gessaga Bianca — Iannucci Eugenio con Massaro Maria della Severina ved. Virano.

MORTI: Scurzatone Michele, d'anni 63, di Castiglione Torinese, bracciante, via Mongrando, 25.

Tagliaferro Giovanni, id. 36, di Pecetto Torinese, gazista, via Andorno, 30.

Florio Angelo, id. 36, di Sioglio (Biellese), muratore.

Remondino Michele, id. 78, di Torino, bracciante.

Borello Carolina, id. 63, di Biella, servente.

Chelini Maria, id. 31, di Roccastrada, casalinga.

Sefusatti Caterina n. Valgrande, id. 86, di Volpiano, casalinga.

Andrina Lucrezia n. Andrina, id. 84, di S. Martin (Ivrea), contadina.

Griffone Giacinta, id. 69, di Leinì, servente.

Carpanetto Francesco, id. 25, di Torino, operaio.

Chiara Teresa ved. Fassino, id. 78, di Vauda di Front, casalinga.

Dina Leone, id. 74, di Acqui, uff. d'ordine, corso Firenze, 61.

Giarlotto Antonio, id. 28, di Torino, impiegato, via Volta, 5.

Più 4 minori d'anni sei.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale veneziana di Ferruccio Benini). — Ore 21: *La Vedova*, commedia in tre atti, di Renato Simoni; *Giuditta e Oloferne*, scherzo comico in un atto. (Serata d'onore dell'attrice signora Italia Benini-Sambo). — Ingresso L. [illegible].

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 21: *Il Duchino*, operetta in tre atti, musica del maestro C. Lecocq. — Ingresso L. [illegible].

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigana.

ULTIME NOTIZIE

La questione delle isole Egee virtualmente risolta

sulle basi della formola proposta da Sir Grey

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

Londra, 11, notte.

Ufficialmente la Conferenza degli ambasciatori non è ancora chiusa, ma l'ultima seduta definitiva è annunciata in via ufficiosa per domani o per posdomani. Praticamente però la Conferenza ha finalmente terminato quest'oggi le sue lunghe e difficili discussioni su tutta la questione albanese ed anche su quella delle isole in possesso dell'Italia. La nuova seduta è annunciata soltanto pro forma. Probabilmente non avrà luogo neppure pro forma, ma si risolverà semplicemente in un colloquio amichevole al Foreign Office, fra sir Edward Grey e gli ambasciatori di Francia e d'Italia.

Perchè, a dirla subito, la questione delle isole può considerarsi fino da questa sera liquidata, mediante un compromesso che venne proposto oggi dall'Inghilterra, e che appare più favorevole alla tesi dell'Italia, che non a quella avanzata dall'altra parte in controversia. Naturalmente non si tratta di una questione dove possono esservi dei vincitori e dei vinti: se vi fossero i vinti, non saremmo noi. Come è noto, la nostra formula nei riguardi delle isole era succintamente questa:

1. — Esclusione di un abbinamento con la questione albanese.

2. — Attesa che il trattato di Losanna abbia piena esecuzione conforme al nostro libero controllo di parte contraente.

3. — Ammissione di una discussione in concerto con le altre Potenze sulla sorte delle isole, quando il momento per la restituzione si affaccerà, purchè siano tenuti nei dovuti riguardi certi interessi ottomani circa le isole adiacenti alle rive turche.

4. — Nel frattempo, nessun impegno da parte nostra, nessuna assegnazione preventiva delle isole e quindi libera esplicazione del disposto del Trattato di Losanna.

La formula della Francia era ben diversa. La Francia invero chiedeva prima di tutto l'abbinamento della questione delle isole con quella albanese: poi domandava che si fissasse, fino da ora, fra le Potenze, una discussione plenaria a riguardo delle isole e si assegnassero in certo modo le isole stesse preventivamente alla Grecia. In altre parole, l'Italia, secondo la Francia, doveva impegnarsi fin da ora ad accettare l'assegnazione delle isole alla Grecia quando giungesse il momento della restituzione in virtù del trattato di Losanna: l'Italia perciò non poteva mantenere alcuna riserva neppure per quelle isole che si trovano più vicine al litorale ottomano. Queste due tendenze, fino alla riunione di oggi al Foreign Office, rimanevano pressochè inalterate.

Si erano fatti negli ultimi giorni sforzi grandi per escogitare qualche nuova formula conciliativa, ma le formule poste sul tappeto alteravano le parole ed anche la sostanza delle primitive dichiarazioni. Quest'oggi, invece, per finirla, Sir Grey si fece decisamente intermediario fra l'Italia e la Francia proponendo la nuova formula nel nome del Governo inglese.

Questa nuova formula si compone dei punti seguenti:

1.o Esclusione di ogni abbinamento della questione delle isole con quella dell'Albania;

2.o L'Italia mantiene tutto il suo diritto, come parte contraente con la Turchia, di attendere con le mani libere la perfetta esecuzione del trattato di Losanna rimanendo, per intanto, in pieno possesso delle isole della Turchia come preveduto dal contratto stesso.

3.o L'Italia si impegna a restituire alla Turchia a tenore di trattato le isole quando il trattato sia, secondo lei, perfettamente eseguito.

4.o L'Italia ammette che, giunto quel momento, la sorte delle isole sia portata in discussione fra le Potenze.

Come si vede, questa formula da una parte riduce un termine la formula italiana, togliendo di mezzo le riserve in favore degli interessi ottomani per le isole adiacenti il litorale; dall'altra parte però esso abolisce ogni impegno preventivo da parte dell'Italia, poi fissa una discussione generale sulla sorte delle isole senza alcuna intesa preventiva.

La formula proposta da sir Edward Grey è stata accettata senz'altro dai rappresentanti della Russia, dell'Austria e della Germania, mentre tanto l'ambasciatore d'Italia quanto quello di Francia si sono riservati di comunicarla ai rispettivi Governi e di trasmettere quindi la risposta a sir Grey sulle questioni decise nella seduta di oggi. Frattanto qui è tale la credenza, che i Governi italiano e francese risponderanno favorevolmente alla proposta di sir Grey, che in realtà la Conferenza, come dicesi, è stata aggiornata soltanto pro-forma.

Si asserisce infatti che la conferenza non si adunerà, ma che il marchese Imperiali ed il signor Cambon si limiteranno a recarsi, entro domani o domani l'altro, al Foreign Office, a comunicare a Sir Grey la risposta affermativa dei rispettivi Governi. Questa opinione viene confermata anche dal fatto che la dichiarazione di Sir Grey sui lavori della conferenza preannunciata per domani alla Camera dei Comuni non è stata dilazionata. Essa avrà luogo regolarmente nella seduta parlamentare di domani: il che vuole dire che Sir Grey sa già fino da oggi di poter annunciare la liquidazione completa della questione che ha turbato tanto le ultime settimane la politica europea.

Nella Conferenza d'oggi si trattarono anche altre questioni di dettaglio, riguardanti gli Albanesi. *L'agenzia Reuter dice che si trattò anche della questione della posizione e degli emolumenti della Commissione albanese e quella delle rimostranze fatte dal Montenegro per la rettifica dei confini settentrionali dell'Albania ed infine la questione di certe domande inoltrate dalle popolazioni albanesi, che si trovano lungo il confine, per ottenere il diritto di recarsi liberamente sopra i mercati che si tengono tanto da una parte quanto dall'altra del confine stesso. Per queste ultime questioni si raggiunse un modus vivendi che soddisferà i desiderata di quelle popolazioni. Le altre questioni di dettaglio sono state pure concordate.*

La nota della "Reuter,,

LONDRA, 11, notte.

Un'informazione della «Reuter» dice:

«La Conferenza degli ambasciatori ha raggiunto un accordo virtuale su un certo numero dei principali punti della discussione.

«Per ciò che riguarda le isole del Mar Egeo, Sir Edward Grey ha proposto una formula di transazione tendente a conciliare fra loro le proposte dell'Italia e della Francia.

«Gli ambasciatori d'Italia e di Francia sottoposero la formula di Grey ai rispettivi Governi, attendendo con fiducia che l'accordo, su tale base, venga stabilito in una riunione che sarà tenuta domani».

Contrasti evidenti fra Berlino e Vienna nella politica balcanica

L'isolamento austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Causa il riposo domenicale, appena i giornali del pomeriggio di oggi sono in grado di commentare più a lungo i telegrammi scambiatisi fra l'Imperatore Guglielmo II e re Carlo di Romania.

La *Neue Freie Presse* dedica a questi telegrammi il suo articolo di fondo per rilevare la straordinaria importanza di questo atto che viene a documentare pubblicamente ciò che da parecchio tempo si andava mormorando nei circoli diplomatici e politici, e cioè che esisteva una discordia fra la politica di Vienna e quella di Berlino per le cose balcaniche.

«Mentre la Monarchia austro-ungarica usava di tutta la sua autorità, o piuttosto la sciupava, — dice il giornale, — per far restituire ai bulgari i territori conquistati dai serbi e dai greci, l'Imperatore di Germania faceva valere tutto il peso politico del potente Impero germanico per fare trionfare a Bucarest le proposte di pace fatte dalla Romania. Oltre ai telegrammi il Kaiser nominava il Re di Grecia a feld-maresciallo dell'esercito germanico. Lo scambio dei telegrammi dimostra pure che la Romania invece di appoggiarsi, come parrebbe naturale, nella sua politica all'Austria-Ungheria, sua vicina, seguirà invece la politica di Berlino».

Il giornale conclude chiedendosi se sia utile al prestigio della Monarchia tanto vantato in questi ultimi dieci mesi questo gesto della Germania di aperta contraddizione alla politica orientale dell'Austria-Ungheria.

Anche la *Zeit* dedica allo stesso argomento il suo articolo di fondo e dice che da mesi essa rilevava questa discordia latente fra la politica dei due Imperi alleati: a Vienna gli ufficiosi smentivano regolarmente le sue informazioni. La *Zeit* reca pure un telegramma da Berlino di questo tenore:

«In questi circoli politici competenti si dà una grande importanza al fatto che anche l'Italia riconosce la pace di Bucarest per definitiva, sicchè l'Austria-Ungheria si trova nella Triplice Alleanza completamente isolata in tale questione».

Il *Neues Wiener Tagblatt* nel suo articolo attribuisce i telegrammi al temperamento e al punto di vista personale di Guglielmo II; non nega però che anche il Governo germanico possa dividere lo stesso punto di vista; in ogni modo i telegrammi di Bucarest avrebbero l'effetto di una doccia fredda sui fautori della revisione del trattato.

A Vienna non resta più che la ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* la quale, sebbene in tono meno risoluto dei passati giorni, ripete anche stasera che la pace di Bucarest non può significare ancora la fine del «romanzo balcanico».

«Le grandi Potenze hanno deciso subito, dice il giornale, di rivedere il trattato di pace; se non vi fosse altro, vi sarebbe anche sempre da risolvere la questione di Adrianopoli. La Turchia si prepara a resistere e invia sempre nuove truppe in Tracia. Vi sono dunque ancora parecchie questioni scottanti. Vi è anche la minaccia di complicazioni nonostante Londra e nonostante Bucarest. Il bisogno è dunque urgente di definire il problema balcanico».

I firmatari della pace al castello di Sinaja

Bucarest, 11 notte.

I delegati hanno fatto oggi una escursione a Sinaja, ove saranno ospiti del ministro degli interni, Take Ionescu. Stasera ebbe luogo un banchetto offerto dalla città di Bucarest in onore dei delegati. Domani i delegati si riuniranno nuovamente per compiere alcune formalità e dopo domani partiranno. Il Re si reca domani a Sinaja.

"Fummo costretti a firmare la pace!,,

Re Ferdinando denuncia ai soldati "il tradimento,, degli ex-alleati.

Sofia, 11, notte.

Ecco il brano più importante e significativo dell'ordine del giorno rivolto dal Re di Bulgaria all'esercito, che «ha saputo — dice l'ordine del giorno — meravigliare il mondo col suo valore, colla disciplina e che ha fatto rivivere la gloria degli antichi Czar bulgari». L'ordine del giorno così continua: «Soldati! Nel momento in cui dovrete ritornare alle vostre case un nuovo flagello si abbattera su noi e sui nostri alleati con cui abbiamo Trattati precisi. Essi ci tradirono: ci vollero strappare ciò che fu riscattato col sangue di diecine di migliaia di eroi. Indignata per questa fellonia la intera Nazione bulgara, dal Capo dello Stato fino all'ultimo contadino e all'ultimo operaio non poteva rassegnarsi a tale spogliazione. Nessun patriota bulgaro poteva rinunciare di buon grado e senza lotta a Monastir, a Ocrida, a Dibra, a Perlepe, a Salonicco, a Serres e a altre terre bulgare ove vivono i nostri fratelli di razza. Provocati dai nostri antichi alleati dovemmo, nostro malgrado, ricominciare una difficile lotta che sarebbe stata coronata dal successo se una serie di circostanze politiche impreviste non avessero paralizzate le nostre forze.

Pressati da ogni parte fummo costretti a firmare la pace di Bucarest, non trovandosi la nostra patria in grado di lottare coi nostri cinque vicini senza rischio di perdere tutto. Esausti e stanchi, ma non vinti dovemmo piegare le nostre gloriose bandiere per giorni migliori.

«Gloriosi soldati! In questo momento considero un sacro dovere esprimervi a nome della Bulgaria la mia gratitudine cordiale e profonda per tutti i sacrifici, per tutte le pene, per tutte le sofferenze che sopportaste durante questa lotta gigantesca. Vi ricompensi Iddio per tutto ciò che faceste. La Storia e la posterità giudicheranno, apprezzeranno e registreranno a lettere d'oro quanto bene meritaste dalla patria. Vi auguro di tornare incolumi alle vostre case e di dedicarvi con nuova forza ed energia alle vostre pacifiche occupazioni. Che la libertà e il benessere nazionale fioriscano intorno a voi. Narrate ai vostri figli, ai vostri nipoti il valore del soldato bulgaro, e preparateli a compiere un giorno l'opera gloriosa da voi iniziata!».

Il Re termina il suo ordine del giorno, prendendo congedo dai suoi soldati gloriosi, che chiama diletti suoi collaboratori.

(Ag. Stefani).

Venizelos crede intangibili le decisioni di Bucarest

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Il Ministro Presidente greco Venizelos ha detto al corrispondente del *Neues Wiener Tagblatt*: «Io sono fermamente convinto che le decisioni della Conferenza di Bucarest resteranno definitive. Tutto al più se le grandi Potenze vorranno rivederle, non potranno fare altro che ratificarle».

Grave incendio a bordo di un sottomarino francese

Il fuoco nei cantieri navali di Tolone

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 11, notte.

Quest'oggi, alle 3, si è sviluppato a bordo del sottomarino *Arago*, che era ancorato al posto di stazione dell'Arsenale militare del Mourillon, un grave incendio. Non essendo i mezzi di bordo sufficienti ad estinguere il fuoco, tre pompe a vapore di un grande Arsenale sono state mandate in gran fretta sul posto.

La Prefettura marittima è stata avvertita che si è sviluppato pure un incendio nei cantieri navali di Mourise. Il porto e le navi da guerra hanno mandato soccorsi.

(Journal).

Un pensionato di B. A. per giovani inglesi a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Si annunzia che l'Inghilterra, seguendo l'esempio delle Nazioni continentali, ha istituito una Scuola di Belle Arti a Roma, offrendo pensioni ai suoi giovani scultori, architetti e pittori che saranno inviati a perfezionarsi in Italia. Il Governo italiano ha offerto all'Inghilterra una splendida area per la costruzione dell'edificio principale della scuola, edificio che sorgerà vicino all'Istituto romano di Belle Arti. Attualmente vi saranno quattro pensioni, una per la pittura, una per la scultura e due per l'architettura. I giovani pensionati dovranno essere al disotto dei trent'anni, dovranno rimanere in Italia tre anni ed avranno una pensione di 5000 lire. L'ufficio di direttore dell'Accademia inglese sarà affidato al dottor Ahby. Sono già stati dati i temi pei concorsi di scultura e di pittura. Il primo è: *Bozzetto per una fontana*, il secondo è: *Le sette età dell'uomo*. Il tema di architettura non è ancora uscito.

L'Arciduca Francesco Ferdinando a Ischl

Ischl, 11, notte.

E' giunto l'arciduca Francesco Ferdinando, che è stato ricevuto dall'Imperatore. L'Arciduca portava l'uniforme del 1.o reggimento dei dragoni, del quale è stato recentemente nominato colonnello.

Giovanna D'Arco appare e conversa con una bambina

Tolosa, 11, notte.

Giovanna D'Arco sta per fare un miracolo ad Aldonne! Così dice il credulo popolo di Aldonne.

Tre bambine di questa località dicono di aver avuto, nel mese di giugno scorso, la visione della Santa, che comparve innanzi ai loro occhi.

Una di queste ragazzine, Paola Jamber, di tredici anni, fu mandata dopo poco tempo presso i suoi parenti, a Narbonne. Essa però, non appena arrivata, fu presa da malessere, tanto che la si dovette far ritornare ad Aldonne.

Cinque o sei giorni fa ella riebbe la visione della Santa Eroina di Francia. Non appena la fanciulla discese dal treno esclamò:

— La vedo, la vedo, la vedo circondata di soldati!...

— Chi? — le chiese chi l'accompagnava.

La piccina rispose:

— Vedo Giovanna D'Arco!

Qualche momento più tardi, sulla riva del fiume Fresquel, dove aveva avuto luogo la prima apparizione della Santa, la bambina rivide Giovanna D'Arco. Una conversazione si intrecciò fra la Pulzella e la ragazza. Ad alta voce Paola Jamber chiese a Giovanna D'Arco di compiere un miracolo ad Aldonne per convincere gli increduli: la Santa le promise che se fosse stata fatta una Novena ella avrebbe ridato la ragione ad un giovane del paese, un povero scemo, amato moltissimo dai suoi parenti desolati. La Santa avrebbe anche detto alla fanciulla che fra tre anni i francesi avranno una guerra, dalla quale esciranno vittoriosi.

Nell'attesa che quest'ultima profezia si realizzi, tutti gli occhi dei contadini di Aldonne sono rivolti alla realizzazione del primo miracolo e siccome la Novena mercoledì sera sarà terminata, i genitori del giovane scemo credono che fra qualche giorno egli riprenderà la ragione.

(Journal)

Il bollettino del prof. Murri

Bologna, 11, notte.

Ecco il bollettino della salute del professore Murri:

«Ore 12. — Ieri e stamane il prof. Novaro ed il prof. Schiassi hanno insieme visitato il prof. Murri. Il decorso del posto operatorio è normale, ma sono sempre vivissime e persistenti le sofferenze del malato, che non gli danno tregua. Ciò è dovuto al lavoro di riparazione che si sta svolgendo nei tessuti residuali della grave demolizione».

Tragico allarme d'incendio in un cinematografo

Più di cinquanta feriti gravi

Valencia, 11, notte.

Si ha da Gandia che si è sviluppato un incendio in una sala di rappresentazione cinematografica gremita di spettatori. Il pubblico è stato colto da panico e si è precipitato all'uscita malgrado gli sforzi del personale il quale annunziava che il fuoco era stato spento. Quaranta spettatori sono stati gravemente feriti. Quattordici si trovano in agonia. Moltissimi altri sono contusi.

Il banchetto all'on. Giolitti a Cuneo

Cuneo, 11, notte.

Dopo la seduta del Consiglio provinciale, i consiglieri offrirono un banchetto al Presidente del Consiglio Giolitti, da essi per la nona volta, con voto unanime, chiamato alla presidenza del Consiglio provinciale. Nella dimostrazione di affetto, che costituisce ormai gentile tradizione per questi consiglieri, essi vollero comprendere l'on. ministro Calissano, che pure fu festeggiatissimo.

Interpreti dei sentimenti dei colleghi, verso gli onorevoli Giolitti e Calissano si resero il presidente della Deputazione provinciale Moschetti, l'on. deputato Di Rovasenda che, come anziano, parlò a nome dei colleghi parlamentari, e il comm. Rinaudo.

L'onorevole ministro Calissano, notando che domani il presidente del Consiglio, on. Giolitti, sarà ricevuto, a Sant'Anna di Valdieri, dal Re, lo pregò di rendersi interprete efficace, quanto autorevole, dei sentimenti di devozione affettuosa del Consiglio Provinciale verso la Reale Famiglia. L'on. Giolitti, ringraziando sentitamente per la gradilissima dimostrazione, assicurò che sarà lieto di disimpegnare l'incarico affidatogli dall'on. Calissano, a nome dei colleghi del Consiglio Provinciale.

Professore annegato a Viareggio

Viareggio, 11, notte.

Verso le ore undici di questa mattina è annegato il prof. Pighino Enrico, insegnante a Siena, d'anni 40. Pare che egli sia stato colpito da sincope; fatto sta che, ad un certo momento, lo si è visto scomparire sott'acqua. Quanti hanno notato la scomparsa del professore si sono dati a ricercarlo, ma lo hanno tratto alla riva cadavere. Il corpo del prof. Pighino è stato trasportato nella camera mortuaria.

Lo sciopero sindacalista

Altre voci discordi

(Per telefono alla Stampa).

I muratori milanesi vogliono tornare al lavoro

Milano, 11, notte.

Il Consiglio della Lega muratori, adunato la sera dell'11 agosto, per decidere sulla situazione creata dallo sciopero generale, constatato che molti operai delle diverse categorie, compresi quelli addetti ai servizi pubblici, non esclusa gran parte degli aderenti all'Unione sindacale, malgrado il deliberato della Commissione esecutiva della Camera del lavoro e dell'Unione sindacale, hanno ripreso il lavoro, delibera di invitare tutti i muratori organizzati a intervenire all'assemblea che si terrà domani, martedì, alle ore 16, per decidere se si debba continuare nello sciopero, oppure riprendere il lavoro in massa.

Incidente alla Gamboloita

Stasera un treno merci della tranvia interprovinciale, proveniente da Soncino, deragliò presso il cancello della Gamboloita, a cagione di una grossa pietra posta sul binario. Finchè durarono le operazioni per rimettere a posto il treno deragliato, anche il treno passeggieri N. 30 dovette fermarsi ed attendere che la linea fosse sgombrata. Sul posto, per ogni eventualità, sono subito accorsi uno squadrone di cavalleria ed un plotone di carabinieri, ma non si ebbe a deplorare alcun altro incidente.

Borseggiatore che si finge scioperante per sfuggire alla polizia

Milano, 11, notte.

Stasera verso le ore 19, il commissario Pastore ed i delegati Rizzo e Debenedetti, con una cinquantina di agenti in borghese della squadra mobile, si trovavano sul corso Romana all'angolo del viale omonimo in attesa dei dimostranti provenienti dal Parco nuovo. Essi però raggiunsero alla spicciolata la piazza, tanto che neppure la polizia si era accorta della loro presenza. Poco prima delle 20 il cav. Pastore ordinò agli agenti di fare ritorno alla Questura ed il lungo pattuglione s'incamminò verso San Fedele, passando per le vie principali della città e precisamente sotto i Portici Settentrionali. La guardia scelta Posa, ad un certo punto, notò tra la folla che gremiva in quell'ora i Portici, due loschi individui quanto mai scaltri ladri internazionali. Uno dei quali era il vigilato speciale Francesco Bai, di Giuseppe, d'anni 33, elegantemente vestito, colpito da mandato di cattura dovendo rispondere di numerosi borseggi. L'agente Posa si slanciò sull'antica conoscenza dichiarandolo in arresto, ma questi protestò gridando: «Viva lo sciopero generale! abbasso la polizia!». E ciò evidentemente allo scopo di farsi scambiare per uno scioperante. La trovata riuscì a meraviglia, cosicchè molti autentici scioperanti, in buona fede, tentarono di liberarlo mentre altri cittadini prendevano le difese degli agenti. Ne nacque una violenta colluttazione ed il Bai però non riuscì a fuggire ed anche il suo compagno potè essere arrestato. Esso è certo Arturo Ronchetti, di 24 anni, vigilato speciale. Il Ronchetti è presunto autore di un furto di tremila lire avvenuto questa mattina in piazzale Venezia a danno di un forestiero.

A Spezia

I cantieri di Muggiano invasi dai dimostranti

Lo sbarco delle compagnie dei marinai

Spezia, 11, notte.

Ieri sera si è riunito d'urgenza il Consiglio direttivo della Camera del lavoro per prendere una decisione sugli avvenimenti di Milano. Dopo breve discussione il Consiglio deliberava la proclamazione dello sciopero generale di solidarietà. Fu pubblicato un manifesto incitante le maestranze degli operai organizzati ad abbandonare il lavoro.

In fatti nel pomeriggio d'oggi gli addetti agli stabilimenti della ditta Vickers-Terni abbandonarono il lavoro. L'uscita degli operai non diede luogo a incidenti, essendo avvenuta nella massima tranquillità.

Un forte gruppo di scioperanti, in colonna serrata, si recò ai cantieri Muggiano-Fiat-San Giorgio per obbligare quei lavoratori ad abbandonare il lavoro. Dopo una dimostrazione a base di urli e di fischi, non avendo ottenuta l'uscita degli operai, la massa dei dimostranti, sfondato l'assito che circonda le officine, invase il cantiere.

Le maestranze furono costrette a lasciare i cantieri, nonostante le vivaci proteste dei capi-reparto e degli operai stessi. Durante la violenta invasione del cantiere caddero anche numerose vetrate e furono lanciati sassi.

Anche gli operai della fonderia Pertusola e di altri opifici hanno abbandonato, verso le 14, il lavoro. Il servizio tranviario è stato sospeso nel pomeriggio, avendo i tranvieri disertati i depositi delle motrici. Verso le 18 è incominciato lo sbarco delle navi da guerra che si trovano nelle nostre acque di compagnie dei marinai, i quali coadiuveranno gli agenti e i carabinieri nella tutela dell'ordine pubblico.

Nella dimostrazione avvenuta stasera rimase ferito l'operaio Olivieri Giuseppe di Bagnone. Rimasero gravemente feriti da sassaiuola tre carabinieri, piuttosto gravemente. Vi furono pure funzionari e agenti contusi. I carabinieri e gli agenti feriti furono ricoverati all'Ospedale militare. L'operaio Olivieri fu ricoverato all'Ospedale civile. La piazza del mercato è occupata militarmente. In città è ritornata la calma.

La motivazione del "no,, di Venezia

Venezia, 11, notte.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro riunitasi d'urgenza, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione esecutiva, visto l'appello diramato a tutte le Camere del Lavoro d'Italia dall'Unione Sindacale milanese in merito alla dichiarazione di sciopero generale, ritenuto anzitutto che detto appello non proviene dalla Confederazione del Lavoro, alla quale la Camera è aderente, considerato che l'attuale movimento di sciopero generale, promosso a giustificazione ed aiuto di semplici miglioramenti di una categoria di salariati, miglioramenti non involgenti alcuna questione di principio, non risponde a nessuna delle ragioni per cui si invoca lo sciopero generale come l'arma estrema della classe lavoratrice contro il capitalismo e la estensione del movimento suddetto da Milano a tutta Italia, non solo dà alcuna garanzia di riuscita, ma minaccia di compromettere maggiormente gli interessi del proletariato italiano in quanto tende a svalutare e deprezzare questa arma di lotta, dichiara per conto proprio la sua avversione alla proclamazione dello sciopero generale a Venezia, invita la classe lavoratrice a continuare a versare, e con maggior interesse, il proprio contributo finanziario per gli scioperi parziali scoppiati per ragioni economiche e delibera in ogni modo di attendere per ogni eventuale definitiva deliberazione le comunicazioni degli organi competenti».

Per domani sera, alle ore 20,30, è convocato, in seduta straordinaria, il Consiglio generale della Camera del Lavoro.

A Firenze

I sindacalisti rinviano e i riformisti si manifestano contrari

Firenze, 11, notte.

Stasera si adunarono gli aderenti dell'Unione Sindacale fiorentina per decidere sullo sciopero, presenti circa un centinaio di persone. Presiedeva il ferroviere Ferrari. Si delinearono due correnti, una per lo sciopero immediato, l'altra per rinviare la data di proclamazione a domani sera, per aver modo di organizzare un pubblico comizio a cui sarà invitato il proletariato fiorentino. All'unanimità si approvò il seguente ordine del giorno: «Gli operai fiorentini, riuniti all'Unione Sindacale fiorentina, mentre plaudono al grandioso movimento del proletariato milanese, accettano l'invito dell'Unione Sindacale italiana e deliberano di indire un pubblico comizio domani sera per ivi sostenere la proclamazione dello sciopero generale».

La Camera del Lavoro non tenne alcuna riunione, perchè essendo aderente alla Confederazione ha accettate le deliberazioni. Essa è contraria allo sciopero generale.

Parma solidale coi sindacalisti

Parma, 11, notte.

Oggi, dopo diverse sedute della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e dell'Unione Sindacale, è stato proclamato lo sciopero generale in atto di solidarietà con Milano per domani. E' convinzione generale che lo sciopero passerà tranquillo e senza incidenti. Il Comitato delle Esposizioni ha rinviato di qualche giorno l'apertura della Mostre.

Il fallimento delle trattative col Gran Senusso

Giorni tranquilli a Derna

(Dal nostro inviato speciale)

DERNA, 10.

(Telegrafato da Bengasi, 11, ore 12,30).

Il 10 agosto è cominciato il mese di Ramadam, il mese, pei mussulmani, di digiuni e di astinenze durante le ore diurne e di banchetti e di orgie durante le ore notturne. Nessuna modificazione si è manifestata nella situazione militare e politica intorno a Derna. Verrebbe voglia di credere che anche i ribelli e i facinorosi abbiano preso le loro vacanze estive. Si sa soltanto che qualche armato, dipartendosi dal campo di Buscimal, vagola sulla sponda destra del Sesara e si spinge talora fino ad Eltangi. Si tratta di banditi disposti probabilmente assai meglio a rapinare un sacco di riso o qualche capo di bestiame di proprietà di qualche pastore beduino ed inerme, che non a tentare un qualunque atto di guerra contro di noi.

Si è notata in questi giorni una diminuzione nell'affluenza del bestiame al mercato di Derna; può anche darsi che il fatto sia la conseguenza di voci malevoli, messe in giro ai nostri danni da alcuni ebrei speculatori locali, i quali tenterebbero l'incetta del bestiame per conto proprio, e vorrebbero produrre pel proprio meno lecito guadagno un improvviso rialzo di prezzi. Se il fatto avesse veramente queste origini, sarebbe necessario provvedere prontamente e colla massima energia.

Se è diminuito il mercato del bestiame, non è però diminuita l'affluenza in città dell'elemento beduino. Sono anzi numerosissimi gli indigeni dell'interno che quotidianamente affluiscono al mercato per l'acquisto di derrate diverse.

Ieri mi è stata riferita la voce che il Gran Senusso stia spostandosi dalla Cirenaica centrale verso la Cirenaica occidentale. E' noto che le trattative indirette tra il nostro Governo e il Gran Senusso di cui tanto si è detto, e di cui qualche foglio ufficioso aveva già cominciato a cantare il successo, sono, come non lo soltanto ma tutte le persone non inesperte del paese e della Senussia avevano preveduto, sono completamente fallite. Di ciò certamente bisogna sinceramente rallegrarci. Le trattative col Gran Senusso dovevano cadere per il fatto che nessun accordo era possibile tra lui e noi senza che noi rinunciassimo spontaneamente e improvvidamente a qualche nostra supremazia. Noi potremo invece ottenere quello che vorremo dai Senussi affermandoci non con mezzi diplomatici, ma colla forza delle armi.

MARIO BASSI.

Turchi reduci da Derna a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

L'Agenzia ufficiale austriaca ha da Costantinopoli che sono arrivati colà 500 soldati turchi da Derna.

Il "Kunfuda,, a Tobruk

Taranto, 11, notte.

La regia nave *Kunfuda*, al comando del primo tenente di vascello cav. Emanuele Cugliolo, ha lasciato queste acque, diretta a Tobruk, dove è destinata per la difesa di quella costa. Detta nave, come si ricorderà, era in origine un elegante *yacht*, che le nostre siluranti catturarono nel Mar Rosso alla Turchia, durante la guerra libica. Rimorchiato qui, il *Kunfuda* entrò nel nostro Arsenale, dove è rimasto fino ad ora per essere rimodernato, armato e provveduto di apparato radiotelegrafico, onde essere aggregato alla nostra flotta.

Un'automobile rovesciata nei pressi di Morgex

Una signora gravemente ferita

Aosta, 11 notte.

Oggi, verso le ore 14, circolava insistente la voce di un disastro automobilistico a Morgex. Mi fu impossibile controllare tale voce per mancanza di notizie sicure. Solo a tarda ora ebbi qualche informazione. L'automobile, di proprietà dell'avv. Bonetti, proveniente da Genova, era salita da Aosta a La Thuile. Giunta sul rettifilo di Morgex, filando a discreta velocità, dovette portarsi sul ciglio della strada, onde lasciare il passaggio ad altro veicolo. Proprio allora, per lo scoppio improvviso di un pneumatico, la macchina si rovesciò. Non ho potuto avere il nome di tutte le persone che erano a bordo della macchina. Di esse solo tre furono capovolte con la macchina e gettate in prato sottostante. Rimase sotto l'automobile la signora Missa di Genova.

Intanto, richiesti, giunsero dei soccorsi da Morgex. Venne sollevata l'automobile e tratta fuori la signora che aveva le gambe sotto la vettura. Con ogni riguardo fu trasportata all'*Albergo Morgex*. Il suo stato è alquanto grave. Si teme la lesione della colonna vertebrale.

L'automobile del signor Schinaglia trasportò le altre persone ferite leggermente a La Thuile.

Una donna investita dalla tranvia Casale-Alessandria

Casale, 11, notte.

Certa Castellaro Giuseppina, maritata Massa Massimo, d'anni 40, da Conzano, era giunta in Occimiano per visitare alcuni parenti. Mentre usciva dall'abitazione di costoro per ritornare a Conzano, fatti pochi passi si trovò sul binario della linea tramviaria Casale-Alessandria, proprio nel mentre in cui sopraggiungeva un treno proveniente da Casale. Il macchinista, nonostante tutti i suoi sforzi, data la improvvisa presenza della donna sul binario, non potè più arrestare la macchina, la quale investiva la Castellaro trascinandola pei panni per qualche metro e gettandola quindi a terra. La Castellaro riportava numerose lesioni in varie parti del corpo. Venne giudicata guaribile in 40 giorni. I carabinieri denunciarono all'Autorità giudiziaria il personale, responsabile dell'investimento. La Castellaro Giuseppina venne trasportata alla sua abitazione, in Conzano.

Il processo dei marinai dell'"Amalfi,,

Napoli, 11, notte.

E' continuato oggi il processo a carico dei tre marinai dell'*Amalfi*, accusati di *sabotage*. L'avvocato fiscale pronunziò la sua requisitoria, concludendo per l'assoluzione degli accusati Bianchi e Biagioni per non provata reità e la condanna dell'altro accusato, il Russini, col beneficio delle attenuanti, a tre anni di reclusione. Domani si avrà la sentenza.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

11 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto: corso medio d'ufficio 97 97 1/2.
Id. fine corrente 98 10, 98 07 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) corso medio d'ufficio 97 97 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 02 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 07 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 57 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 82 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 82 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 675, lettera 102 775.
Svizzera 5: denaro 102 55, lettera 102 65.
Germania 6: denaro 126 65, lettera 126 75.
Londra 4 50: denaro 25 92, lettera 25 94.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1414, 1414 50, 1415, 1414 50.
» Banca Commerciale 840 50, 841 50, 841.
» Ferrovie Meridionali 543.
» Mediterranee 298 50.
» Fiat 120.
» Marconi 98 50, 99.

Migliori la Rendita e Bancari. Ferroviari trascurati. Alquanto attive e sostenute le Marconi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

11 agosto 1913 — Ore 18.
Rendita 3 50 (fine corr.) 98 10, 98 075.
» 3 50 contanti (corso medio) 97 975.
» 3 50 id. (1902) id. 97 575.
Azioni Banca Italia 1414, 1414 50, 1414 75.
» Banca Commerciale 840 50, 841, 841 50.
» Ferrovie Meridionali 542 75.
» Marconi 98 50, 98 75.
» Fiat 120.
» Fiat San Giorgio 29, 29 25.

Prezzi nominali 11 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (Serie 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	322 50
500	Strade ferrate Romane (dalle comuni) 3 ojo	340 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	[illegible]
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	[illegible]
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	[illegible]
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	[illegible]
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	[illegible]
400	id. id. 5 ojo	[illegible]
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	[illegible]
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	[illegible]
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	[illegible]
420	id. id. 3 ojo (Emissione 1863)	[illegible]
420	id. id. 3 ojo (Emissione 1868)	[illegible]
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	340 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	[illegible]
500	id. id. id. serie B 3 ojo	[illegible]
500	id. id. id. serie C 3 ojo	340 —
500	id. id. id. serie D 3 ojo	[illegible]
500	id. id. id. serie D 3 ojo	[illegible]
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto-Aboro	340 —
500	id. id. id. id. a. B	[illegible]
500	id. id. id. a. C	[illegible]
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 ojo	[illegible]
500	id. per i lavori del Tevere 5 ojo	[illegible]
500	id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	[illegible]
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	[illegible]

Azioni.

250	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo	500 —
500	id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole, Mortara	[illegible]
150	Obblig. 3 10 ojo, est. (legge 31 dic. 1903)	[illegible]
500	Obblig. 4 010 serie 1910	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovia Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo	[illegible]
500	id. id. serie C (1.a emissione 1882)	[illegible]
500	id. id. serie C (2.a emissione 1882)	[illegible]

Prestiti.

150	Unificato della città di Napoli 5 ojo	78 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	450 —
500	Credito Comunale e Provinciale	[illegible]
100	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 ojo	475 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	305 —
500	Ferrovie Meridionali	370 —
500	id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500	id. Sarde, serie A	[illegible]
500	id. id. id. B	[illegible]
500	Strade ferr. della Sicilia 6 010 ora 4 010	[illegible]
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	[illegible]
500	Officine di Savigliano	[illegible]
500	Società Siderurgica di Savona	[illegible]
500	id. Napoletana di Imprese Elettriche	[illegible]
500	Società Carburo di calcio (Roma)	[illegible]
500	id. Miniere di Montepromina	[illegible]
500	id. Unione Italiana Lane borgosesia	[illegible]
500	id. Miniere e Alba	[illegible]
500	id. Unione Italiana Tramways Elettrici	[illegible]
500	id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	[illegible]
500	id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	[illegible]
500	Unione Esercizi Elettrici	[illegible]
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 010 ora	[illegible]
500	Officine Elettriche Genovesi	[illegible]
500	Prestito Provincia di Lecco	[illegible]

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo	[illegible]	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	[illegible]
id. id. 3 1/2 ojo	[illegible]	500 id. id. id. 4 ojo	[illegible]
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo	[illegible]	500 id. id. id. 3 1/2 ojo	[illegible]
500 Fond. C. R. Ver. 3 1/2	[illegible]	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 ojo	[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	138 —
100	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	174 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	id. id. Secondarie Sardegna	261 —
300	id. id. Sicule	[illegible]
400	id. id. Mantova-Modena	770 —
450	id. id. Biella	[illegible]
150	id. id. Pinerolo (1.a emissione)	400 —
200	id. id. id. (2.a id.)	[illegible]
500	Soc. Navigazione Generale Ital. Florio e Rubatt.	[illegible]
150	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	[illegible]
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	[illegible]
500	id. Ferroviedal Vomero	[illegible]
775	id. Romana Tramways-Omnibus	[illegible]
500	id. Navigazione Alta Italia (Torino)	[illegible]
500	id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	[illegible]
500	id. Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	288 50
500	id. Consumatori Gas-Luce	[illegible]
500	id. Elettricità Alta Italia	[illegible]
150	id. id. di applicazioni elettriche	— —
500	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	id. Forze idrauliche del Moncenisio	180 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1050 —
100	id. Ferriere Italiane (Roma)	[illegible]
100	id. Anonima Officine già Diatto	250 —
50	id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	[illegible]
250	id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	227 —
250	id. Siderurgica di Savona	[illegible]
50	id. Fabbriche Italiane di Lime	34 —
500	id. Acciaierie di Terni	— —
50	id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500	id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
125	id. Alti forni Gregorini	— —
50	id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25	id. Industrie Metallurgiche «Torino»	13 —
100	id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	136 —
500	id. Officine Meccaniche (Milano)	300 —
100	id. Stab. G. Fornara e C.	90 —
100	id. Officine Meccaniche Reggiane	— —
100	id. Banchiero F.	21 —

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100	id. R. Züst, costruz. autom. (lusso) (o.)	60 —
25	id. Automobili Ragiè	— —
25	id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	id. Officine Greto S. Giovanni (Camona)	— —
25	id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	id. Fiat-San Giorgio	— —
25	id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	id. Rhim Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
25	id. Caesano Automobili «Scat»	— —
25	id. Carrozzeria Automobili Torino	20 —
25	id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
75	id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100	id. Un. it. conc. e fabbr. conc. animali	— —
100	id. Fabbrica vernici A. Paramatti	120 —
100	id. Amideria Italiana (Milano)	— —
75	id. Concerie Italiane Riunite	203 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	607 —
250	id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
150	id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	id. Italiana del Ghiaccio artificiale	48 —
100	id. «Eridania» di Genova	— —
250	id. Molitiche Ferraresi	260 —
50	id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	id. Stabilimento Fratelli Marsoschi	28 —
100	id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	170 —
100	id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	id. Ital. Ind. Zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1130 —
250	id. Cartiere Meridionali	650 —
250	id. Manifatture Lane Borgosesia	270 —
100	id. Calci Casale	180 —
40	id. Anonima Feltami e Calzat.	30 —
100	id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	id. Istituto Romano di beni stabili	307 —
250	id. Miniere di Montevecchio	250 —
100	id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	id. Giovanni Gilardini	— —
25	id. Cotonificio Piemontese	17 —
100	id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 95 — Id. fine mese 98 05 — Id. 1902 contanti 97 30 — Id. fine mese 97 55.

Mediterranee 298 50 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 840 — Banco di Roma 108 25 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1413 — Lanificio Rossi 1479 — Cotonificio Cantoni 317 — Navigazione Generale 470 — Raffinerie Zuccheri 336 50 — Beni Stabili 308 50 — Azioni Costruzioni Venete 131 — Acciaierie Terni 1503 — Società Edison 571 — Savona 201 — Elba 173 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri 273 — Cotonificio Veneziano 38 — Ferrovie Meridionali 540 — Birra 120 50 — Metallurgica 109 — Ferriere 116 50 — Concimi Chimici 100 — Fiscaia 665 — Distillerie 69 — Carburo 610 — Fondi Rustici 130 50 — Molini Alta Italia 910 — Breda 371 — Italo-Americana 182 — Miani e Silvestri 99 50 — Marconi 97 50.

Cambi: Su Berlino 126 70 — Parigi 102 70 — Londra 25 93 — Svizzera 102 50 — Vienna 107 22 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 chiusura) — Consolidato 3 50 010 contanti 97 99 1/2 — Id. fine mese 98 07 1/2 — Id. 1902 contanti 97 60 — Id. fine mese 97 55.

Ferrovie Mediterranee 298 50 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 840 75 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1414 50 — Lanificio Rossi 1479 — Cotonificio Cantoni 317 — Navigazione Generale 470 50 — Raffinerie Zuccheri 336 50 — Beni Stabili 308 50 — Azioni Costruzioni Venete 135 — Acciaierie Terni 1503 — Compagnia Edison 573 — Savona 204 — Elba 173 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri 273 — Cotonificio Veneziano 34 — Ferrovie Meridionali 542 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Incerti. Mercato d'aspettativa, resistente, ma di pochi affari. Ferma la Rendita. Bancari e Ferroviari calmi. Siderurgici senza notevoli variazioni. Domandate le Marconi sul probabile dividendo di scellini 7 50. Cambi invariati.

Rendita 98 05, 98 08 — Banca 1413, 1415, 1414 50 — Comit 840, 841 50, 840 50 — Credito 541 50 — Bancaria 95 50 — Meridionali 542, 543 — Miltel 298 50, 297 50 — Rubattino 430, 430 50 — Raffineria 337, 336 — Industria 279, 279 50 — Eridania 681, 683 50 — Terni 1508, 1510, 1500 — Armstrong 273, 272 50 — Elba 173 — Savona 204, 205 — Molini 251, 250 — Semolerie 268 — Ferriere 119 — Marconi 99, 98 50 — Acquedotto Pugliese 550 — Italia 68 — Voltri 231.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 97 10 — Banca d'Italia 1413 — Banca Commerciale 840 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 103 — Bancaria 96 — Meridionali 544 — Mediterranee 299 — Navigazione Generale 432 — Tramways 408 — Elba 177 — Ansaldo 274 — Ferriere Italiane 119 50 — Metallurgica Italiana 122 — Piombino 103 — Antimonio 24 — Montecatini 124 — Gas 1021 — Coldolte d'Acqua 272 — Immobiliari 304 — Beni Stabili 308 — Imprese Fondiarie 101 50 — Carburo 643 — Kerka 473 50 — Concimi 130 — Azoto 120 — Soda 60 — Monterotondo 80 25 — Molini Pantanella 118 50 — Fondi Rustici 135 — Risanamento 90 — Eridania 686 — Terni 1508.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	9	11		9	11
Rend. Franc. 3 fine acqu.	— —	— —	Argento Sec.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 perp.	87 27	87 75	Credito Fond.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 op.	— —	— —	Suez	—	5475
Rend. Ital.	96 40	96 55	Lotti Turchi	—	—
Cambi Londra	25 23	25 24	Ferr. Merid.	[illegible]	—
Cop. Ingl. 2 1/2	73 11/16	73 11/16	Rend. Russa	75 75	75 60
Obbl. Lomb.	281	281 —	R. prest. russo	104 25	104 50
Cambio Italia	97 1/4	97 3/8	R. Russa 1906	99 90	99 70
Turco nuovo	86 20	86 10	R. portoghese	—	66 70
Banca Parigi	1735	1734	B. di Francia	—	4535
Tapiale	— —	— —	Comp. Madrid	—	—
Esteriore 4 ojo	102 40	101 90	S. Commerc.	815 —	815 —
R. ungh. 4 ojo	86 30	84 80	R. Serba 4 ojo	82 30	82 45
R. spagn. est.	90 95	90 80	R. Bulg. 1902	440 —	439 75
Banca Ottom.	622 —	621 —	Forni Piomb.	101 —	103 —
Rend. Arg. 1896.	— —	— —	Boschoise	1492	1473
Id. id. 1890.	— —	— —	Metropolit.	617 —	616 —
Rame p. Londra	— —	86 7/8	Thomson	770 —	775 —
Brasile 5 Op.	— —	— —	Rand Mines	166 50	166 50
Id. riscossione	— —	— —	De Beers	433 —	433 —
Id. 4 Op.	— —	79 40	Chartered	25 —	24 75
Credit Lyonnais	1677	1678	Ferreyra	72 —	73 75
Andalous	308 —	311 —	Radjontein	27 75	28 —
Nord Espagne	462	460 —	Roodepora	88 25	89 —
Saragozza	437 —	440 —	Golda Field	—	—
Rio Tinto	1903	1906	Geduld	28 75	28 50

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	11	9		11	9
Camb. Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	— —	186 50	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	214 90	214 90
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	245 37	240 —
Cons. prus.	84 50	84 60	Diskonto	183 37	183 90
Rend. Turca	83 —	83 10	Bochumer	220 75	221 37
Obbl. Ferr. It.	63 80	63 75	Gelsenkirchen	180 12	180 50
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	9	11		9	11
Cred. Austr.	626 75	626 —	Lire it. (carta)	93 40	93 40
Lombarde	120 50	120 60	R. austr. (arg.)	82 25	82 35
B. Ang.-Austr.	335 25	334 75	Id. (carta)	82 25	82 35
Austriache	706 —	706 50	Union Bank	591 25	591 25
B. Austroungar.	—	—	R. Austr. s. oro	102 25	102 70
Napol. d'oro	19 14	19 16	R. Ungher. 4 0/0	81 95	81 95
Argento Rame	102 —	102 —	Id. 3 1/2 0/0	72 20	72 60
Cambio Parigi	95 75	95 72	S. Paesi Bassi	513 50	513 25
Id. Londra	24 16	24 13			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	9		11	
Consolidato inglese	73	3/4	73	3/4
Rendita Italiana	94	1/2	94	1/2
Argento Bar.	27	1/16	27	5/16
Spagnuolo	87	—	88	—
Turco nuovo	85	1/2	85	1/2
Egiziano 1883	99	—	99	—
Rendita Giapponese	79	—	79	3/4
Rendita Russa	74	1/2	71	1/2
Rendita Uruguay	65	—	69	—
Rendita Venezuela	55	—	55	—

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 941.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . . — —

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 agosto — Per gli adempimenti esportieri alle 100 lire da tirsi oro certificati — Lire 100,05 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,70.

Genova, 11 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,63 3/4 — Londra Lire 25,93 —1 — Germania Lire 126,70 —1 — Svizzera Lire 102,52 1/2 — Belgio Lire 102,03 3/4 — Austria Lire 107,25 —1.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 17,—.
Buenos Aires, 9 (sera) — Prezzo carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 9 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99,33.
Londra, 9 — Argento pence 27 3/16 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.
New-York, 9 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 —1 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 4 al 10 agosto 1913.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 237 — Vitelli 867 — Buoi 1 — Manzi le quattro denti — — Manzi le due denti — — Moggie o manze 43 — Tori 3 — Vacche 6 — Suini 87 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1804.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, veneti, emiliani, toscani, romagnoli, francesi. — Suini nostrani. — Ovini e Caprini nostrani.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,50 a 11,— — Vitelli da 11,25 a 9,25 — Buoi e manzi da 8,50 a 8,— — Tori da 8,50 a 8,— — Moggie o manze, vitelli da 7,50 a 5,50 — Vacche e soriani in genere da 6,50 a 4,50 — Suini da 13,50 a 12,— — Montoni, pecore e capre da 0,— a 0,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 12,50 — Vitelli 9,75 — Buoi 8,75 — Tori 8,75 — Moggie 8,50 — Soriani 5,50 — Maiali 12,75 — Montoni 0,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 211 — Vitelli 1134 — Buoi 34 — Manzi le quattro denti 1 — Manzi le due denti 11 — Moggie o manze 83 — Tori 2 — Vacche 26 — Suini — — Suini 192 — Capre 2 — Montoni e pecore 109 — Agnelli 17 — Capretti 15 — Equini 0 — Totale capi 1876.

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete di Garibaldi ed

Operazioni dell'11 agosto 1913.

Organzino	Colli	8	Cgr.	500,81
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	3	»	330,08
Lana	»	5	»	2272,59
Articoli diversi	»	1	»	108 47
Totale	Colli	18	Cgr.	3061,94
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	—	Cgr.	—

Colli introdotti nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	169	Cgr.	21895,98
Pesati	»	2	—	91,30

Bestiame.

BRA, 4 agosto

Carne di vitello, al chilo, L. 1,64 — id. di bue —,—.

IVREA, 4 agosto

Vitelli da latte, caduno, da L. 25,— a 30,— — Id. di allevamento da —,— a —,— — Vacche di reddito da 150,— a 310,— — Buoi da —,— a —,— — Pecore e montoni da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali mezzani da 45,— a 100,— Id. da latte da 25,— a 40,— — Sanati, al chilo, da 1,30 a 1,35 — Vitelli da 0,90 a 0,90 — Moggie da 0,70 a 0,80 — Vacche da 0,50 a 0,60 — Capretti da 0,— a 0,— — Agnelli da 0,— a 0,— — Maiali grassi da —,— a —,—.

PINEROLO, 9 agosto

Buoi, al miria, da L. 7,50 a 8,50 — Manzi da 7,— a 8,— — Vitelli da 8,— a 10,— — Sanati da 11,— a 14,00 — Vacche da 4,— a 5,— — Maiali da 12,— a 12,25 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni da 5,50 a 6,50.

Cereali.

BRA, 4 agosto

Grano, quint., L. 27,15 — Meliga —,— — Segala 20,50.

IVREA, 4 agosto

Frumento, al quintale, da L. 26,— a 27,— — Avena da 18,— a 21,— — Segala da 19,— a 20,— — Meliga nostrana da 18,— a 19,00 — Id. estera da 17,— a 18,— — Fagiuoli da —,— a —,—.

PINEROLO, 9 agosto

Frumento, al quintale, da L. 27,10 a 28,20 — Segala da 20,00 a 21,00 — Granoturco da 20,00 a 22,70.

Foraggio.

BRA, 4 agosto

Fieno, al miria, L. 1,00 — Paglia 0,40.

IVREA, 4 agosto

Fieno maggengo, al quintale, da L. 8,50 a 10,— — Id. nuovo da —,— a —,— — Ricetta da 7,— a 8,50 — Terzuolo da 0,— a 0,— — Paglia da 3,75 a 4,50.

PINEROLO, 9 agosto

Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 1,15 a 1,20 — Ricetta da 1,05 a 1,10 — Terzuolo da 0,— a 0,— — Paglia da 0,45 a 0,50.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 4 agosto

Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,42 — Id. 2.a qualità 0,40 — Grissino 0,55 — Pane fino 0,42 — Id. comune 0,32 — Id. casalingo 0,36 — Paste 1.a qualità 0,60 — Id. 2.a qualità 0,50.

IVREA, 4 agosto

Riso, al quintale, da L. 38,— a 50,—.

PINEROLO, 9 agosto

Pane 1.a qualità, al miria, L. 4,— — Id. casalingo 3,50 — Grissini 7,—.

Pollame, uova e burro.

BRA, 4 agosto

Uova, alla dozzina, L. 1,— — Burro, al chilo, 2,70 — Formaggio 1.a qualità 1,70 — Id. 2.a qualità 1,40.

IVREA, 4 agosto

Polli, caduno, da L. 1,10 a 1,75 — Galline da 1,75 a 2,25 — Capponi da 0,— a 0,— — Uova, alla dozzina, da 0,00 a 1,— — Burro, al chilo, da 2,40 a 2,50.

PINEROLO, 9 agosto

Polli, caduno, da L. 1,30 a 1,80 — Tacchini da 7,00 a 11,00 — Uova, alla dozzina, da 1,00 a 1,10 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,40 a 2,50 — Id. 2.a qualità da 2,10 a 2,30.

Frutta e Verdura.

IVREA, 4 agosto

Castagne verdi, al miria, da L. —,— a —,— — Id. bianche da 0,— a 0,— — Noci da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Pesche da 8,— a 10,— — Pere da 0,70 a 2,— — Mele da 0,— a 0,— — Uve da tavola da —,— a —,— — Aranci da 0,— a 0,— — Patate da 1,— a 1,20 — Cipolle da 0,70 a 0,90 — Cipolline d'Ivrea da 0,— a 0,— — Pomidoro da 1,— a 1,40 — Cavoli da 0,— a 0,— — Fagiuoli da 1,20 a 1,60 — Asparagi, al chilo, da 0,— a 0,— — Funghi da —,— a —,—.

PINEROLO, 9 agosto

Castagne secche, al miria, da L. 0,— a 0,— — Patate da 0,80 a 1,—.

Legna e Carbone.

BRA, 4 agosto

Legna forte, al miria, L. 0,33 — Id. dolce 0,25 — Carbone 1,15.

PINEROLO, 9 agosto

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce da 0,25 a 0,28 — Carbone vegetale da 1,10 a 1,20.

Fallimenti

Asti. — Con provvedimento presidenziale del 7 corr. venne dichiarato il piccolo fallimento di Fusco Secondo, fu Matteo, negoziante in commestibili in Asti, delegando la procura alla Pretura del 1.o Mandamento di Asti e nominando a commissario giudiziale il geometra Benvenuto Crillo. Attivo L. 400; passivo L. 2071.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A persone serie, attive affidiamo lavoro facilissimo, lucroso. — Amoroso, Chiavari, 30, Roma.

DENARO disponibile per mutui, sconto cambiali. — Studio Vallino, Dello, 17. c 35510

FARMACIE ottime Genova, Liguria, Toscana vendonsi. — Rivolgersi: Quirini, via Assarotti, 25 B, Genova. 31080

PRESTITI contro garanzia. Ricupero crediti a forfait. — «Conti», Cavour, 12. c 35699

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Ingh. Alberto-Castor, 68, Parigi.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AMMINISTRATORE casa signorile cercasi prossimo ottobre; ottime condizioni; posizione assicurata. — Scrivere casella postale 433, Roma. c 35081

CERCASI da Stabilimento fuori Torino tedesco per corrispondenza e lavori d'ufficio. — Offerte con pretese, referenze casella 1066 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34995

GEOMETRA, giovane disegnatore cercansi da Studio tecnico. — Indicare referenze, pretese casella 1060 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35000

INGEGNERE ovvero tecnico pratico freni aria compressa richiedesi da importante Società. Egli dovrebbe visitare quasi permanentemente clientela tramviaria, ferroviaria. — Scrivere cassetta 133 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 35039 31

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA distinta, ottime referenze, disponibile anche subito, cerca posto presso piccola famiglia. — Scrivere casella 1071 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35019

CERCO impiego fattorino, imballatore, condurre cavallo o carretto. — Forni, Sant'Agostino, 8. c 34990

CHAUFFEUR cerca posto ovunque; miti pretese. — Scrivere casella 1156 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34946

CONIUGI senza prole cercano portieria. — Scrivere casella 1061 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31971

DIRETTRICE tagliatrice abilissima cerca occupazione presso seria Casa confezioni signore, preferibilmente fuori Torino. Ritiro dopo giorno 20. — Indirizzare offerte cassetta 1065 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34975

MAESTRA elementare distintissima, bella calligrafia, impiegherebbesi subito Ufficio, seria Ditta. — Scrivere cassetta 1062 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 34963

RAGIONIERE contabile donna offresi subito, minimo. — Isola, Cernaia, 41, ammezzato. c 21351

SEGRETARIO comunale pensionato disponibile interinati. — Rivolgersi Signoretti, Torino, Rattazzi, 3. c 35010

SIGNORINA bella presenza, referenze, occuperebbesi commessa generi alimentari. — Pantasso Maddalena, Gruglinsco. c 31052

SIGNORINA toscana venticinquenne, seria, presentabile, sarta abile, stiratrice bianco, cerca posto cameriera distinta famiglia. — Scrivere E. F., fermo posta. c 35015

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A signora, signorina indipendente, piccolo capitale, offresi facilissima speculazione. — Tessera 171580, Torino. c 35020

AVVIATO laboratorio carradore, falegname rimettesi causa decesso. Forza motrice. Macchinario. Centro industriale. — Vedova Rovere, Piasco (Cuneo). c 34333

CAUSA decesso marito rimetto negozio vino ingrosso e minuto. — Talone Rosa, via San Rocchetto, 8 (Campidoglio). c 31009

CINEMATOGRAFO avviatissimo, borgo popolatissimo, da rimettere. — Scrivere casella 1072 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35017

DA rimettere Officina in ferro avviatissima. Diritture locale mq. 300 con forza elettrica. — Scrivere casella 1069 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35003

DROGHERIA centrale Alessandria cedesi causa partenza. — Scrivere casella 1919 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 34761

FARMACISTI Appigionasi urgenza Farmacia unica, piazzale, ottima, paese ferrovia. — Saluzzo. 34319 C

RILEVEREI o affitterei piccola Officina meccanica; indicare prezzo. — Scrivere: Bologni, Beaumont, 99. c 35035

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCETTERESTE cascina quaranta, sessanta giornate permuta casa civile Torino, nuova, 6 0/0, 160,000, mora pagamento differenza. — Agricoltore, fermo posta, Torino. c 35000

AFFITTASI primo settembre appartamento mobiliato vani 7, corso Magenta, 56. — Rivolgersi ivi, oppure via Napoli, 35-5, Tel. 29-25, Genova. 35083 G

BARRIERA vendita corso Francia, bella casa moderna vendo 93,000. — Cerruti, via Palestrina, 6, Torino. c 35034

CAUSA partenza vendo palazzina cintata, splendida posizione, metà prezzo. — Rivolgersi 2 porte via Garibaldi, 42. c 35030

CINQUE per cento netto vendo casa signorile cinque piani, nuova costruzione; esclusi mediatori. — Rivolgersi proprietario, corso Orbassano, 43. c 35090

TERRENI tre piccoli lotti di mq. 400, varii altri maggiore superficie, vendonsi mora. - Ing. Bertola, corso San Maurizio, 19. 35253

VENDESI vasto fabbricato uso industria, con 90 HP. idraulici, distante due chilometri da Torino, per lire 125,000. — Rivolgersi ing. Cubosi, via Bricherasio, 6, Torino. c 35080

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio signorile piano terzo, 7 grandi vani, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 10. c 31096

AFFITTANSI alloggi due, tre camere; lire 20, 30, 37 mensili. — Canova, 19. c 35077

AFFITTASI elegante quartierino ammobigliato, 3 vani, comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 10. c 31086

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente uniti), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 300, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 8. 35747

ALLOGGI signorili arieggiati, terrazze, giardino, prezzi minimi. — Via Susa, 11. c 35787

ALLOGGIO mobiliato tre camere, cucina, comodità moderne, prezzo eccezionale. — Via Orvieto, 6, p. 1. c 34994

BELLISSIMO alloggio mobiliato tre camere, cucina, elettrica. — Governolo, 6, presente. c 35046

CERCO ottobre tre camere, entrata, cucina, cantina, comodità moderne. — Offerte prezzi Emmegi, posta, Torino. 35078

IN palazzina via Moncalvi, 36, affittansi alloggi cinque ambienti, comodità moderne, giardino. c 35000

LOCALI piano terreno, ufficio, negozio, magazzini; via Pio Quinto, 9 (Porta Nuova); corsi Vinzaglio-Oporto. 31650

LOCALI grandiosi industria, magazzini, garage, circonvallazione, affittansi. — Corso Margherita, 2. c 34981

SEICENTO cinque ambienti, termosifone, giardino. — Palazzina Cerless, corso Moncalieri, 68. c 35052

SUBAFFITTASI grandioso alloggio 1.o piano undici ambienti, ascensore, comodità moderne. — Corso Peschiera, 9. c 34130

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERA letto, salotto mobiliati, passaggio libero, sino. — Via Massena, 7, piano terreno. c 31093

CAMERA entrata pianerottolo, altra matrimoniale, uso cucina. — Via Sant'Anselmo, 1. c 35000

CAMERA elegante, mobiliata, comodità moderne, corso Umberto, pianterreno rialzato. — Portinaio via Massena, 51. c 35000

ELEGANTISSIMA garçonnière, luce, bagno, volendo camera pianerottolo. — Frano, XX Settembre, 15. c 35048

PENSIONE, camera presso distinta signora via Mazzini, 2. — Rivolgersi direttamente Anita Fano. 35077

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Abbisognandovi informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Torino, Lagrange, 17. Telefono 34-09. Esercizio dal 1890. c 35049

A. Abilissimo detective: autorizzato. Informazioni, investigazioni, pedinamenti ovunque segretissimi. — «Istituto Italiano», Garibaldi, 5. c 35080

A vendere urgenza processatrice Leipziger-Lipsia a cilindro, formato 0,90×1,30; granitoio Furnival 1,05×135; bancone per macchi. — Rivolgersi corso Massimo d'Azeglio, 74, Torino. 34438

ASSUMO incarichi delicati, investigazioni, sorveglianze, ecc. — Istituto Informazioni, Cavour, 10. c 35000

BOTTONCINO — Prendo rivincita parla... ; coraggio, adorata mia. Vogliono bene immensamente. c 35059

CAMERA matrimoniale ed altra persona sola, moderne, eleganti, vendonsi. — Carretta, corso Regina Margherita, 79. c 35051

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presente, corrispondenza: malattie, amore, interessi, lire 2. — Prof. Racca, Garibaldi, 9. c 33679

CORTE 18 — Quanto soffro pel suo silenzio... Attendo mi tranquillizzi. Grazie. c 35049

GINO — Ricevuta tua letterina deliziosa, balsamo soave mio povero cuore. Anch'io sempre ti ricordo appassionatamente, sognando ora presto rivederti. c 34987

GIOVANE nobile decaduta invoca signora generosa piccolo prestito. — Nobile, posta. c 31061

INTEGRALE — Informami quando posso liberamente scriverti; altrimenti riscaldarsi fascia. Prosamo. c 35037

MIA — Ricevuto lettera. Grazie! Venendo, procura concedermi pochi istanti colloquio, sola! c 34986

MIA — Ti sognai stanotte: gioia, dolore! Perchè farmi soffrire? Attendo tue lettere! Mia vita è ansia angosciosa! c 34987

MOBILI arredanti cinque camere vendo occasione. — Via Montebello, 28. c 34947

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza: fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 24. 848

MOBILI camera letto, sala pranzo, entrata, legno noce, moderni, come nuovi, vendonsi. — Rivolgersi portieria via Giusti, 3. c 34798

O. 28 — Attendo ansioso per informarti. Ti saluto caramente. 40. c 34998

OCCASIONE diversi pergolati e cancelli in ferro; camera da pranzo. — Portinaio, San Secondo, 7. c 35079

OCCASIONE vendonsi elegante salotto stile Luigi XV e varii altri mobili. — Bertone, via Cristoforo Colombo, 15, piano 1.o. c 35000

OMBRA — Occupatissimo, impossibile venire ora, probabile giorno 20. Stiate tranquilla. c 35050

STUDIO completo inglese teoricamente-pratica; tavole per macchina scrivere e presse. — Vanchiglia, 18. c 35067

TEATRO Vittorio Emanuele. Si vendono scene, vestiario, attrezzi, steccato artistico per Bar, divani per Caffè e Birrerie. — Rivolgersi ivi. c 34998

ULTIMISSIMI giorni sventramento vendo tutto mobilio un alloggio. — Bertola, 40. c 34998

VENDESI anche parzialmente macchinario termoelettrico centrale e sottostazioni trazione elettrica corrente continua 600 volts servibile per Linee ferroviarie o tramviarie lunga 60 chilom. circa. — Rivolgersi Servizio Trazione Ferrovie dello Stato, Firenze. 35006 F

VETTURA calesse con mantice, diversi finimenti vendonsi in blocco; occasione favorevole. — Via Sant'Anselmo, 23. 34492

Z. 20 — Grazie, conforto unico! Brutalità per. insaputa costringemi Fab. (nome, cognome posta), madre mitsposta: Appena possibile scriverle liberamente, avvertimi indirizzo. Vivo per te!! c 35067

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A lire 60 garantisco patente chauffeur breve tempo; corsi continuati. — Pietro Micca, 4, Garage. c 35034

A prezzi modicissimi garantisco patente chauffeur brevissimo tempo. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 34999

GARANTISCESI patente governativa chauffeur meccanico. Lezioni meccanismo razionale. — Via Cibrario, 59. c 31997

LEZIONI, ripetizioni, preparazione accuratissima studenti qualsiasi esame. Accettansi convittori, semiconvittori, esterni. — Condizioni-programma Pensionato Piemontese, corso Vittorio Emanuele, 97, Torino. c 34998

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCHIAMO persona educazione commerciale, dalla quale agente viaggiatore per territorio Genova. La vendita sempre crescente dei nostri Registratori di cassa «National» assicura a persona energica, assidua, purchè abituata ad un lavoro intenso ed ordinato, posizione duratura ed indipendente con lauto guadagno. Il richiedente dovrà esclusivamente dedicarsi al nostro articolo. Non richiedonsi cognizioni speciali. — Inviare offerte, unendo possibilmente fotografia, alla Società Anonima Registratori di Cassa «National», via Unione, 11, Milano. 35088 M

CERCO subito piazzista facile lavoro, guadagni mensili, provvigione; piccola cauzione. — Rivolgersi: Manunta, Bertola, 3. c 35000

IMPORTANTE Istituto credito famigliare cerca provetti produttori inaccepibile moralità, preferendo courtiers assicurazioni e piazzisti vendita merce pagamento rateale. — Scrivere casella postale 114. 35000

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima (fabbricante articolo speciale). Posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie, bensì richiedesi prova di successo nella vendita, pessato possibile. — Offerte con indicazioni sulla carriera precedente alla cassetta 117 N. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34708

VIAGGIATORE capacità, referenze, cauzione, desiderando migliorare, offresi. — Casella 1004, Genova. 35000 G

Alberghi e Stazioni Climatiche 15
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

HOTEL Regina, Gaby, Valle Gressoney, altitudine 1100, tutti comforts moderni. Pensione lire 6. c 35000

NERVI. Pensione Centrale, casa signorile, con giardino, pensione lire 6, compreso camera e vitto. Telefono 146-02. 35064 G

VACANZE a Torino. Insegnanti, studenti, famiglie troveranno camere ariose, giardino, volendo pensione convenientissima, palazzina corso Vittorio Emanuele, 99. c 35078

Automobilismo, Sport, Biciclette 16
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTA bellissima, vera occasione, urgente. — Via Massena, 17, portinaio. c 35000

BICICLETTE splendide, garantite; liquidasi lire 50 a 70. — Via Carlo Alberto, 32. c 35000

BICICLETTA e Motocicletta vendo qualunque prezzo. — Via Genova, 2, portinaio. c 34979

MOTOCICLETTA Rex inglese, metà valore. — Portieria via Garibaldi, 48. c 35000

MOTOCICLETTA Humber, tre velocità, debrayage, come nuova, vendo. — Rivolgersi Bar [illegible]. c 35000

MOTOREVE [illegible] — [illegible] via Genova, 12.

Appendice della *Stampa* (65

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Trovai presto quanto cercavo, — continuò Gnafon, — ritornai presso la capanna, nella quale si trovava Guglielmo III. Tutto pareva concorrere alla riuscita del mio progetto; l'oscurità veniva poco a poco; il cavallo bianco del re era legato vicino a quello di un servo chiamato Andrews, a un albero che toccava quasi l'angolo della capanna; lo staffiere incaricato di sorvegliare le due cavalcature discorreva ad una dozzina di passi di distanza, volgendomi il dorso...

— Comincio a capire — mormorò il ministro.

— Mi fu pertanto facile introdurre in una delle narici del cavallo bianco un lungo pezzo d'esca infiammata.

— E l'animale non si è infuriato subito?

— Aspettate, dunque, monsignore... Quando m'incarico d'una cosa, sappiate che non trascuro nulla, affinchè riesca bene... Dunque io ho avuto cura di circondare l'estremità infiammata dell'esca, con un involucro, abbastanza spesso, della stessa materia; in questo modo, il cavallo di Sua Maestà non doveva sentire l'effetto del fuoco che dopo qualche minuto.

— E il caso ha voluto che Guglielmo III sia montato a cavallo in quel momento? — disse Barbezieux.

— A un dipresso, monsignore. Avevo appena insinuato il mio pezzo d'esca, che vidi nel viale dei portatori di torce che precedevano il corteo reale... Quando il re montò in sella era tempo... il suo cavallo cominciava a imbizzarrirsi. Tuttavia egli riuscì a padroneggiarlo e, seguito dalla scorta, prese la direzione del castello.

— E, naturalmente... voi stavate a spiare il risultato della vostra... della vostra... buona idea?

— Infatti non ero lontano e udii distintamente le grida della scorta del re, quando il cavallo ebbe presa la mano al suo cavaliere, così come i clamori che si levarono quando il principe d'Orange fu raccolto col cranio spaccato, ai piedi d'un grosso albero, contro il quale, lui ed il cavallo erano andati a battere.

— Voi dovevate essere soddisfatto, messer Gnafon — disse il marchese con tono leggermente ironico.

— Non ancora, monsignore!

— Ah! veramente...

— Il re non era morto — continuò l'orribile nano.

— E' giusto, signor Gnafon.

— Guglielmo III fu trasportato nel suo castello. Una mezz'ora più tardi venne annunciato che il re era morto, in seguito alla disgrazia capitatagli.

— Che non era tale... per voi, almeno!

— Ritornai a Londra e l'indomani mattina, dopochè vidi, con i miei occhi, porre il velo a lutto alla bandiera reale, ripresi, di carriera, la strada per Brighton.

«Cinque ore dopo mi rimbarcavo per la Francia e, primo fra tutti i corrieri, portavo qui la notizia».

Volgendosi allora verso sua madre:

— Credete, signora, che non meriti una ricompensa dal re di Francia?

— Signor Gnafon — rispose la Maintenon — vi siete comportato da buono e devoto suddito di Sua Maestà.

«Il re non lo dimenticherà mai, ve lo assicuro».

Il marchese di Barbezieux si alzò.

— Permettetemi, signora — disse — di andare a portare l'importante notizia a Sua Maestà! A meno — aggiunse — che vogliate avere voi stessa questo piacere...

— No, Barbezieux. Recatevi voi stesso dal re... debbo discorrere ancora con Gnafon.

Il ministro s'inchinò profondamente, uscì dal salottino e due minuti dopo era in presenza di Sua Maestà Luigi XIV.

Il re quasi svenne dall'emozione e dalla gioia, quando seppe che era liberato per sempre dal suo mortale nemico.

XXII.

Dove monsignor Luigi la conoscere la suprema risoluzione che ha presa

La notte veniva rapidamente.

L'aria era pura, ma alquanto fredda.

Già le ombre si stendevano sulle colline e nella valle; nell'azzurro pallido del cielo si distingueva qualche stella; un po' di tempo ancora ed esse avrebbero brillato di tutto il loro splendore.

Faribole e Mistouflet, bene avvolti nei loro scuri mantelli, galoppavano silenziosamente sulla strada da Alais a Nimes.

Si udiva soltanto il rumore degli zoccoli dei due cavalli e un fremito leggiero fra le ultime foglie che il vento del nord faceva cadere dagli alti alberi che fiancheggiavano la strada.

Già da una mezz'ora l'antico maestro di armi ed il suo allievo procedevano silenziosi, immersi in una profonda meditazione, quando il primo, rialzando il capo e guardando il compagno:

— E' sorprendente, perdio! — disse. — Più mi avvicino al termine del nostro viaggio e meno provo l'allegrezza che avrei immaginato!

— A me avviene lo stesso, dolce Gesù!... Tutti due, signor Faribole, prevediamo la triste delusione di monsignor Luigi e della signora Yvona, quando consegnerete loro i documenti, divenuti, senza dubbio, inutili...

— E' vero, diamine! la morte del Re di Inghilterra ha distrutto i progetti del nostro generoso padrone!

— Oggi, come un anno fa, monsignor Luigi non può fare conto, per resistere ai suoi nemici, che sul suo valore e sulla fedeltà dei suoi compagni che voi conoscete.

— Io vi giuro bene, perbacco, che questa fedeltà non si smentirà mai! No, mai!

— Ne sono certo, messer Faribole!

I due cavalieri continuarono il cammino in silenzio.

Poi, dopo qualche minuto:

— Ah! maledizione! — esclamò Faribole — perchè non abbiamo bruciato le cervella all'odioso Gnafon, quando era in nostro potere, nel bosco di Fontainebleau?

— Ah! sì, dolce Iddio! sarebbe stato meglio... invece di chiuderlo nel sotterraneo... Ma noi pensavamo che una morte lenta e orribile sarebbe stata una più giusta punizione dei suoi delitti...

A un tratto Faribole tese la mano innanzi:

— Aspettate, Mistouflet — disse — vedo laggiù, sulla strada, un gruppo che mi pare sospetto.

— Infatti dolce Iddio! mi pare di veder brillare delle baionette!

— Se sono dei camisardi, non abbiamo da temere, perbacco...

— Al contrario, ci indicheranno subito dove si trova monsignor Luigi.

— Se sono soldati del maresciallo di Montrevel e non ci diranno nulla, noi faremo lo stesso, non è vero?

— Sì, ma se hanno invece la brutta idea di darci noia, fracassiamo la testa a due o tre e ci slanciamo al galoppo, dritto dinanzi a noi!

La distanza che separava i due compagni dal gruppo intravisto diminuiva. Ben presto, alla pallida luce delle stelle, Faribole distinse le uniformi dei soldati cattolici.

— Signor Mistouflet — disse vivamente — non sono amici!

— Vedo... ma non si direbbe che conducono dei prigionieri?

— Avete ragione, perdio! Fermiamoci e decidiamo che cosa conviene fare.

— Se i prigionieri sono dei soldati del nostro alleato Giovanni Cavalier, il nostro dovere è di liberarli — disse semplicemente Mistouflet.

— Ben detto, tuoni dell'aria!

«In cammino dunque; noi riconosceremo facilmente se i soldati del re conducono dei camisardi!»

Faribole e Mistouflet ripresero la loro strada.

Per ogni evento armarono le pistole, gettarono i mantelli dietro alle spalle e fecero scorrere le spade nelle guaine.

A quindici passi dal gruppo che si avanzava, Mistouflet disse:

— Prendete la destra della strada, io prendo la sinistra.

Mezzo minuto bastò perchè i due cavalieri arrivassero alla prima fila dei soldati e potessero contarne il numero, insieme a quello dei prigionieri. Il distaccamento componevasi solo di dieci fantaccini comandati da un sergente, i prigionieri, attaccati due a due alla stessa corda erano sei; quattro di essi portavano la corta camicia dei camisardi.

— Eh! cappeti — gridò gioiosamente Faribole fermando il suo cavallo sul margine della strada — dove conducete una così bella selvaggina, sergente?

— A Alais! — rispose il veterano con tono brusco, per far comprendere la sua poca voglia di tener conversazioni, di piena notte, con degli sconosciuti.

— Per impiccarci, salvo opposizione dei signori Faribole e Mistouflet — disse tosto uno dei prigionieri.

In questo punto Mistouflet si trovò di fronte a colui che ardiva parlare così. Soffocò un'esclamazione di sorpresa.

Aveva riconosciuto il giovane Dorfeuil.

Estrarre il coltello, spingere il cavallo tra la fila dei soldati e prigionieri, curvarsi, tagliare la corda che serrava i polsi del giovane camisardo, fu affare di pochi secondi per l'abile Mistouflet.

Tendendo con una mano il coltello al giovane Dorfeuil ed estraendo, con l'altra, la pistola, gridò:

— Tieni, Dorfeuil, libera gli altri.

Nello stesso momento il sergente prendeva di mira Faribole e comandava ai suoi uomini:

— Fuoco sui camisardi!...

Ma non ebbe il tempo di premere il grilletto del suo moschetto che, con un colpo di pistola a bruciapelo Faribole lo stendeva al suolo.

Dal suo canto Mistouflet faceva saltare le cervella a un soldato che lo minacciava, con la baionetta, poi, estratta la spada, trapassava il petto ad un secondo.

Intanto Dorfeuil tagliava le corde di due altri camisardi e tutti tre si precipitavano sui moschetti caduti sulla strada.

Con voce forte Faribole gridava nello stesso momento:

— Arrendetevi... e si faccia grazia della vita!

Stupefatti ed impauriti da quell'audacia straordinaria, i soldati ancora in piedi obbedirono subito; gettarono le armi e si arresero, senza neppur tentare uno scampo nella fuga.

Dorfeuil si affrettò a slegare gli altri tre camisardi.

Il sergente e uno dei suoi uomini erano morti, quello ferito dalla spada di Mistouflet respirava ancora.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (7

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Ah! se io avessi potuto vedere il viso!

Ma, sbalordito, aveva appena avuto il tempo di nascondersi dietro un albero. Gli sarebbe stato facile attraversargli la via; l'idea non si era nemmeno presentata a quel cervello impastato di gelosia, di sospetto e di egoismo.

— Un uomo approfitta della mia assenza per venire da mia moglie.

L'idea gli si era subito presentata, ma senza cagionargli uno di quegli impeti, che suscitarebbero un delitto comune, solo in un accesso di gelosia. Egli non amava, d'altra parte, sua moglie; non amava altri che se stesso, i suoi milioni, le sue case e le sue proprietà.

Sua moglie era però una di quelle cose, che non si aveva il diritto di toccare, come non si aveva quello di toccare la sua sostanza ed i suoi oggetti d'arte.

Rapidamente, freddamente, egli decise:

— Quando quell'uomo uscirà da casa mia lo ucciderò.

E immediatamente rettificando:

— Taupier lo ucciderà.

In un batter d'occhio l'agguato era stato stabilito. Mezz'ora dopo, tutte le porte del parco erano state chiuse a doppio giro, tutte le serrature leppate. Un quarto d'ora bastò per impiantare il fil di ferro che doveva condurre la vittima nel preciso punto in cui gli sarebbe sparato come contro un bersaglio... E tutto ciò sarebbe riuscito, se lo sconosciuto non avesse avuto un complice.

— Allora — interrogò il signor di Girel — anche tu ne hai veduti due?... Io mi son chiesto se era un'allucinazione.

— Oh! di certo due, signor barone, uno era già passato dall'altra parte del muro. In che modo?... Questo non lo capisco... a meno che non abbiano avuto una scala... Quello che era già passato aiutava l'altro a salire... Del resto, vado a vedere...

Il custode aveva finito di caricare la sua arma.

— Va con prudenza, Taupier... ti raggiungo.

La guardia si allontanò mormorando:

— Erano proprio dei ladri, signor barone; uno è entrato dentro e l'altro faceva la spia... Basta, andrò a vedere...

Il barone diede un ultimo sguardo a sua moglie, il di cui tremito nervoso s'era un po' calmato, ma che se ne stava sempre distesa, con gli occhi chiusi. Prese poi un revolver da un *secrétaire* e scese nel vestibolo.

In un canto di esso vi erano diverse lanterne elettriche; egli ne accese una e, prima di raggiungere il custode, volle scoprire in che modo lo sconosciuto era uscito di casa senza cadere nell'insidia tesagli. Entrò nel corridoio di servizio, ne aprì l'uscio e guardò fuori.

Dei passi erano segnati sulla ghiaia, sui passi di una persona sola, che si dirigevano verso la casa. Egli comprese.

— Il complice si sarà accorto che erano stati scoperti e, mentre Taupier era impostato dall'altra parte, egli facilmente ha potuto penetrare qui... E quando l'altro è sceso per questa scala, egli lo ha avvertito... E sono scappati... Per dove poi?...

Dopo alcune ricerche, il barone di Girel giunse al salottino, di cui la finestra ancora aperta indicava chiaramente la strada seguita da Casimiro e William. Il barone si assicurò che in nessun altro locale, altre finestre erano state aperte, giacchè certamente essi non si sarebbero preso il fastidio di chiuderle.

La conclusione s'imponeva:

— Essi sono venuti direttamente qui!... Erano dunque persone che conoscevano la casa...

— E Taupier che crede che sian ladri!

Pure egli non aveva veduto che un uomo solo entrare nel parco e quell'uomo aveva richiuso la porta dietro di lui: l'altro era dunque già dentro? o aveva una seconda chiave?...

Tutto questo sembrava poco probabile.

Coll'indecisione, penetrava un'altra riflessione nella mente del barone: mettersi in due per rubare è prudenza elementare, ma i tempi romantici, in cui gli innamorati si conducevano dietro un servo per far la spia, son passati.

— Se Taupier avesse ragione? Se non fossero che ladri?

Egli armò il grilletto del revolver, constatò che le cariche erano a posto, e, coperta la luce della lanterna, uscì.

In quel momento dalle finestre del solaio apparvero le teste spaventate dei domestici.

— Svegliatevi! — ordinò il barone. — Taupier ha tirato contro dei ladri e potrebbe benissimo averli uccisi!

— Come!... il signor barone! — esclamarono due o tre voci; — il signor barone che non doveva tornare prima di...

— Bene, bene! — egli interruppe. — Affrettatevi, e si vada a vedere se la signora baronessa ha bisogno di nulla.

Egli scorse in quel momento Taupier, che tornava verso la casa, e gli andò incontro. Il custode, commosso, disse:

— Vi sono delle traccie di sangue sul muro.

— Ah!... E... in terra?

— Nulla da questa parte...

— Hai tu loro chiesto se avevano bisogno di aiuto?

— Sì, che m'avrebbero risposto, signor barone! E, d'altra parte, a meno che io non abbia fatto un doppietto, quello che non è stato colpito avrà portato via l'altro. Vengo a prendere una scala per assicurarmene.

Un domestico intanto appariva, tutto tremante.

— Portaci una scala, tu! — gli disse vivamente Taupier! — Signor barone, non c'è bisogno che veniate con noi, giacchè ritengo che la signora baronessa debba avere bisogno della vostra presenza più di noi.

Il custode indicava la giovane signora, che, al baccano fatto in casa, aveva ripreso i sensi e si era trascinata fino al balcone, attaccandosi alla balaustrata per poter stare in piedi. Ella balbettò:

— Ebbene?... ebbene, mio caro?... cosa c'è?... cos'è accaduto?...

Le sue idee, a tutta prima, non erano molto chiare.

Il marito rispose ruvidamente:

— Ma non sappiamo ancora nulla! andiamo ora a vedere...

Egli non voleva ricomparire davanti a sua moglie prima d'avere una certezza, e s'allontanò insieme al custode ed al domestico, mentre Giuliana s'abbandonava nelle braccia della sua cameriera, che, appena vestita, era giunta tutta agitata. Essa aggiunse il suo spavento a quello della padrona.

— Cosa c'è, cosa c'è, dunque, signora? E' vero che Taupier ha ucciso due ladri?... Ma bisognava essere molto audaci per penetrare in una proprietà così ben chiusa... E' che la gente che viene per rubare è capacissima anche di dare delle coltellate!... La signora baronessa ne è agitata come me... Se facessi del thè alla signora?...

Giuliana troncò quelle ciarle; la presenza della domestica la richiamava al sentimento della sua dignità. Qualunque potessero essere le conseguenze del dramma, ella non doveva mostrare di credere ad altro, fino a nuovo ordine, che a quell'assurda storia di ladri. Una donna del suo lignaggio non doveva tremare per due colpi di fucile così legittimamente sparati.

Ella si raddrizzò, e, irritata dall'andirivieni della cameriera intorno a lei, ordinò:

— Andate a prendere dei materassi e portateli nel vestibolo, affinchè possano subito adagiarvi quei feriti, se il signore li fa portare qui.

— E la signora baronessa non desidera?...

— Nulla!... Mi si venga solo ad avvisare, appena si saprà con esattezza, ciò che è accaduto.

Camminando dritta, e padroneggiandosi abbastanza, ella si diresse verso la camera, in cui, in una culla dorata, copiata su quella del re di Roma, dormiva l'unica sua consolazione, l'unico affetto che la legava alla vita... Oh! senza quella bimba, la morte le sarebbe sembrata una liberazione!... Ma la bimba, lei non aveva chiesto di venire al mondo, ed il calore materno le era indispensabile, tanto quanto l'aria che respirava.

Il sonno del caro angelo non era stato punto turbato dalle schioppettate e nemmeno quello della di lei governante: il silenzio di quella candida camera era turbato da un piccolo soffio, che nessuno, salvo la madre, avrebbe potuto distinguere e che fu come una carezza celeste per Giuliana.

— Oh! amor mio!

Ella s'inginocchiò dinanzi alla culla e con gli occhi all'altezza del raso della sponda dorata, per essere bene al livello di quel visino roseo e paffuto, che le pareva così bello, così superiore a tutti gli altri.

Un'idea la colpì subito:

— Anch'io sono stata una buona bambina, viziata, affettuosa... Anch'io, son venuta al mondo fra i sorrisi e la ricchezza... sarà ella felice come me?

Ma tosto ribellandosi:

— No! giacchè non la mariterò come fecero... Ella non finì. Aveva qualche cosa da rimproverare a qualcuno, a riguardo delle sue nozze? Non aveva ella liberamente accettato il marito presentatogli dal suo tutore?... Giacchè ella era orfana, e prima del suo matrimonio viveva con suo zio, il signor di Blancourt, ufficiale di cavalleria dimissionario, un po' originale, un po' brusco, ma molto buono e, con la sua pupilla poi, amabilissimo, da vecchio galante e da vecchio scapolo. Egli abitava un castello, piuttosto isolato, nei dintorni di Tarbes, e non aveva altri parenti che Giuliana ed un nipotino, che era anche, ma all'uso Bretone, nipote della ragazza, e di cui il signor di Blancourt era egualmente tutore...

— E' un destino evidente! — egli diceva.

In previsione, senza dubbio, di questo destino egli non s'era ammogliato.

Ne era stato ben ricompensato, giacchè, per parecchi anni, aveva posseduto una squisita nipote, e un nipotino, che era il più grazioso diavoletto che si potesse immaginare, adorato dalla sua zietta, tanto, quanto lo era dal suo gran zio.

Giuliana rivedeva, in una improvvisa evocazione, la tranquilla esistenza condotta da tutti e tre, nella casa di Blancourt, sull'Adour, di fronte ai Pirenei, esistenza a cui la dolce fanciulla non avrebbe potuto chiedere mai ... menti.

Suo zio l'aveva quasi consolata della morte dei suoi genitori; ed ella aveva delle grandi soddisfazioni di «mammina» col suo nipote Alessandro, che, quando ne aveva fatto di quelle molto grosse, non conosceva altro rifugio, contro le terribili sgridate dello «zio», che il tenero seno della sua «zietta».

(Continua).